

Analisi dei questionari dei dottorandi e dottori di ricerca

Valutazione 2025

Questionario relativo alla soddisfazione dei dottorandi di ricerca di I e II anni

1. Dottorato in Ingegneria | Ciclo XXXIX

Numero questionari: 10

1.1. Sezione A

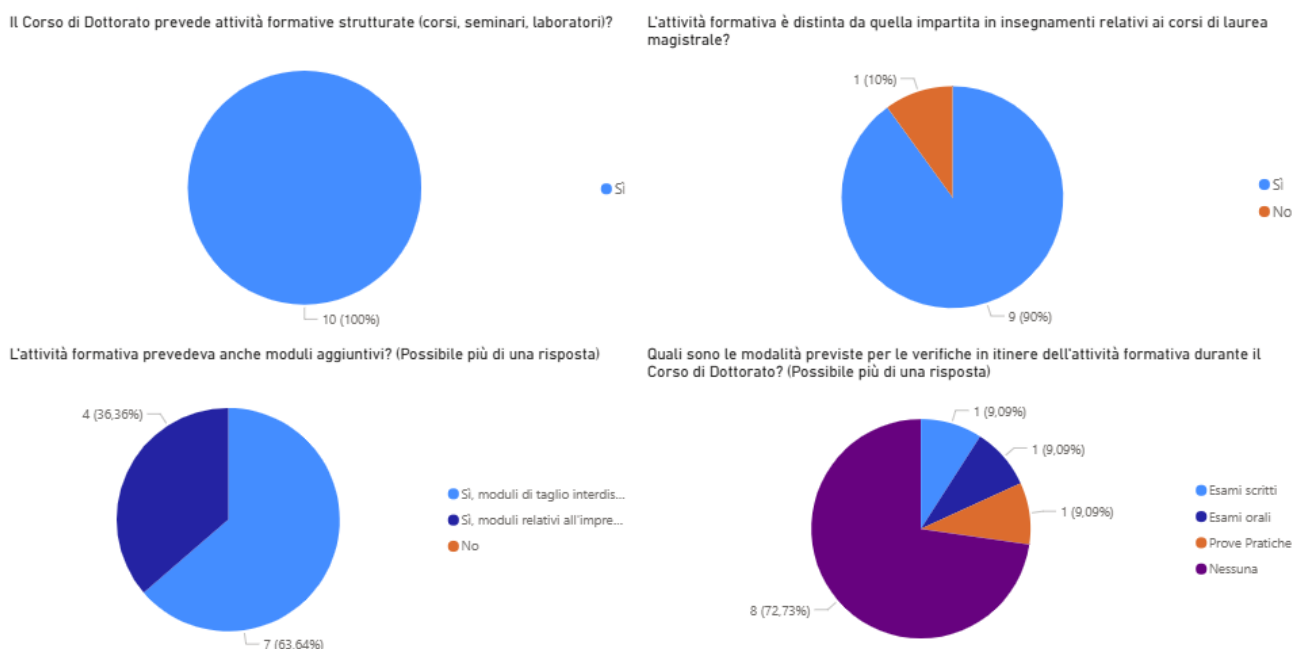


Figura 1. Sezione A, pagina 1.

La Figura 1 riporta i risultati relativi alla percezione dei dottorandi del XXXIX ciclo riguardo alla struttura dell'attività formativa del Corso di Dottorato in Ingegneria. I quattro grafici illustrano aspetti complementari che consentono di delineare un quadro complessivo della chiarezza, della qualità e dell'articolazione dell'offerta formativa.

In primo luogo, il grafico dedicato alla presenza di attività formative strutturate mostra un risultato unanime: tutti i dottorandi (100%) confermano la presenza di corsi, seminari e laboratori, a testimonianza della solidità e dell'organizzazione del programma formativo. Questo dato rappresenta uno dei punti di maggiore forza dell'offerta didattica.

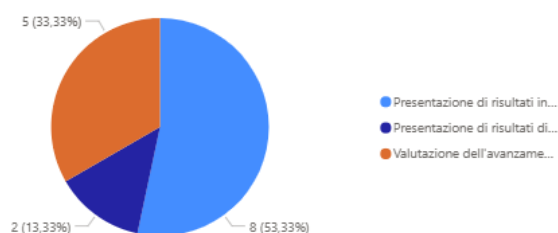
Il secondo grafico evidenzia come la maggioranza dei rispondenti (90%) percepisca l'attività formativa del dottorato come distinta dalla didattica dei corsi di laurea magistrale, mentre solo il 10% rileva una parziale sovrapposizione. Sebbene il risultato confermi che il percorso è generalmente riconosciuto come adeguato al livello avanzato richiesto da un programma di terzo livello, la presenza anche di una piccola quota che individua elementi di sovrapposizione segnala una possibile area di miglioramento, soprattutto nell'assicurare una maggiore differenziazione metodologica e contenutistica rispetto alla formazione di secondo livello.

Il terzo grafico riguarda la presenza di moduli aggiuntivi: il 63,64% dei dottorandi indica moduli di carattere interdisciplinare, multidisciplinare o transdisciplinare, mentre il 36,36% segnala anche moduli dedicati all'imprenditorialità, ai finanziamenti competitivi e allo sviluppo di competenze trasversali. Nessun rispondente indica l'assenza di tali moduli, evidenziando un'offerta formativa complessivamente arricchita. Tuttavia, la distribuzione non uniforme tra percorsi suggerisce una criticità legata alla disomogeneità dell'accesso ai moduli integrativi, che potrebbe essere attenuata attraverso una pianificazione più coordinata e trasversale tra i diversi curricula.

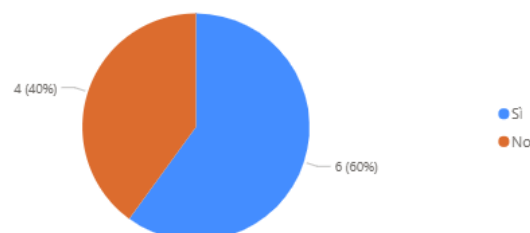
Infine, il quarto grafico mostra le modalità di verifica previste per l'attività formativa: la tipologia più frequente è rappresentata dalle prove pratiche (72,73%), mentre le verifiche scritte e orali risultano marginali (entrambe al 9,09%). Un ulteriore 9,09% dei dottorandi dichiara di non aver svolto alcuna verifica. Questo andamento conferma una prevalenza di approcci valutativi orientati alla pratica, coerenti con la natura sperimentale del percorso, ma allo stesso tempo segnala una variabilità tra insegnamenti e attività che potrebbe compromettere l'omogeneità dei criteri di valutazione e la coerenza complessiva del sistema formativo.

Nel complesso, la figura evidenzia un quadro generalmente positivo, con un'offerta formativa percepita come strutturata, distinta e arricchita. Allo stesso tempo, emergono alcune criticità relative alla differenziazione rispetto alla didattica magistrale, alla distribuzione disomogenea dei moduli integrativi e alla varietà dei metodi di verifica, aspetti che rappresentano potenziali aree di miglioramento per i cicli futuri.

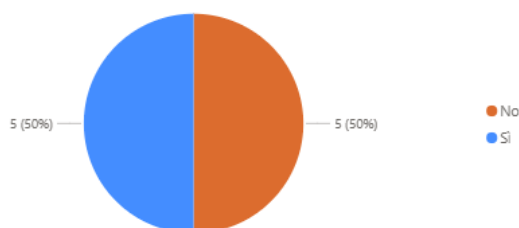
Quali sono le modalità previste per il monitoraggio delle attività di ricerca durante il Corso di Dottorato? (Possibile più di una risposta)



Ha usufruito o sta usufruendo del budget aggiuntivo previsto dal DM 226/2021 di almeno il 10% per le attività di ricerca?



Ha trascorso, sta trascorrendo o ha intenzione di trascorrere periodo di studio o ricerca all'estero, coerenti con il progetto formativo?



Ha usufruito o sta usufruendo o a intenzione di usufruire dell'incremento della borsa fino al 50% per i periodi di mobilità all'estero?

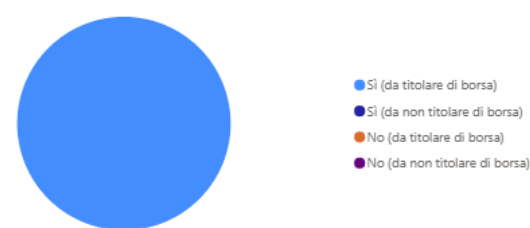


Figura 2. Sezione A, pagina 2.

La Figura 2 presenta i risultati relativi alle modalità di monitoraggio delle attività di ricerca e all'utilizzo delle opportunità di mobilità e dei budget previsti per i dottorandi del XXXIX ciclo. I quattro grafici offrono una panoramica sulle pratiche di supervisione, sulle esperienze di studio all'estero e sulla fruizione delle risorse economiche dedicate alla ricerca.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle attività di ricerca, il primo grafico mostra che la modalità più diffusa è la presentazione dei risultati individuali (53,33%), seguita dalla valutazione dell'avanzamento del lavoro di tesi in corrispondenza del passaggio d'anno (33,33%). Solo il 13,33% dei rispondenti indica la presentazione di risultati di gruppo. Ciò suggerisce un sistema di monitoraggio complessivamente efficace, ma evidenzia una criticità potenziale nella scarsa diffusione di momenti collegiali: la limitata presenza di presentazioni di gruppo può infatti ridurre il confronto interdisciplinare e il coinvolgimento della comunità dei dottorandi, elementi importanti per la maturazione scientifica. A tal proposito si sta cercando di dare nuovo impulso alle Giornate Dott-Eng per i dottorandi del I e II anno.

Il secondo grafico riguarda l'utilizzo del budget aggiuntivo del 10% previsto dal DM 226/2021: il 60% dei dottorandi dichiara di averne usufruito, mentre il 40% non lo ha fatto. Sebbene la quota di utilizzatori sia significativa, il dato lascia emergere una possibile area di miglioramento nella comunicazione o nell'accompagnamento all'utilizzo di tali risorse, considerando che il budget è specificamente destinato a potenziare le attività di ricerca.

Il terzo grafico evidenzia un'ulteriore area di attenzione: solo il 50% dei rispondenti ha svolto, sta svolgendo o prevede di svolgere un periodo di studio o ricerca all'estero, nonostante tale esperienza rappresenti un elemento qualificante dei percorsi di dottorato. L'altra metà dei rispondenti non ha in programma alcuna mobilità internazionale, il che può riflettere sia vincoli progettuali sia ostacoli

organizzativi o personali. In ogni caso, questo indica una criticità nella diffusione delle esperienze internazionali, che potrebbe essere affrontata con azioni di supporto dedicate.

Il quarto grafico riporta un dato pienamente positivo: tutti i dottorandi titolari di borsa (100%) dichiarano di voler usufruire dell'incremento fino al 50% della borsa per periodi di mobilità all'estero. Questo conferma un forte interesse verso le opportunità di finanziamento aggiuntivo. Tuttavia, l'assenza di risposte da parte dei non titolari di borsa, pur comprensibile, riflette la persistente asimmetria tra percorsi finanziati e non finanziati, che può limitare l'accesso alle opportunità di mobilità.

Nel complesso, la figura delinea un quadro complessivamente positivo, con un monitoraggio strutturato e un utilizzo significativo delle risorse disponibili. Tuttavia, emergono alcune criticità: la limitata frequenza di momenti collegiali di confronto scientifico, l'utilizzo non uniforme dei budget di ricerca, la mobilità internazionale ancora presente solo in metà del campione e la differenza di opportunità tra dottorandi con e senza borsa. Si tratta di elementi che, pur non compromettendo la qualità complessiva del percorso, suggeriscono possibili aree di miglioramento da considerare nei futuri cicli.

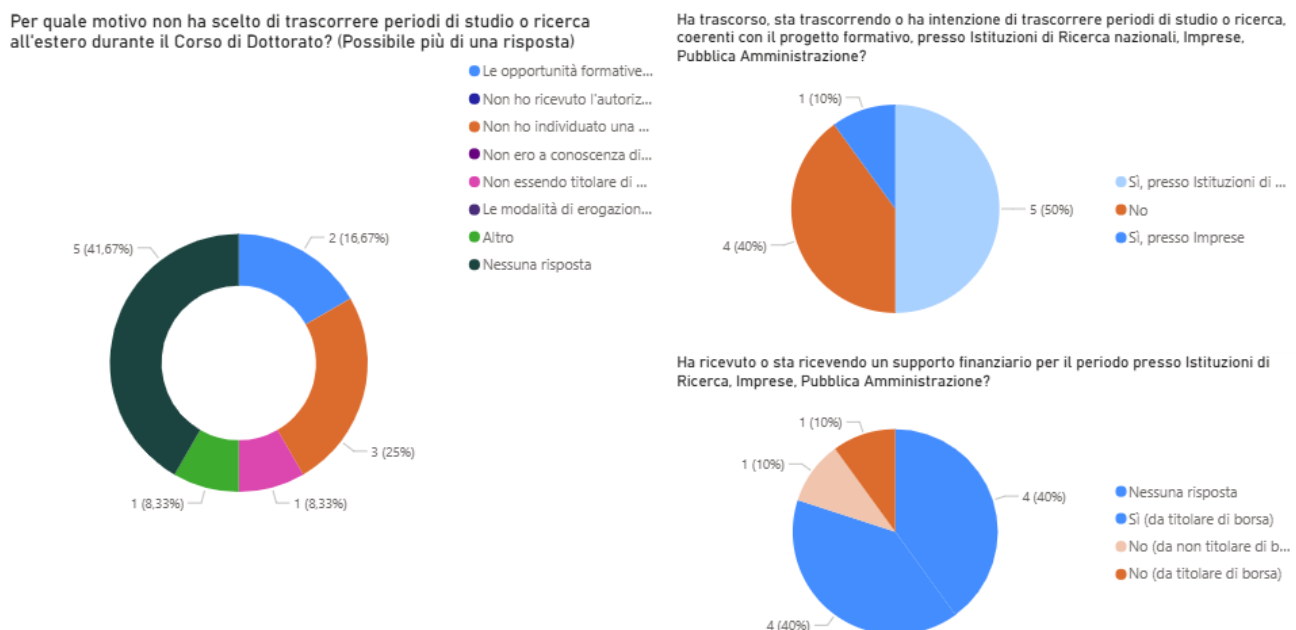


Figura 3. Sezione A, pagina 3.

La Figura 3 approfondisce le motivazioni che hanno portato alcuni dottorandi a non svolgere periodi di studio o ricerca all'estero e fornisce informazioni sulla destinazione delle eventuali mobilità e sul supporto finanziario ricevuto. I dati offrono elementi utili per valutare sia la diffusione reale delle esperienze internazionali sia le barriere che ne impediscono una più ampia partecipazione.

Il primo grafico analizza le ragioni per cui alcuni dottorandi non hanno scelto di svolgere periodi all'estero. La risposta più frequente è rappresentata da "nessuna risposta" (41,67%), che costituisce

una prima possibile criticità, poiché indica una certa difficoltà o reticenza nel dichiarare le motivazioni reali. Tra le risposte esplicite, emergono in particolare la mancata individuazione di una struttura ospitante (25%) e, in misura minore, la percezione di un'offerta formativa interna già adeguata (16,67%), la mancanza di finanziamenti dedicati per i non titolari di borsa (8,33%) o motivazioni personali (8,33%). Una quota residuale (8,33%) attribuisce la mancata mobilità a modalità di erogazione dei finanziamenti non ritenute sufficienti. Questi elementi, nel loro insieme, evidenziano un insieme di barriere eterogenee, di cui alcune strutturali (difficoltà nel reperire enti ospitanti, mancanza di fondi per non borsisti) e altre legate alla comunicazione o all'accompagnamento nella fase di pianificazione della mobilità.

Il secondo grafico mostra che il 50% dei dottorandi ha svolto o prevede di svolgere un periodo di mobilità presso istituzioni di ricerca, mentre il 40% non ha alcuna esperienza o intenzione in tal senso, e un ulteriore 10% ha svolto o intende svolgere mobilità presso imprese. Sebbene il dato relativo alle istituzioni di ricerca sia incoraggiante, la percentuale complessiva di chi non ha programmato attività all'estero rimane significativa, rappresentando una criticità importante per il raggiungimento di una piena internazionalizzazione del percorso.

Il terzo grafico riguarda il supporto finanziario ottenuto per le attività svolte presso enti di ricerca, imprese o pubbliche amministrazioni: il 40% dei rispondenti dichiara di aver ricevuto fondi (da titolare di borsa), mentre il 40% non ha ricevuto alcun finanziamento e un ulteriore 10% non era titolare di borsa. Il restante 10% non fornisce risposta. Questo quadro mette in luce una disomogeneità nell'accesso ai finanziamenti, che in alcuni casi può costituire un ostacolo concreto alla partecipazione alle esperienze di mobilità, soprattutto per i dottorandi non titolari di borsa.

Nel complesso, la figura evidenzia un insieme di informazioni che confermano la presenza di esperienze di mobilità anche rilevanti, ma mostrano allo stesso tempo alcune criticità significative: la mancata individuazione di strutture ospitanti, la difficoltà di accesso ai finanziamenti per i non borsisti, un livello di internazionalizzazione ancora non uniforme e una quota consistente di risposte mancanti che rende difficile interpretare pienamente le reali motivazioni dell'assenza di mobilità. Si tratta di elementi che, pur non compromettendo la qualità del percorso formativo, suggeriscono aree di miglioramento per il potenziamento della mobilità internazionale nei cicli successivi.

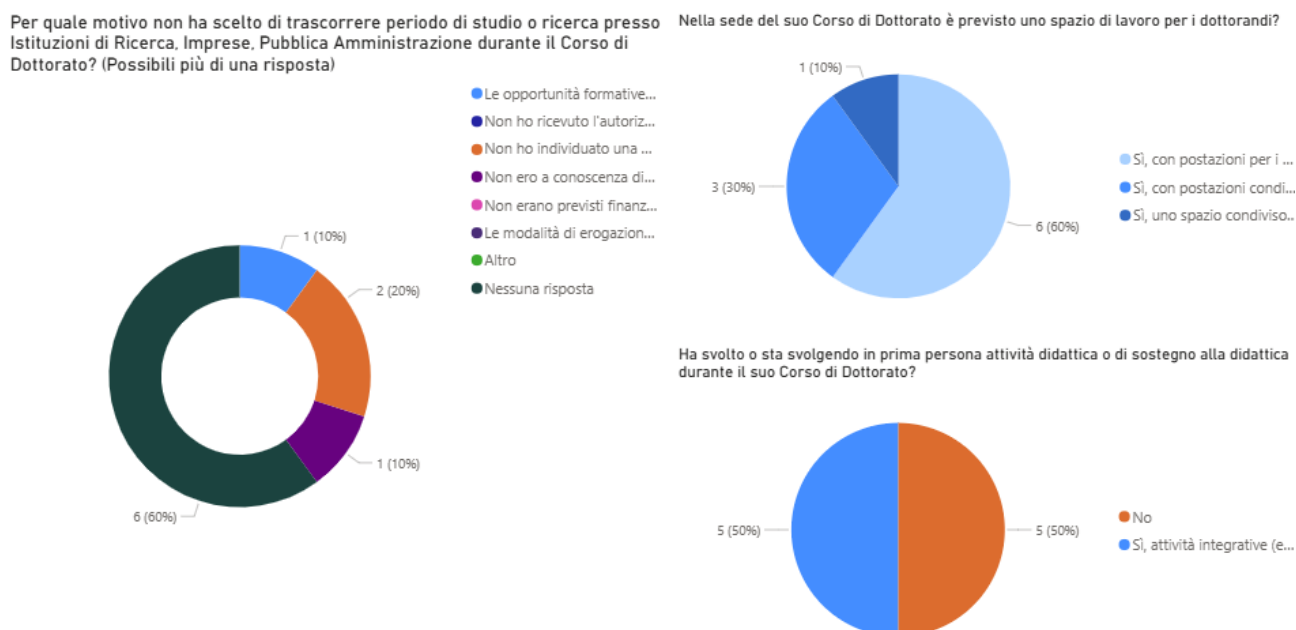


Figura 4. Sezione A, pagina 4.

La Figura 4 approfondisce tre aspetti rilevanti per la qualità dell'esperienza dottorale: le motivazioni che hanno impedito lo svolgimento di periodi di studio o ricerca presso istituzioni di ricerca, imprese o pubblica amministrazione; la presenza di spazi di lavoro dedicati ai dottorandi presso la sede del Corso; e il coinvolgimento in attività didattiche o di supporto alla didattica.

Il primo grafico evidenzia le ragioni dichiarate da chi non ha svolto periodi di ricerca esterni. La risposta più frequente è costituita da "nessuna risposta" (60%), che rappresenta una criticità significativa, poiché rende difficile individuare con chiarezza le cause reali della mancata mobilità. Tra le risposte esplicite emergono la mancata individuazione di una struttura ospitante adeguata (20%), la percezione che le opportunità interne fossero già sufficienti al proprio percorso (10%) e la mancata conoscenza delle possibilità offerte (10%). Questi elementi, insieme alla bassa percentuale di risposte strutturate, suggeriscono possibili lacune nella comunicazione, nell'accompagnamento e nell'orientamento dei dottorandi rispetto alle opportunità di collaborazione esterna.

Il secondo grafico riguarda la disponibilità di spazi di lavoro presso la sede del Corso di Dottorato. Il 60% dei rispondenti dichiara la presenza di postazioni individuali dedicate, mentre il 30% indica la presenza di postazioni condivise e il 10% uno spazio condiviso senza postazioni assegnate. Il dato nel suo complesso è positivo, poiché la gran parte dei dottorandi dispone di un luogo di lavoro stabile e attrezzato. Tuttavia, la presenza di una quota che dispone solo di spazi condivisi o generici segnala una potenziale criticità legata all'eterogeneità degli spazi, che potrebbe riflettersi sul comfort e sulla continuità delle attività di ricerca quotidiane.

Il terzo grafico analizza il coinvolgimento nelle attività didattiche. I risultati mostrano un equilibrio perfetto: il 50% dei dottorandi svolge o ha svolto attività didattiche integrative (esercitazioni, seminari o tutorato), mentre il restante 50% non ha partecipato a tali attività. Se da un lato il dato conferma la

presenza di opportunità didattiche per una parte consistente del campione, dall'altro segnala una criticità nell'accesso equo alle esperienze di insegnamento, che costituiscono un elemento formativo importante anche in vista di possibili carriere accademiche.

Nel complesso, la figura mette in luce elementi positivi, come la buona disponibilità di postazioni di lavoro e le opportunità di attività integrative, ma evidenzia anche criticità rilevanti: la scarsa trasparenza nelle motivazioni della mancata mobilità, la difficoltà nel reperire strutture ospitanti, la conoscenza non sempre adeguata delle opportunità e una distribuzione non uniforme delle attività didattiche tra i dottorandi. Questi aspetti costituiscono aree potenziali di miglioramento che potrebbero essere affrontate con interventi mirati nei cicli successivi.

Durante il Corso, sono state svolte attività di ricerca congiuntamente con altre Università?

Durante il Corso, sono state svolte attività di ricerca che hanno promosso il trasferimento tecnologico in collaborazione con Imprese?

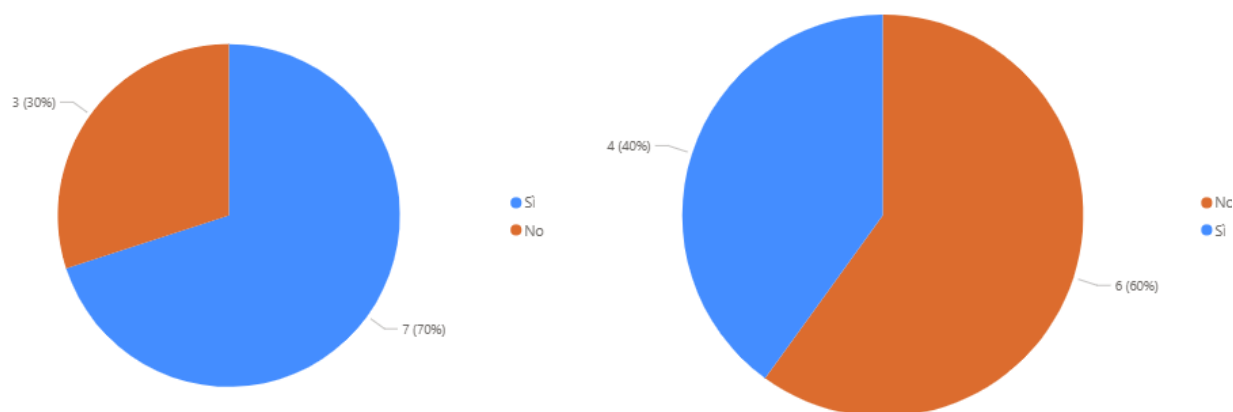


Figura 5. Sezione A, pagina 5.

La Figura 5 riporta i risultati relativi allo svolgimento di attività di ricerca in collaborazione con altre università e con imprese, due aspetti essenziali per valutare il grado di apertura del Dottorato verso reti scientifiche nazionali e internazionali e verso il mondo produttivo.

Il primo grafico mostra che il 70% dei dottorandi ha svolto attività di ricerca congiuntamente con altre università, mentre il 30% non ha avuto esperienze di questo tipo. Il dato è complessivamente positivo e indica un buon livello di integrazione con altre istituzioni accademiche. Tuttavia, la presenza di una quota non trascurabile (30%) che non ha avuto alcun tipo di collaborazione inter-universitaria segnala una potenziale criticità legata all'eterogeneità delle opportunità, che sembrano non essere distribuite in modo uniforme tra tutti i dottorandi. Una maggiore strutturazione delle collaborazioni potrebbe garantire a un numero più ampio di studenti l'accesso a reti di ricerca esterne. Il secondo grafico evidenzia invece un quadro più critico per quanto riguarda il rapporto con il mondo produttivo: solo il 40% dei dottorandi ha svolto attività di ricerca orientate al trasferimento tecnologico in collaborazione con imprese, mentre il 60% non ha avuto tale opportunità. Questo risultato suggerisce che le attività di interazione con le imprese, pur presenti, non rappresentano

ancora una componente pienamente consolidata del percorso formativo. La prevalenza di risposte negative può essere interpretata come una criticità strutturale, probabilmente legata alla disponibilità disomogenea di progetti industriali, alla natura di alcune linee di ricerca più teoriche o alla mancanza di una regia coordinata che favorisca sistematicamente il coinvolgimento del tessuto produttivo.

Nel complesso, la figura evidenzia una buona apertura verso il mondo accademico esterno ma mette in luce un livello di interazione non ottimale con le imprese, aspetto cruciale alla luce delle finalità del dottorato innovativo e dell'importanza crescente del trasferimento tecnologico. Potenziare i partenariati con imprese e rendere più sistematiche le collaborazioni potrebbe contribuire a una formazione più completa e allineata alle attuali esigenze del mercato della ricerca e dello sviluppo.

1.2. Sezione B

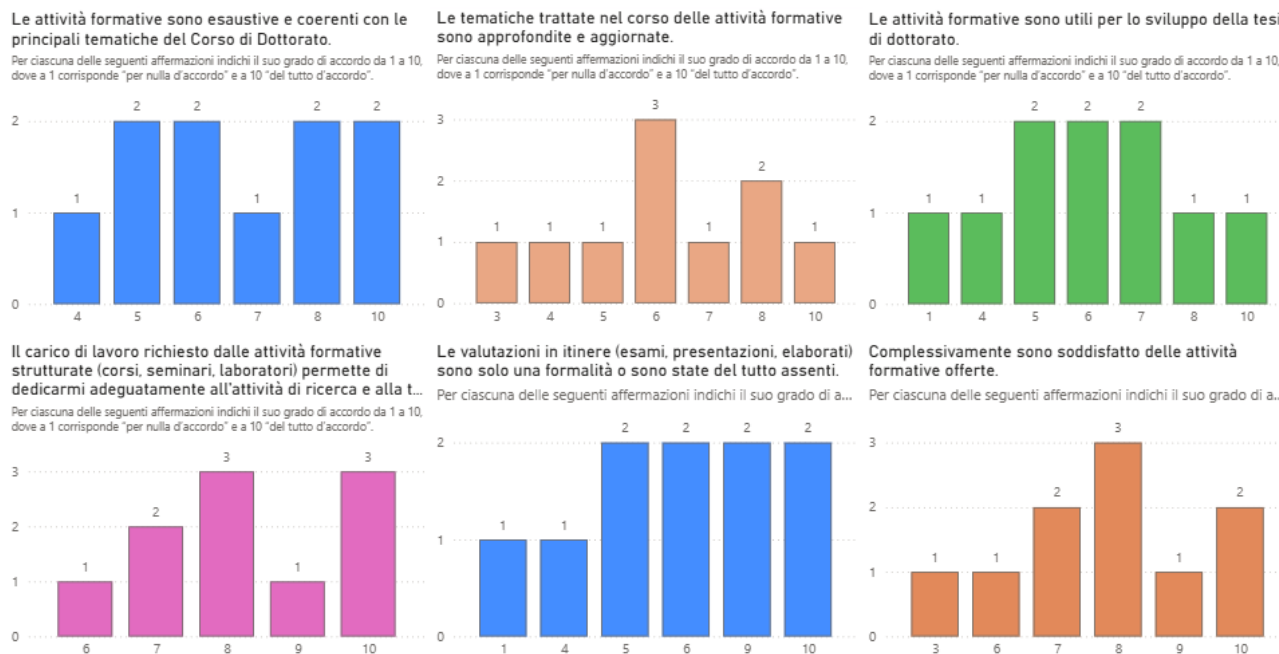


Figura 6. Sezione B, pagina 1.

La figura della Sezione B, pagina 1, raccoglie sei istogrammi che descrivono il grado di accordo dei dottorandi con diverse affermazioni relative alla qualità e all'impatto delle attività formative. Le risposte sono espresse su una scala da 1 a 10, dove 1 indica "per nulla d'accordo" e 10 "del tutto d'accordo". Nel complesso, le valutazioni mostrano una percezione generalmente positiva, pur evidenziando alcune aree di criticità.

Il primo grafico, relativo al fatto che "le attività formative sono esaustive e coerenti con le principali tematiche del Corso di Dottorato", presenta valori compresi tra 4 e 10, con una distribuzione che vede una sola risposta pari a 4 e la maggior parte dei punteggi concentrata tra 5 e 8, oltre a due valutazioni massime pari a 10. Questo andamento indica che i dottorandi percepiscono in larga misura le attività

come pertinenti e complessivamente ben allineate agli obiettivi del Corso, pur lasciando emergere qualche margine di miglioramento in termini di completezza per una piccola parte del campione.

Il secondo grafico considera l'affermazione secondo cui "le tematiche trattate nel corso delle attività formative sono approfondite e aggiornate". Le valutazioni si distribuiscono tra 3 e 10, con una prevalenza dei valori 6–8, ma con la presenza di singole risposte pari a 3, 4 e 5. Ciò suggerisce che, sebbene la maggioranza riconosca un buon livello di approfondimento e aggiornamento, esiste una minoranza che percepisce le attività come solo parzialmente adeguate rispetto allo stato dell'arte o alle proprie aspettative, evidenziando una criticità legata alla disomogeneità della percezione sui contenuti.

Il terzo grafico riguarda l'utilità delle attività formative per lo sviluppo della tesi di dottorato. Le risposte spaziano da 1 a 10, con una distribuzione che vede una singola valutazione minima pari a 1, una pari a 4 e un numero maggiore di punteggi compresi tra 5 e 7, oltre a singole valutazioni pari a 8 e 10. Nel complesso, l'andamento è positivo, ma la presenza di valori molto bassi indica che per alcuni dottorandi l'offerta formativa non risulta sufficientemente integrata con il proprio percorso di ricerca, rappresentando un'area di attenzione importante in termini di personalizzazione e coerenza tra moduli formativi e progetti di tesi.

Il quarto grafico analizza l'affermazione "il carico di lavoro richiesto dalle attività formative strutturate permette di dedicarmi adeguatamente all'attività di ricerca e alla tesi". In questo caso le valutazioni sono tutte comprese tra 6 e 10, con una netta concentrazione sui valori più alti (8, 9 e 10). Ciò segnala un risultato decisamente positivo: il carico didattico è percepito come compatibile con l'attività di ricerca, senza che le attività formative siano vissute come eccessivamente gravose o penalizzanti rispetto allo sviluppo della tesi.

Particolarmente significativo è il quinto grafico, che valuta il grado di accordo con l'affermazione "le valutazioni in itinere (esami, presentazioni, elaborati) sono solo una formalità o sono state del tutto assenti". Trattandosi di una formulazione in senso negativo, valori alti indicano un giudizio critico. Le risposte si distribuiscono tra 1 e 10, con una singola valutazione minima pari a 1 e una pari a 4, ma con la maggior parte dei punteggi compresa tra 5 e 6 e, soprattutto, con quattro risposte complessive sui valori 9 e 10. Questo andamento evidenzia una criticità marcata: molti dottorandi percepiscono le verifiche come poco significative o scarsamente strutturate, a conferma di quanto emerso anche nella Sezione A rispetto all'eterogeneità delle modalità di valutazione.

Infine, il sesto grafico, relativo all'affermazione "complessivamente sono soddisfatto delle attività formative offerte", presenta valori compresi tra 3 e 10, con una sola valutazione pari a 3, una pari a 6, due pari a 7, tre pari a 8, una pari a 9 e due pari a 10. La concentrazione dei punteggi nella fascia 7–10 indica un elevato livello medio di soddisfazione complessiva, mentre la singola valutazione

molto bassa segnala la presenza di un caso isolato di insoddisfazione, che potrebbe essere legato a specifiche esperienze individuali.

Nel complesso, la figura delinea un quadro tendenzialmente positivo: le attività formative sono percepite come coerenti con le tematiche del Corso, complessivamente utili e con un carico di lavoro adeguato. Tuttavia, emergono alcune criticità significative: la percezione non del tutto uniforme dell'approfondimento e aggiornamento dei contenuti, una quota di dottorandi che non ritiene le attività pienamente utili per la propria tesi e, soprattutto, la forte sensazione che le valutazioni in itinere siano spesso formali o poco strutturate. Questi elementi rappresentano aree di miglioramento importanti per incrementare ulteriormente la qualità percepita dell'offerta formativa nei cicli successivi.

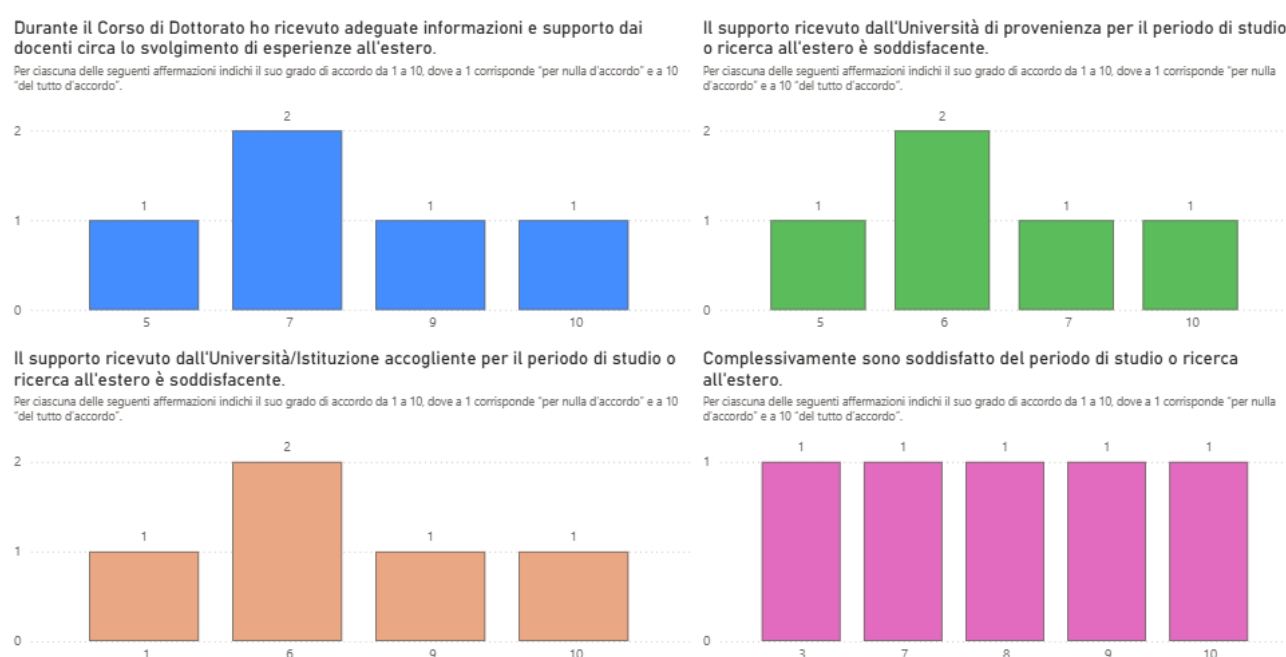


Figura 7. Sezione B, pagina 2.

La figura relativa alla Sezione B, pagina 2, analizza quattro aspetti legati alle esperienze di studio o ricerca all'estero: il supporto informativo e organizzativo ricevuto dai docenti del Corso, il supporto dell'Università di provenienza, quello dell'istituzione ospitante e la soddisfazione complessiva per il periodo trascorso all'estero. In tutti i casi le valutazioni sono espresse su una scala da 1 a 10.

Il primo grafico, relativo alle informazioni e al supporto forniti dai docenti del Corso, mostra valutazioni comprese tra 5, 7, 9 e 10, con una prevalenza del punteggio 7 (2 risposte). Nessun dottorando assegna valori inferiori a 5, il che indica un giudizio complessivamente positivo: il supporto è percepito almeno come sufficiente e spesso buono o molto buono. La presenza di una risposta sul valore minimo 5 segnala tuttavia una moderata criticità, suggerendo che non tutti i dottorandi hanno sperimentato lo stesso livello di accompagnamento verso la mobilità internazionale.

Il secondo grafico, che riguarda il supporto ricevuto dall'Università di provenienza, presenta valutazioni distribuite sui valori 5, 6, 7 e 10, con una concentrazione sul 6 (2 risposte). Anche in questo caso il giudizio è generalmente positivo, ma l'assenza di una maggiore concentrazione sui punteggi più alti e la presenza di una valutazione pari a 5 indicano che i processi amministrativi e organizzativi sono percepiti come adeguati ma non pienamente ottimali, lasciando intravedere margini di miglioramento nella chiarezza delle procedure e nella rapidità del supporto fornito.

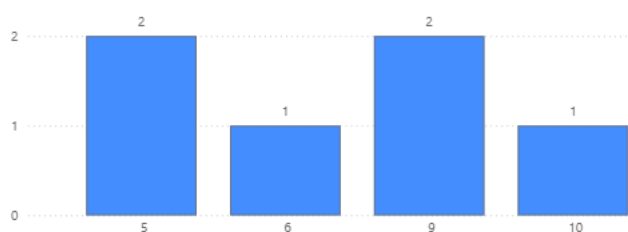
Più diversificato è il quadro che emerge dal terzo grafico, relativo al supporto ricevuto dall'Università o istituzione ospitante: le valutazioni vanno da 1 a 10, con i valori 1, 6, 9 e 10. La presenza di una risposta pari a 1 rappresenta una criticità significativa, poiché indica un'esperienza percepita come del tutto insoddisfacente dal punto di vista del supporto locale. Al tempo stesso, la presenza di punteggi molto alti (9 e 10) evidenzia che, per altri dottorandi, il sostegno offerto dall'ente ospitante è stato eccellente. Nel complesso, il grafico mette in luce una forte eterogeneità tra le diverse destinazioni, che suggerisce l'opportunità di selezionare e monitorare con maggiore attenzione le strutture estere con cui si attivano le collaborazioni.

Infine, il quarto grafico riporta la soddisfazione complessiva per il periodo di studio o ricerca all'estero, con valutazioni distribuite su 3, 7, 8, 9 e 10 (una risposta per ciascun valore). La maggior parte dei punteggi si colloca nella fascia alta (7-10), evidenziando un giudizio complessivamente molto positivo sull'esperienza internazionale. La presenza di una singola valutazione pari a 3 segnala tuttavia che, in almeno un caso, l'esperienza non ha pienamente soddisfatto le aspettative, probabilmente a causa di criticità specifiche legate al contesto ospitante o all'organizzazione della mobilità.

Nel complesso, la figura evidenzia un quadro nel quale le esperienze all'estero risultano in larga misura apprezzate e riconosciute come altamente formative, soprattutto in termini di soddisfazione finale. Permangono tuttavia alcune criticità: la disomogeneità del supporto fornito dai docenti e dall'Ateneo, la forte variabilità della qualità dell'assistenza da parte delle istituzioni ospitanti e la presenza, seppur limitata, di esperienze complessivamente insoddisfacenti. Si tratta di aspetti che suggeriscono la necessità di rafforzare e rendere più uniforme il sistema di accompagnamento alla mobilità internazionale nei prossimi cicli.

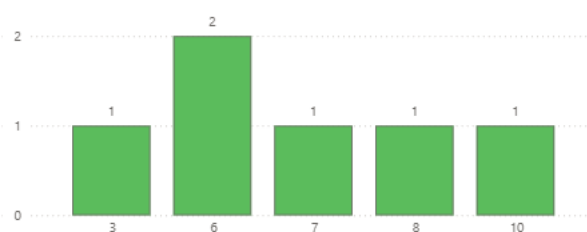
Durante il Corso di Dottorato ho ricevuto adeguate informazioni e supporto dai docenti circa lo svolgimento di esperienze presso altre Istituzioni.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



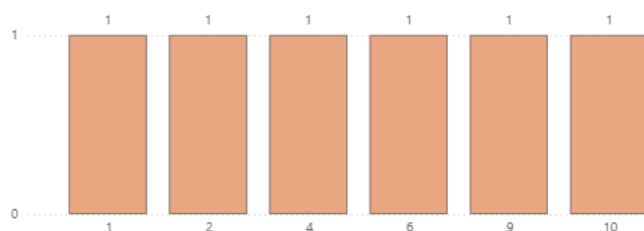
Il supporto ricevuto dall'Università di provenienza per il periodo di studio o ricerca presso altre Istituzioni è soddisfacente.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Il supporto ricevuto dall'Istituzione accogliente per il periodo di studio o ricerca presso altre Istituzioni è soddisfacente.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Complessivamente sono soddisfatto del periodo di studio o ricerca presso altre Istituzioni di Ricerca/Imprese/Pubblica Amministrazione.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Figura 8. Sezione B, pagina 3.

La figura della Sezione B, pagina 3, raccoglie quattro istogrammi che valutano il supporto informativo e organizzativo ricevuto per lo svolgimento di esperienze presso altre Istituzioni (università, enti di ricerca, imprese, PA) e la soddisfazione complessiva per tali esperienze. Le risposte sono espresse su una scala da 1 a 10.

Il primo grafico, relativo all'affermazione «Durante il Corso di Dottorato ho ricevuto adeguate informazioni e supporto dai docenti circa lo svolgimento di esperienze presso altre Istituzioni», presenta valori pari a 5, 6, 9 e 10, con frequenze: 5 (2 risposte), 6 (1 risposta), 9 (2 risposte), 10 (1 risposta). Il quadro è nel complesso positivo, ma non pienamente uniforme: una parte dei dottorandi valuta molto positivamente il supporto (9–10), mentre un numero non trascurabile lo considera solo sufficiente (5–6). Questo evidenzia una moderata criticità legata alla disomogeneità del sostegno fornito dai diversi docenti o gruppi di ricerca.

Il secondo grafico, che misura il grado di accordo con l'affermazione «Il supporto ricevuto dall'Università di provenienza per il periodo di studio o ricerca presso altre Istituzioni è soddisfacente», mostra valutazioni pari a 3, 6, 7, 8 e 10, con il 6 che compare due volte. La presenza di un punteggio 3, nettamente inferiore agli altri, segnala una criticità evidente, indicando che almeno un dottorando ha percepito il supporto dell'Ateneo come decisamente insufficiente. Le altre valutazioni, comprese tra 6 e 10, delineano invece un giudizio che va dal discreto all'ottimo, ma la dispersione complessiva suggerisce una certa irregolarità nelle modalità di supporto amministrativo e organizzativo alla mobilità.

Il terzo grafico riguarda l'affermazione «Il supporto ricevuto dall'Istituzione accogliente per il periodo di studio o ricerca presso altre Istituzioni è soddisfacente». Qui le valutazioni sono distribuite

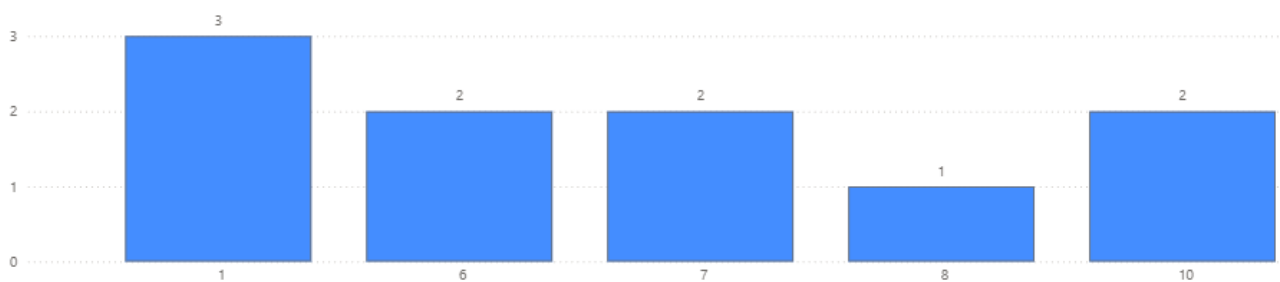
sui valori 1, 2, 4, 6, 9 e 10, con una sola risposta per ciascun valore. Si tratta del grafico più critico della pagina: la presenza di punteggi estremamente bassi (1 e 2) indica che, in alcuni casi, il supporto offerto dall'ente ospitante è stato percepito come del tutto inadeguato. Allo stesso tempo, valori molto alti (9 e 10) mostrano esperienze opposte, altamente positive. Questa forte escursione evidenzia una marcata eterogeneità tra le diverse istituzioni ospitanti, suggerendo l'opportunità di una selezione più attenta dei partner e di un monitoraggio più sistematico della qualità dell'accoglienza.

Infine, il quarto grafico, relativo all'affermazione «Complessivamente sono soddisfatto del periodo di studio o ricerca presso altre Istituzioni di Ricerca/Imprese/Pubblica Amministrazione», presenta valori pari a 1, 3, 4, 8, 9 e 10, ancora una volta con una sola risposta per ciascun punteggio. Anche qui si osserva una forte dispersione: da un lato, la presenza di voti molto alti (8–10) testimonia che per diversi dottorandi l'esperienza è stata complessivamente molto positiva; dall'altro, le valutazioni pari a 1 e 3 indicano che per qualcuno il periodo svolto presso altre istituzioni è stato insoddisfacente. Questo conferma una qualità percepita delle esperienze non omogenea, dipendente in modo significativo dal contesto specifico.

Nel complesso, la figura mette in luce un quadro a «macchia di leopardo»: accanto a esperienze eccellenti, supportate efficacemente sia dall'Ateneo sia dall'istituzione ospitante, si registrano casi in cui il sostegno è stato percepito come inadeguato e l'esperienza complessiva come deludente. La criticità principale non riguarda tanto il livello medio delle valutazioni, quanto la loro forte variabilità, che suggerisce la necessità di rendere più strutturato e omogeneo il sistema di accompagnamento alle collaborazioni con altre istituzioni, dalla fase di scelta del partner fino al monitoraggio della qualità del periodo svolto.

L'attività didattica che svolgo mi è utile dal punto di vista formativo.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Il carico di lavoro richiesto dall'attività didattica che svolgo permette di dedicarmi adeguatamente all'attività formativa, di ricerca e alla tesi.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".

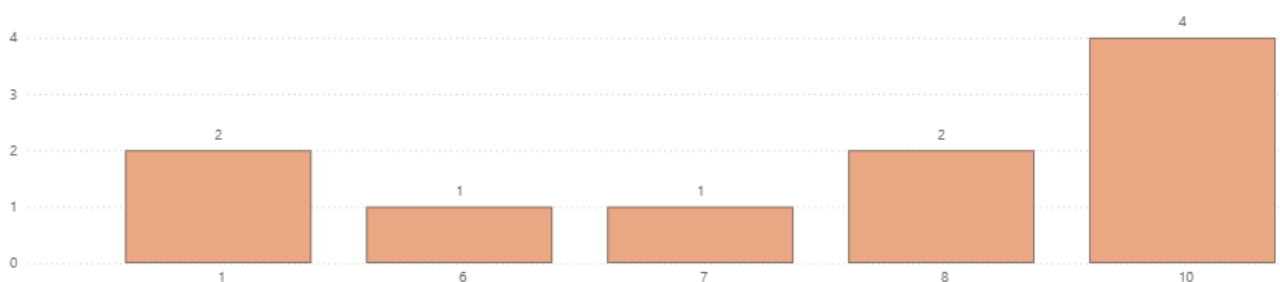


Figura 9. Sezione B, pagina 4.

La figura relativa alla Sezione B, pagina 4, analizza due aspetti fondamentali legati all'attività didattica svolta dai dottorandi: da un lato la sua utilità formativa, dall'altro l'adeguatezza del carico di lavoro rispetto alle attività di ricerca e di tesi. Le risposte sono espresse su una scala da 1 a 10.

Il primo grafico valuta l'affermazione «L'attività didattica che svolgo mi è utile dal punto di vista formativo». I punteggi riportati sono 1 (3 risposte), 6 (2 risposte), 7 (2 risposte), 8 (1 risposta), 10 (2 risposte). La distribuzione è fortemente eterogenea: da un lato, valori molto bassi come 1, assegnato da tre dottorandi, indicano che una parte significativa del campione percepisce l'attività didattica come poco utile o addirittura non utile. Dall'altro lato, la presenza di punteggi elevati (8 e 10) segnala esperienze opposte, vissute come altamente formative. Nel complesso, il grafico mostra una marcata disomogeneità nella percezione del valore formativo della didattica, probabilmente legata ai diversi compiti assegnati, al contesto in cui si svolge l'attività o al livello di coinvolgimento effettivo del dottorando.

Il secondo grafico riguarda l'affermazione «Il carico di lavoro richiesto dall'attività didattica che svolgo permette di dedicarmi adeguatamente all'attività formativa, di ricerca e alla tesi». Le valutazioni raccolte sono 1 (2 risposte), 6 (1 risposta), 7 (1 risposta), 8 (2 risposte), 10 (4 risposte). In questo caso la distribuzione presenta un andamento più orientato verso i valori alti, con una prevalenza del punteggio 10, assegnato da quattro dottorandi. Ciò suggerisce che, per la maggior parte dei rispondenti, l'impegno didattico non costituisce un ostacolo significativo allo svolgimento delle attività di ricerca. Tuttavia, la presenza di due valutazioni pari a 1 e di una pari a 6 indica che una parte minoritaria del campione percepisce il carico didattico come eccessivo o comunque tale da interferire con il lavoro di tesi. Anche in questo caso emerge una variabilità non trascurabile delle esperienze individuali.

Nel complesso, la figura evidenzia uno scenario articolato: mentre l'impatto del carico di lavoro didattico appare generalmente sostenibile per la maggior parte dei dottorandi, la percezione dell'utilità formativa dell'attività didattica è molto più frammentata, con una quota consistente di risposte estremamente basse. Questo suggerisce una criticità specifica: l'attività didattica, pur non risultando generalmente troppo gravosa, non sempre viene percepita come un reale strumento formativo. Una riflessione sul tipo di attività assegnate, sul livello di responsabilità e sulle modalità di supervisione potrebbe contribuire a rendere l'esperienza didattica più omogenea e maggiormente valorizzata dai dottorandi.

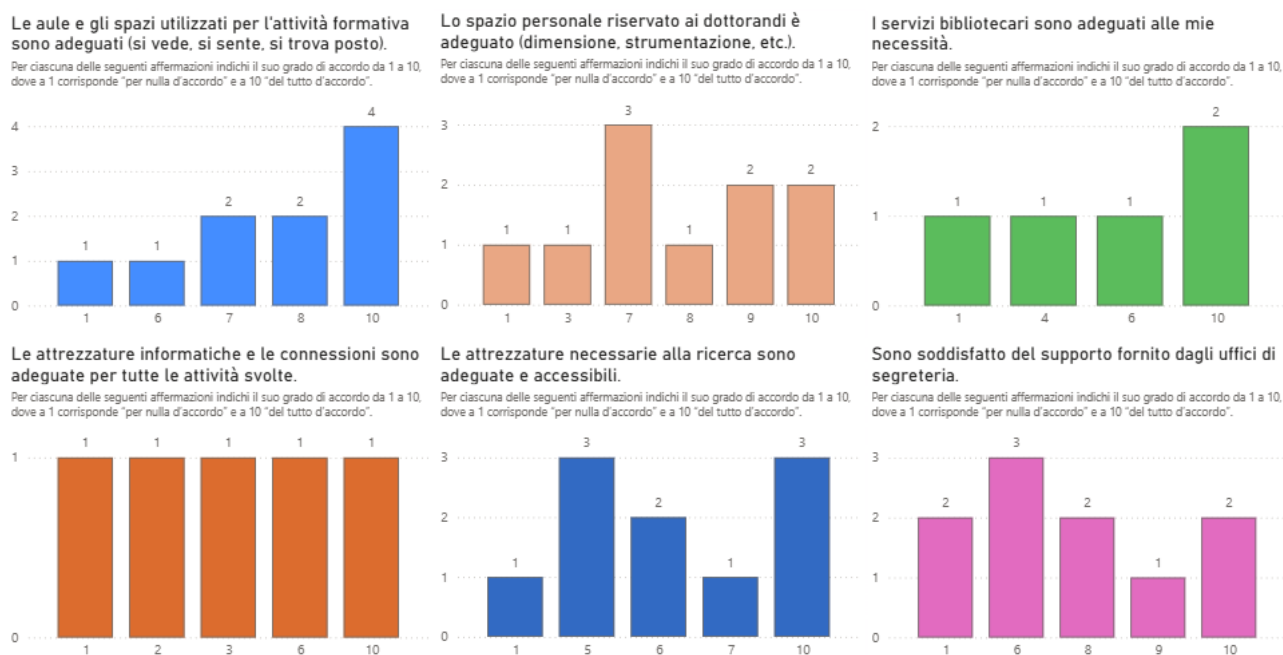


Figura 10. Sezione B, pagina 5.

La figura della Sezione B, pagina 5, presenta sei grafici che valutano l'adeguatezza degli spazi, delle attrezzature e dei servizi di supporto offerti ai dottorandi. Le risposte sono espresse su una scala da 1 a 10.

Il primo grafico riguarda l'affermazione «Le aule e gli spazi utilizzati per l'attività formativa sono adeguati». Le valutazioni variano da 1 a 10, con una prevalenza dei punteggi più alti e quattro risposte pari a 10. La presenza tuttavia di un singolo 1 indica che non tutti i dottorandi hanno percepito gli spazi come pienamente adeguati, segnalando una lieve disomogeneità nelle condizioni degli ambienti utilizzati.

Il secondo grafico valuta l'affermazione «Lo spazio personale riservato ai dottorandi è adeguato». Le risposte sono distribuite tra 1 e 10, con una concentrazione sul valore 7. I punteggi più bassi (1 e 3) indicano che, per alcuni dottorandi, lo spazio dedicato non risponde appieno alle esigenze di lavoro, evidenziando una criticità legata alla disponibilità o alla qualità delle postazioni.

Il terzo grafico considera la percezione «I servizi bibliotecari sono adeguati alle mie necessità». I punteggi vanno da 1 a 10, con due risposte molto positive (10) ma anche valutazioni basse (1 e 4). Ciò segnala una variabilità significativa nell'accesso o nella soddisfazione rispetto alle risorse bibliotecarie disponibili.

Il quarto grafico riguarda l'affermazione «Le attrezzature informatiche e le connessioni sono adeguate per tutte le attività svolte». I valori riportati spaziano da 1 a 10, con diversi punteggi bassi (1, 2 e 3). Questa è una delle criticità più evidenti della pagina, indicando che per alcuni dottorandi la dotazione informatica o la connettività non risultano pienamente adeguate.

Il quinto grafico analizza l'affermazione «Le attrezzature necessarie alla ricerca sono adeguate e accessibili». Le risposte variano tra 1 e 10, con una prevalenza di valori medio-alti (5–10) ma anche una valutazione minima pari a 1. Ciò suggerisce che, pur essendo in generale adeguate, le attrezzature di ricerca potrebbero non essere uniformemente accessibili a tutti i dottorandi.

Il sesto grafico valuta «Sono soddisfatto del supporto fornito dagli uffici di segreteria». Le valutazioni oscillano tra 1 e 10, con la maggior parte dei punteggi nella fascia 6–10, ma con due risposte pari a 1 che indicano esperienze nettamente negative. La percezione del supporto amministrativo appare dunque non completamente omogenea.

Nel complesso, la figura evidenzia un quadro generalmente positivo ma caratterizzato da una certa variabilità, con alcune aree – in particolare attrezzature informatiche, servizi bibliotecari e supporto amministrativo – che mostrano valutazioni contraddittorie e segnalano criticità circoscritte ma rilevanti per una parte dei dottorandi.

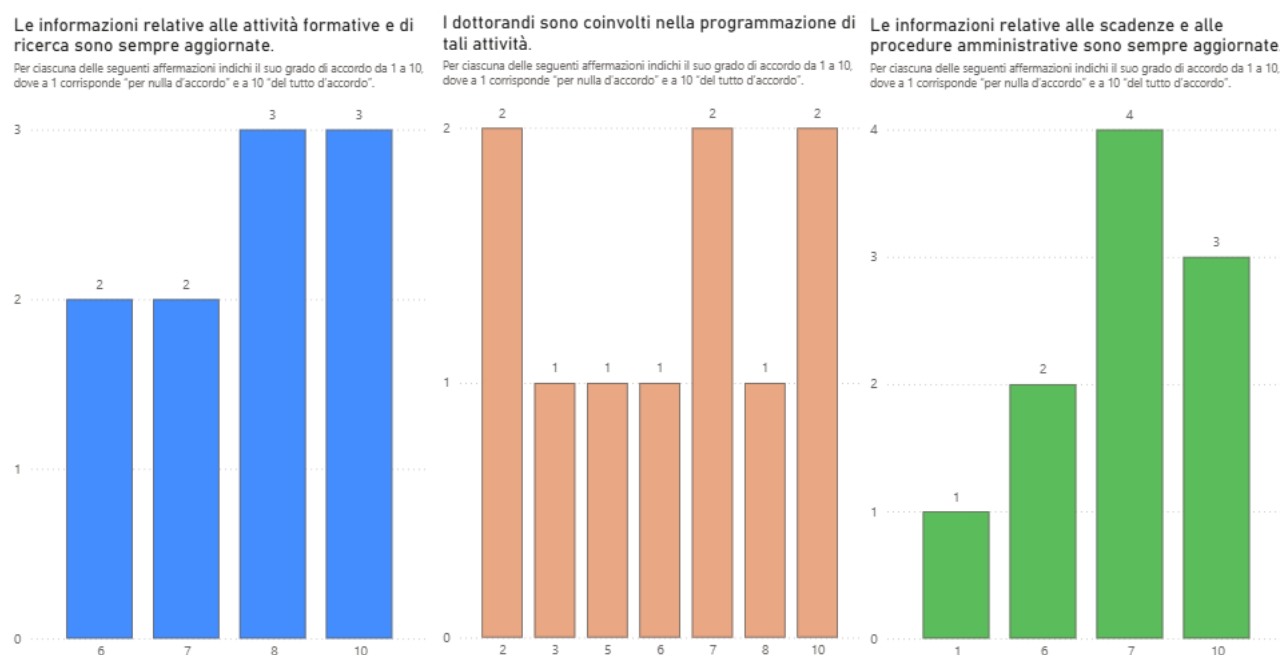


Figura 11. Sezione B, pagina 6.

La figura della Sezione B, pagina 6, presenta tre grafici riguardanti la qualità delle informazioni ricevute dai dottorandi e il loro coinvolgimento nella programmazione delle attività. Le risposte sono espresse su una scala da 1 a 10.

Il primo grafico valuta l'affermazione «Le informazioni relative alle attività formative e di ricerca sono sempre aggiornate». Le risposte registrate sono 6 (2 risposte), 7 (2), 8 (3), 10 (3). Tutti i punteggi si collocano nella fascia medio-alta, con una prevalenza dei valori 8 e 10. Ciò indica una percezione decisamente positiva dell'aggiornamento informativo, pur senza raggiungere l'unanimità. L'assenza di valori bassi suggerisce che il flusso informativo è generalmente ritenuto adeguato.

Il secondo grafico riguarda l'affermazione «I dottorandi sono coinvolti nella programmazione di tali attività». La distribuzione è molto più variabile, con punteggi pari a 2 (2 risposte), 3 (1), 5 (1), 6 (1), 7 (2), 8 (1), 10 (2). La presenza di valori bassi (2 e 3) indica che una parte significativa dei dottorandi percepisce un coinvolgimento limitato nella definizione delle attività. Al tempo stesso, la presenza di punteggi alti (8 e 10) evidenzia esperienze opposte, suggerendo una forte disomogeneità tra i corsi o tra i gruppi di ricerca. Si tratta, dunque, di un'area critica legata alla mancanza di un coinvolgimento sistematico.

Il terzo grafico valuta l'affermazione «Le informazioni relative alle scadenze e alle procedure amministrative sono sempre aggiornate». Le risposte osservate sono 1 (1), 6 (2), 7 (4), 10 (3). La maggior parte si concentra sui valori 7 e 10, indicando un buon livello di soddisfazione. Tuttavia, la presenza di un punteggio pari a 1 segnala che almeno un dottorando ha sperimentato informazioni percepite come insufficientemente chiare o aggiornate. L'insieme dei dati suggerisce quindi una situazione generalmente positiva, ma con margini di miglioramento nelle comunicazioni amministrative.

Nel complesso, la figura evidenzia una comunicazione ritenuta complessivamente efficace e aggiornata, soprattutto per quanto riguarda le attività formative e le scadenze. L'unica vera area critica riguarda il livello di coinvolgimento dei dottorandi nella programmazione, che appare molto variabile e in alcuni casi insufficiente. Un maggiore coordinamento e una partecipazione più strutturata potrebbero migliorare la percezione complessiva del processo.

Sino ad oggi, sono complessivamente soddisfatto del Corso di Dottorato.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".

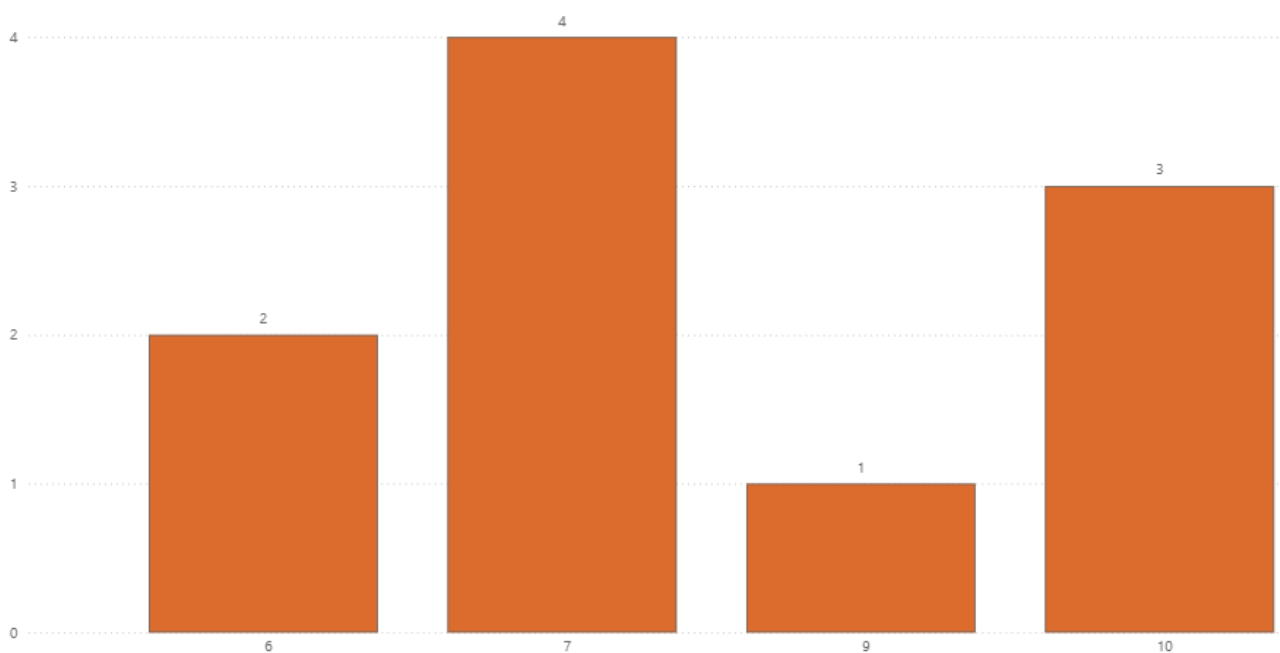


Figura 12. Sezione B, pagina 7.

La figura della Sezione B, pagina 7, riporta le valutazioni relative all'affermazione «Sino ad oggi, sono complessivamente soddisfatto del Corso di Dottorato». Le risposte sono espresse su una scala da 1 a 10.

Le valutazioni registrate sono 6 (2 risposte), 7 (4 risposte), 9 (1 risposta), 10 (3 risposte). Il quadro che emerge è nettamente positivo: la maggior parte dei dottorandi sceglie valori medio-alti, con una prevalenza del punteggio 7 e tre risposte pari a 10. L'assenza di valori inferiori a 6 indica che non sono presenti casi di insoddisfazione marcata.

La distribuzione mostra tuttavia una leggera variabilità nelle percezioni, evidente dalla presenza di valori differenziati nella fascia 6–10. Questo suggerisce che, pur essendo complessivamente soddisfatti, alcuni dottorandi riconoscono margini di miglioramento in alcune componenti del percorso. Nel complesso, però, il risultato indica un elevato livello di soddisfazione generale, coerente con gli andamenti delle pagine precedenti.

2. Dottorato in Ingegneria | Ciclo XXXIX

Numero questionari: 46

2.1. Sezione A



Figura 13. Sezione A, pagina 1.

La Figura 1 presenta le risposte dei dottorandi del XL ciclo riguardo alla struttura e alla percezione dell'attività formativa del Corso di Dottorato in Ingegneria. I quattro grafici permettono di delineare un quadro complessivo chiaro e ricco di indicazioni.

Il primo grafico, relativo alla presenza di attività formative strutturate, mostra un risultato unanime: tutti i 46 dottorandi (100%) confermano che il percorso prevede corsi, seminari e laboratori. Questo dato testimonia un'elevata chiarezza dell'impianto formativo e una comunicazione efficace delle attività previste nel programma.

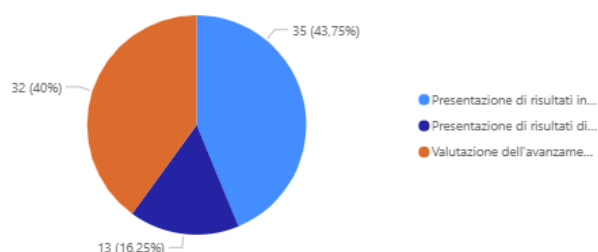
Il secondo grafico riguarda la distinzione tra didattica del dottorato e insegnamenti delle lauree magistrali. La quasi totalità dei rispondenti (43 dottorandi, pari al 93,48%) percepisce la formazione dottorale come nettamente distinta, mentre solo 3 risposte (6,52%) segnalano una parziale sovrapposizione. Il dato conferma che la proposta formativa è generalmente riconosciuta come adeguata al livello avanzato richiesto, pur suggerendo una possibile attenzione nel differenziare ulteriormente alcuni contenuti.

Il terzo grafico, relativo ai moduli aggiuntivi, indica che la maggioranza dei dottorandi (32 risposte, 54,24%) ha fruito di moduli di taglio interdisciplinare, multidisciplinare o transdisciplinare, mentre 19 risposte (32,2%) fanno riferimento a moduli relativi all'imprenditorialità o ai finanziamenti competitivi. Solo 8 risposte (13,56%) segnalano l'assenza di moduli integrativi. Nel complesso, emerge un'offerta formativa arricchita e articolata, sebbene non uniforme per tutta la coorte.

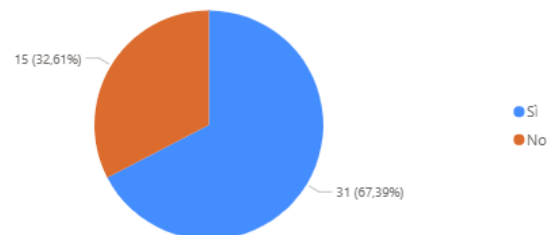
Il quarto grafico analizza le modalità di verifica: le prove pratiche risultano la modalità più frequente, con 35 risposte (66,04%), mentre le verifiche scritte (1 risposta, 1,89%) e orali (7 risposte, 13,21%) sono meno diffuse. 10 dottorandi (18,87%) indicano la mancanza di verifiche. Questo andamento evidenzia una prevalenza di valutazioni applicative, coerenti con la natura sperimentale del percorso, ma anche una certa variabilità nelle modalità di verifica adottate.

Nel complesso, la figura delinea un quadro molto positivo, con un'elevata percezione di coerenza, struttura e arricchimento dell'offerta formativa, pur in presenza di alcune differenze nella diffusione dei moduli integrativi e nell'omogeneità delle verifiche.

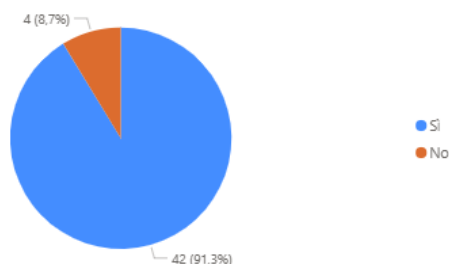
Quali sono le modalità previste per il monitoraggio delle attività di ricerca durante il Corso di Dottorato? (Possibile più di una risposta)



Ha usufruito o sta usufruendo del budget aggiuntivo previsto dal DM 226/2021 di almeno il 10% per le attività di ricerca?



Ha trascorso, sta trascorrendo o ha intenzione di trascorrere periodo di studio o ricerca all'estero, coerenti con il progetto formativo?



Ha usufruito o sta usufruendo o a intenzione di usufruire dell'incremento della borsa fino al 50% per i periodi di mobilità all'estero?

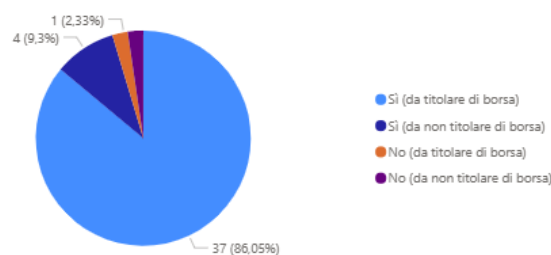


Figura 14. Sezione A, pagina 2.

La Figura 2 – Sezione A, pagina 2 riporta le informazioni relative alle modalità di monitoraggio delle attività di ricerca e all'utilizzo delle opportunità di mobilità e dei budget aggiuntivi previsti dalla normativa vigente.

Il primo grafico, relativo alle modalità di monitoraggio delle attività di ricerca, evidenzia che la forma più diffusa è la presentazione individuale dei risultati: questa opzione è indicata in 35 casi (43,75%). Seguono la valutazione dell'avanzamento del lavoro di tesi al passaggio d'anno, con 32 risposte (40%), e la presentazione di risultati di gruppo, con 13 risposte (16,25%). Nel complesso, emerge un sistema di monitoraggio strutturato, basato soprattutto su momenti individuali e sulle verifiche periodiche della tesi, mentre le occasioni di confronto collegiale sono presenti ma meno frequenti.

Il secondo grafico riguarda l'utilizzo del budget aggiuntivo del 10% previsto dal DM 226/2021 per le attività di ricerca: 31 dottorandi (67,39%) dichiarano di averne usufruito o di utilizzarlo, mentre 15 (32,61%) indicano di non averlo impiegato. Il dato segnala un ricorso significativo alle risorse disponibili, pur con una quota non trascurabile di dottorandi che non ha ancora fatto uso di questo strumento.

Il terzo grafico mostra che la grande maggioranza dei dottorandi del XL ciclo ha già svolto, sta svolgendo o intende svolgere un periodo di studio o ricerca all'estero coerente con il progetto formativo: 42 risposte (91,3%) sono positive, contro solo 4 (8,7%) negative. Questo risultato evidenzia un elevato grado di internazionalizzazione del percorso.

Infine, il quarto grafico riporta le risposte sull'incremento fino al 50% della borsa per i periodi di mobilità all'estero. La quota prevalente è rappresentata dai dottorandi titolari di borsa che hanno usufruito o intendono usufruire dell'incremento, pari a 37 risposte (86,05%). Le restanti risposte si

distribuiscono tra chi, pur essendo titolare di borsa, non utilizza l'incremento (4 casi, 9,3%) e una piccola frazione di non titolari che, per le diverse configurazioni previste, rientra nelle altre opzioni di risposta (1 caso per ciascuna delle due categorie residue, 2,33%). Nel complesso, il dato conferma un uso molto esteso delle opportunità economiche associate alla mobilità.

Nel loro insieme, i risultati della figura delineano un quadro fortemente orientato al monitoraggio strutturato della ricerca e alla valorizzazione delle esperienze internazionali, con un'ampia partecipazione sia all'utilizzo del budget aggiuntivo sia all'incremento della borsa per la mobilità.

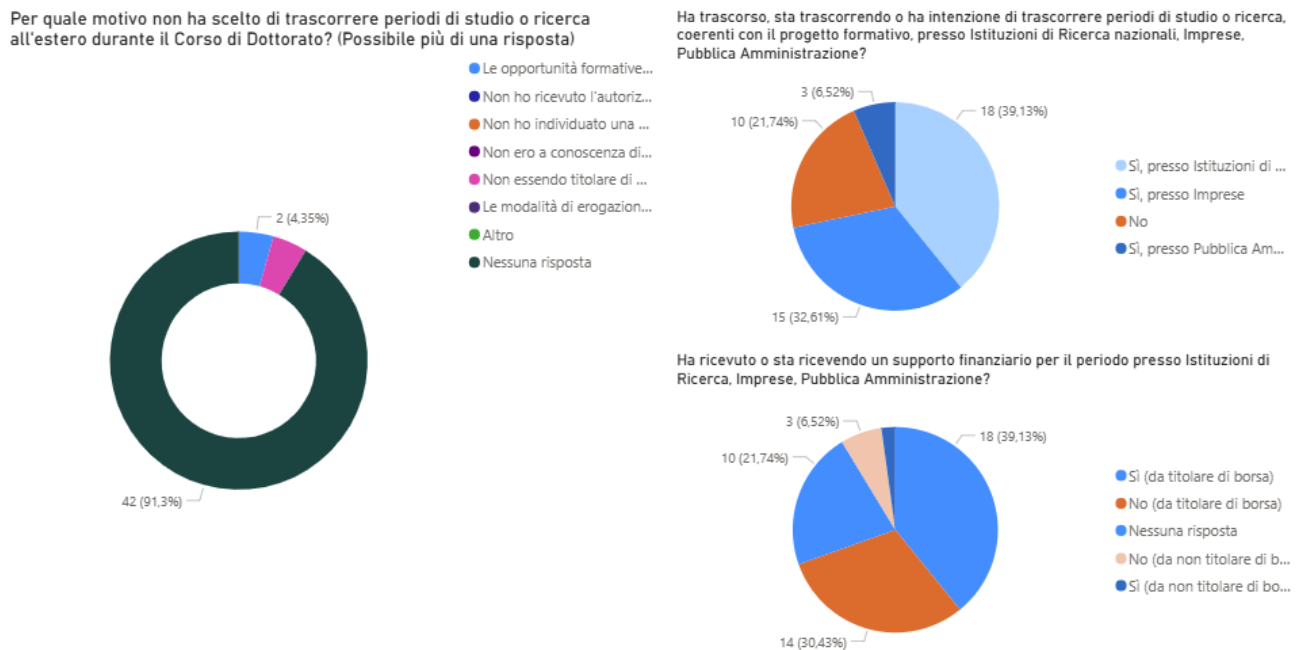


Figura 15. Sezione A, pagina 3.

La Figura 3 – Sezione A, pagina 3 (XL ciclo) approfondisce le motivazioni della mancata mobilità internazionale e le esperienze svolte presso istituzioni di ricerca, imprese e pubbliche amministrazioni, nonché il supporto finanziario associato.

Il primo grafico analizza le ragioni per cui alcuni dottorandi non hanno scelto di svolgere periodi di studio o ricerca all'estero. La quasi totalità dei rispondenti che non ha effettuato mobilità indica "nessuna risposta" (42 casi, 91,3%), mentre solo 2 dottorandi (4,35%) riportano una motivazione esplicita, legata alla mancanza di finanziamenti dedicati o ad altri vincoli specifici; le restanti opzioni non risultano selezionate. Questo andamento rappresenta una criticità importante, perché rende difficile comprendere le cause reali della mancata mobilità e suggerisce una certa reticenza o difficoltà nel dichiarare i fattori limitanti.

Il secondo grafico riguarda lo svolgimento di periodi di studio o ricerca presso istituzioni di ricerca nazionali, imprese o pubbliche amministrazioni, coerenti con il progetto formativo. I risultati mostrano che 18 dottorandi (39,13%) hanno svolto o intendono svolgere attività presso istituzioni di

ricerca, 10 (21,74%) presso imprese e 3 (6,52%) presso pubbliche amministrazioni; 15 risposte (32,61%) indicano l'assenza di tali esperienze. Nel complesso, oltre i due terzi dei dottorandi hanno o prevedono una qualche forma di collaborazione esterna, con una buona presenza sia di enti di ricerca sia di imprese, a fronte però di una quota ancora significativa che non ha intrapreso percorsi di questo tipo.

Il terzo grafico valuta la presenza di supporto finanziario per i periodi svolti presso istituzioni di ricerca, imprese o pubbliche amministrazioni. 18 dottorandi (39,13%) dichiarano di aver ricevuto un sostegno economico in quanto titolari di borsa, mentre 14 (30,43%) indicano di non aver ottenuto ulteriori fondi pur essendo borsisti. Tra i non titolari, 3 risposte (6,52%) segnalano l'assenza di finanziamenti e 1 risposta (2,17%) indica la presenza di un supporto; 10 dottorandi (21,74%) non forniscono alcuna indicazione. Il quadro evidenzia una disomogeneità nell'accesso alle risorse economiche, con una parte dei dottorandi – in particolare i non titolari di borsa e chi non ha risposto – che potrebbe trovarsi in una situazione di maggiore difficoltà nel sostenere i costi delle esperienze esterne.

Nel complesso, la figura mostra un buon livello di interazione con istituzioni di ricerca e imprese e un impiego non trascurabile dei finanziamenti disponibili, ma mette anche in luce due criticità principali: da un lato la scarsissima esplicitazione delle motivazioni della mancata mobilità internazionale, dall'altro una distribuzione del supporto finanziario non del tutto uniforme tra i dottorandi, soprattutto per quanto riguarda i non borsisti e chi non dichiara la propria situazione.

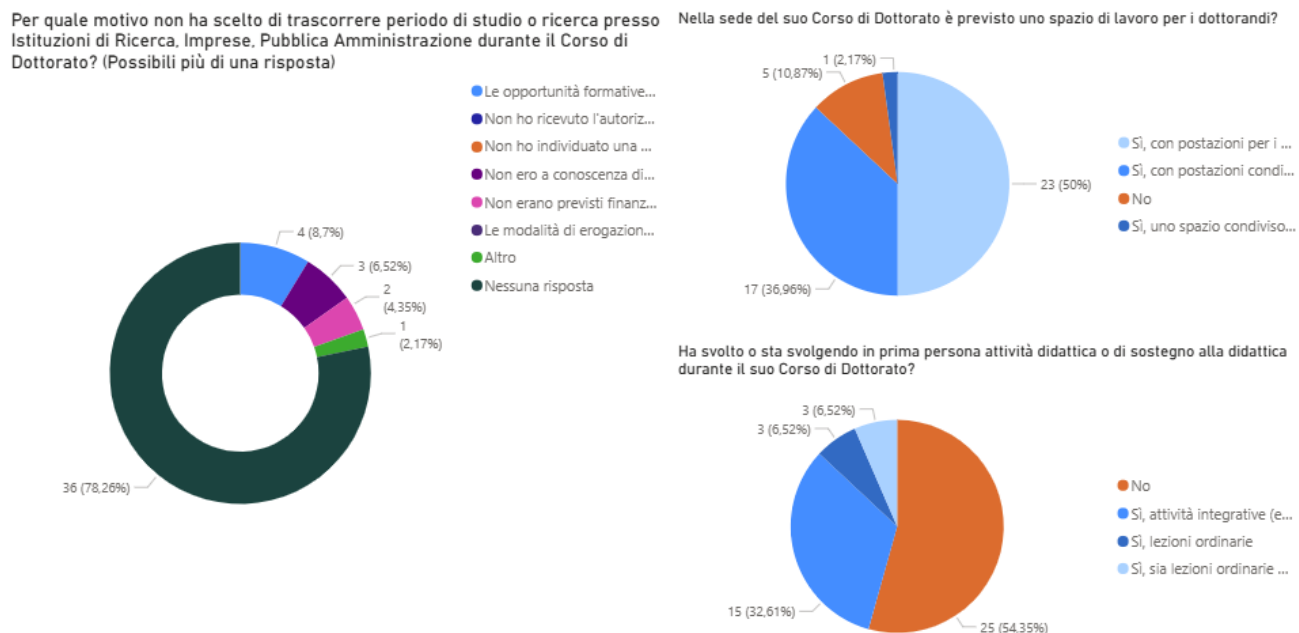


Figura 16. Sezione A, pagina 4.

La Figura 4 – Sezione A, pagina 4 (XL ciclo, 46 questionari) approfondisce le motivazioni della mancata mobilità presso altre istituzioni, la disponibilità di spazi di lavoro dedicati e il coinvolgimento dei dottorandi in attività didattiche.

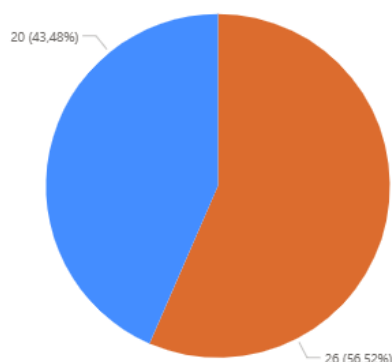
Il primo grafico analizza le ragioni per cui alcuni dottorandi non hanno svolto periodi di studio o ricerca presso istituzioni di ricerca, imprese o pubbliche amministrazioni durante il dottorato. La quota largamente prevalente è rappresentata da “nessuna risposta” (36 casi, 78,26%), mentre solo una minoranza indica motivazioni esplicite: mancata individuazione di una struttura ospitante, scarsa conoscenza delle opportunità, problemi legati ai finanziamenti o altre ragioni (in totale 10 casi, distribuiti tra 8,7%, 6,52%, 4,35% e 2,17%). Questo andamento costituisce una criticità evidente, poiché la scarsità di risposte motivate non consente di comprendere appieno i fattori che ostacolano la mobilità presso altre istituzioni.

Il secondo grafico riguarda la disponibilità di spazi di lavoro dedicati ai dottorandi presso la sede del Corso. La metà dei rispondenti (23 dottorandi, 50%) dichiara di disporre di postazioni individuali, mentre 17 (36,96%) segnalano la presenza di postazioni condivise. Solo 5 dottorandi (10,87%) dichiarano l'assenza di spazi dedicati e 1 (2,17%) indica uno spazio condiviso senza postazioni assegnate. Nel complesso il quadro è positivo, ma permane una quota minoritaria non trascurabile che non dispone di condizioni di lavoro ottimali.

Il terzo grafico analizza lo svolgimento di attività didattiche o di supporto alla didattica. La maggioranza relativa dei dottorandi (25, pari al 54,35%) dichiara di non svolgere attività di questo tipo. Tra coloro che sono coinvolti, 15 (32,61%) svolgono attività integrative (esercitazioni, seminari, tutorato), mentre 3 (6,52%) tengono lezioni ordinarie e altri 3 (6,52%) svolgono sia lezioni ordinarie sia attività integrative. Il dato conferma la presenza di opportunità didattiche, ma evidenzia anche una partecipazione non generalizzata, che potrebbe limitare, per una parte dei dottorandi, l'acquisizione di competenze utili in prospettiva accademica.

Nel complesso, la figura restituisce un quadro nel quale gli spazi di lavoro risultano in buona misura adeguati e una parte dei dottorandi è coinvolta in attività didattiche, ma emergono due criticità principali: la mancata esplicitazione delle motivazioni della non mobilità presso altre istituzioni e la non piena diffusione delle esperienze didattiche a tutta la coorte.

Durante il Corso, sono state svolte attività di ricerca congiuntamente con altre Università?



Durante il Corso, sono state svolte attività di ricerca che hanno promosso il trasferimento tecnologico in collaborazione con Imprese?

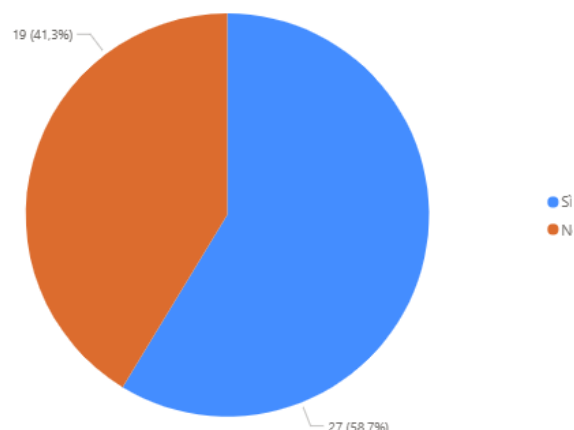


Figura 17. Sezione A, pagina 5.

La Figura 5 – Sezione A, pagina 5 (XL ciclo) sintetizza il grado di apertura del Corso di Dottorato verso altre università e verso le imprese, attraverso due quesiti relativi alle collaborazioni di ricerca. Il primo grafico riguarda la domanda «Durante il Corso, sono state svolte attività di ricerca congiuntamente con altre Università?». I risultati mostrano che 26 dottorandi (56,52%) dichiarano di non aver svolto attività di questo tipo, mentre 20 (43,48%) riportano esperienze di collaborazione inter-universitaria. Il dato segnala che le collaborazioni con altre università sono presenti ma non ancora maggioritarie, evidenziando una possibile area di miglioramento in termini di internazionalizzazione e integrazione in reti accademiche più ampie, soprattutto considerando la natura avanzata del percorso di dottorato.

Il secondo grafico si riferisce alla domanda «Durante il Corso, sono state svolte attività di ricerca che hanno promosso il trasferimento tecnologico in collaborazione con Imprese?». In questo caso la situazione appare più favorevole: 27 dottorandi (58,7%) rispondono positivamente, mentre 19 (41,3%) dichiarano di non aver partecipato ad attività di trasferimento tecnologico. Il dato evidenzia una buona interazione con il tessuto produttivo, con oltre la metà dei dottorandi coinvolti in progetti con le imprese; tuttavia, rimane una quota consistente che non ha ancora sperimentato tali collaborazioni. Nel complesso, la figura evidenzia un dottorato che mostra un buon livello di apertura verso le imprese e un coinvolgimento in attività di trasferimento tecnologico, mentre le collaborazioni con altre università risultano meno diffuse e rappresentano una potenziale criticità su cui lavorare per rafforzare ulteriormente la dimensione di rete e la visibilità scientifica del Corso.

2.2. Sezione B

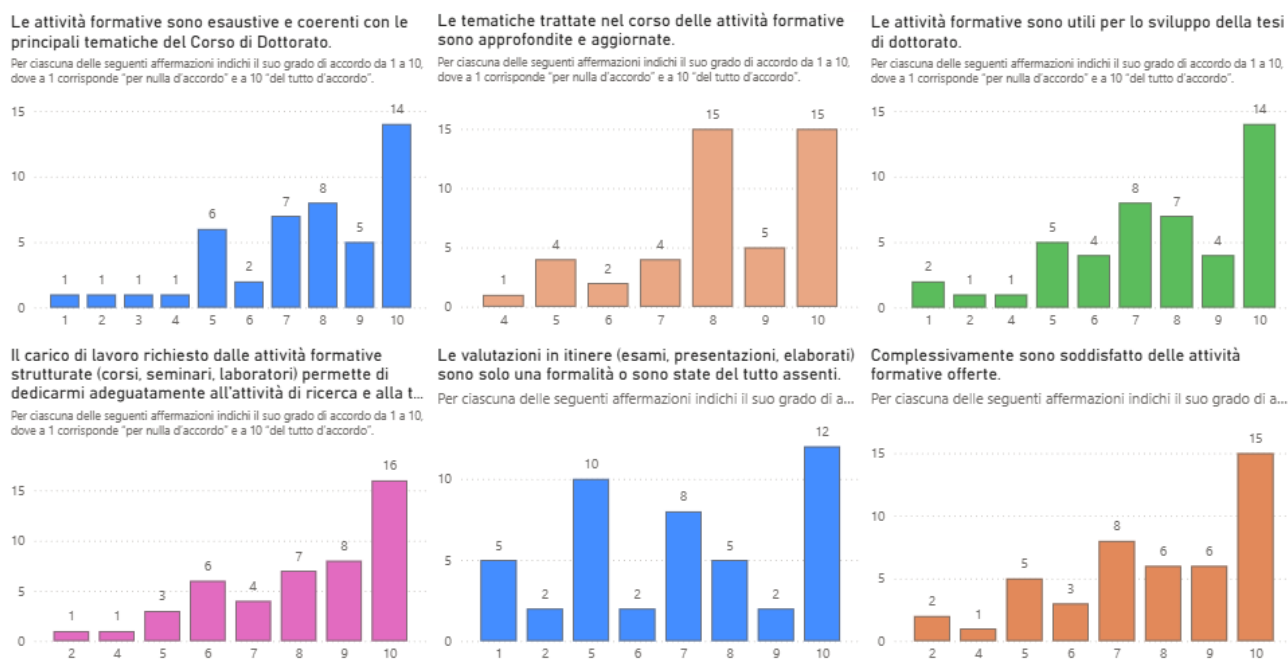


Figura 18. Sezione B, pagina 1.

La figura della Sezione B, pagina 1, raccoglie sei istogrammi che descrivono il grado di accordo dei dottorandi del XL ciclo con diverse affermazioni relative alla qualità e all'impatto delle attività formative.

Il primo grafico, relativo all'affermazione "le attività formative sono esaustive e coerenti con le principali tematiche del Corso di Dottorato", mostra valori compresi tra 1 e 10. I punteggi più bassi (1-4) compaiono solo con una risposta ciascuno, mentre la distribuzione si concentra in modo crescente sui valori alti: 6 risposte pari a 5, 2 pari a 6, 7 pari a 7, 8 pari a 8, 5 pari a 9 e ben 14 pari a 10. Questo andamento indica che la grande maggioranza dei dottorandi percepisce le attività come pienamente pertinenti e ben allineate agli obiettivi del Corso, con solo pochi casi che esprimono un giudizio tiepido o critico.

Il secondo grafico considera l'affermazione "le tematiche trattate nel corso delle attività formative sono approfondite e aggiornate". In questo caso le risposte si distribuiscono tra 4 e 10, con un'unica risposta pari a 4, 4 risposte pari a 5, 2 pari a 6 e 4 pari a 7. I valori più alti risultano nettamente prevalenti, con 15 risposte sia su 8 sia su 10 e 5 su 9. La percezione è dunque fortemente positiva: quasi tutti i dottorandi ritengono i contenuti approfonditi e in linea con lo stato dell'arte, mentre la presenza di pochi valori medio-bassi segnala solo una limitata disomogeneità nelle aspettative o nelle esperienze.

Il terzo grafico riguarda l'utilità delle attività formative per lo sviluppo della tesi di dottorato. Le valutazioni spaziano da 2 a 10: si registrano 2 risposte pari a 2, una pari a 3 e una pari a 4, seguite da 5 risposte pari a 5 e 4 pari a 6. La maggior parte dei punteggi, tuttavia, si concentra nella fascia più alta della scala, con 8 risposte pari a 7, 7 pari a 8, 4 pari a 9 e 14 pari a 10. Nel complesso, l'andamento

è chiaramente positivo, ma la presenza di alcuni valori molto bassi suggerisce che per una piccola quota di dottorandi l'offerta formativa non risulta pienamente integrata con il proprio progetto di tesi, rappresentando un'area di attenzione sul piano della personalizzazione dei percorsi.

Il quarto grafico analizza l'affermazione "il carico di lavoro richiesto dalle attività formative strutturate permette di dedicarmi adeguatamente all'attività di ricerca e alla tesi". Qui le risposte si collocano tra 2 e 10, con un solo valore pari a 2 e uno pari a 4. I punteggi intermedi contano 3 risposte pari a 5, 6 pari a 6 e 4 pari a 7, mentre i valori alti risultano dominanti: 7 risposte pari a 8, 8 pari a 9 e 16 pari a 10. Il quadro complessivo è quindi molto positivo: la grande maggioranza dei dottorandi percepisce il carico didattico come compatibile con l'attività di ricerca, anche se alcuni casi isolati segnalano una possibile difficoltà di bilanciamento.

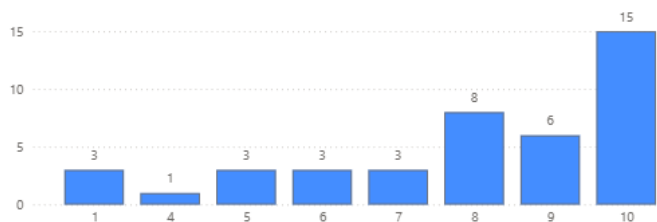
Particolarmente significativo è il quinto grafico, che valuta il grado di accordo con l'affermazione "le valutazioni in itinere (esami, presentazioni, elaborati) sono solo una formalità o sono state del tutto assenti". Trattandosi di una formulazione in senso negativo, valori elevati denotano un giudizio critico. Le risposte si distribuiscono tra 1 e 10: 5 dottorandi indicano 1 e 2 dottorandi 2, esprimendo disaccordo con l'idea che le valutazioni siano solo formali; tuttavia, 10 risposte si collocano sul valore 5, 2 su 6, 8 su 7, 5 su 8, 2 su 9 e addirittura 12 su 10. Questo andamento evidenzia una criticità marcata: una quota rilevante di dottorandi percepisce le verifiche come poco significative o poco strutturate, confermando l'esigenza di rendere le modalità di valutazione più omogenee, trasparenti e realmente utili al percorso formativo.

Infine, il sesto grafico, relativo all'affermazione "complessivamente sono soddisfatto delle attività formative offerte", presenta valori compresi tra 2 e 10. Si registrano 2 risposte pari a 2 e una pari a 4, mentre le restanti si distribuiscono soprattutto nella fascia medio-alta: 5 risposte pari a 5, 3 pari a 6, 8 pari a 7, 6 pari a 8, 6 pari a 9 e 15 pari a 10. La concentrazione dei punteggi tra 7 e 10 indica un livello di soddisfazione complessiva molto elevato, mentre i pochi valori bassi sembrano riferirsi a situazioni individuali specifiche.

Nel complesso, la figura delinea un quadro nettamente positivo: le attività formative sono percepite come coerenti, aggiornate, utili e con un carico di lavoro generalmente adeguato alla ricerca. La criticità più evidente riguarda la percezione delle valutazioni in itinere, spesso considerate formali o poco strutturate da una parte consistente dei dottorandi. Si tratta di un aspetto centrale su cui intervenire per rafforzare ulteriormente la qualità percepita del percorso formativo nei cicli successivi.

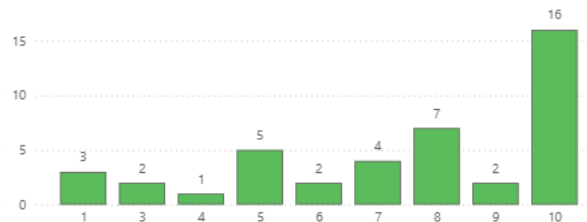
Durante il Corso di Dottorato ho ricevuto adeguate informazioni e supporto dai docenti circa lo svolgimento di esperienze all'estero.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



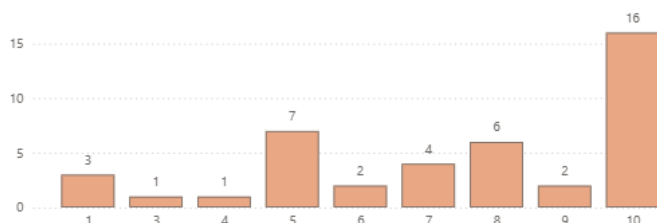
Il supporto ricevuto dall'Università di provenienza per il periodo di studio o ricerca all'estero è soddisfacente.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Il supporto ricevuto dall'Università/Istituzione accogliente per il periodo di studio o ricerca all'estero è soddisfacente.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Complessivamente sono soddisfatto del periodo di studio o ricerca all'estero.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".

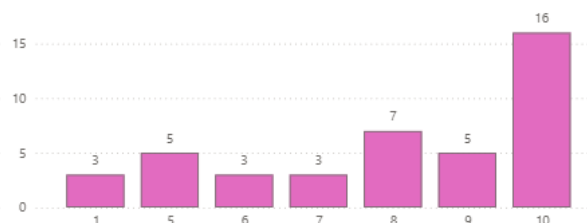


Figura 19. Sezione B, pagina 2.

La figura della Sezione B, pagina 2, raccoglie quattro istogrammi che descrivono il grado di accordo dei dottorandi con diverse affermazioni relative al supporto ricevuto per i periodi di studio o ricerca all'estero.

Il primo grafico riguarda l'affermazione secondo cui "durante il Corso di Dottorato ho ricevuto adeguate informazioni e supporto dai docenti circa lo svolgimento di esperienze presso altre Istituzioni". Le risposte sono comprese tra 1 e 10, con valori molto bassi limitati a un caso isolato per i punteggi 1 e 4, mentre la distribuzione si concentra soprattutto nella fascia alta: 8 risposte pari a 8, 6 pari a 9 e ben 15 pari a 10. L'andamento indica che la grande maggioranza dei dottorandi percepisce un supporto chiaro ed efficace da parte dei docenti.

Il secondo grafico analizza il supporto ricevuto dall'Università di provenienza per il periodo all'estero. Le valutazioni variano da 1 a 10, con tre risposte pari a 1, alcune valutazioni intermedie (punteggi 3–6) e una netta prevalenza dei valori alti: 4 risposte pari a 7, 7 pari a 8, 2 pari a 9 e 16 pari a 10. Anche in questo caso il giudizio è chiaramente positivo, con un apprezzamento generalizzato del supporto amministrativo e organizzativo.

Il terzo grafico riguarda l'affermazione secondo cui "il supporto ricevuto dall'Università/Istituzione accogliente per il periodo di studio o ricerca all'estero è soddisfacente". Le risposte coprono l'intero spettro da 1 a 10, ma i valori bassi (1–5) sono limitati a pochi casi isolati. La distribuzione si concentra infatti sui punteggi più elevati, con 6 pari a 8 e 16 pari a 10. Questo andamento testimonia un'esperienza generalmente positiva presso le istituzioni ospitanti.

Infine, il quarto grafico presenta il livello di soddisfazione complessivo per il periodo all'estero. Le risposte sono comprese tra 1 e 10, con pochi valori bassi e una distribuzione concentrata tra 7 e 10: 7

risposte pari a 8, 5 pari a 9 e 16 pari a 10. La valutazione complessiva è dunque molto alta, segnalando che l'esperienza all'estero è stata percepita come estremamente soddisfacente dalla maggior parte dei dottorandi.

Nel complesso, la figura restituisce un quadro decisamente positivo: il supporto fornito dai docenti, dall'Università di provenienza e dalle istituzioni ospitanti è percepito come adeguato e ben strutturato, e i periodi di studio o ricerca all'estero risultano altamente soddisfacenti per la quasi totalità dei partecipanti, con solo poche eccezioni legate a esperienze individuali specifiche.

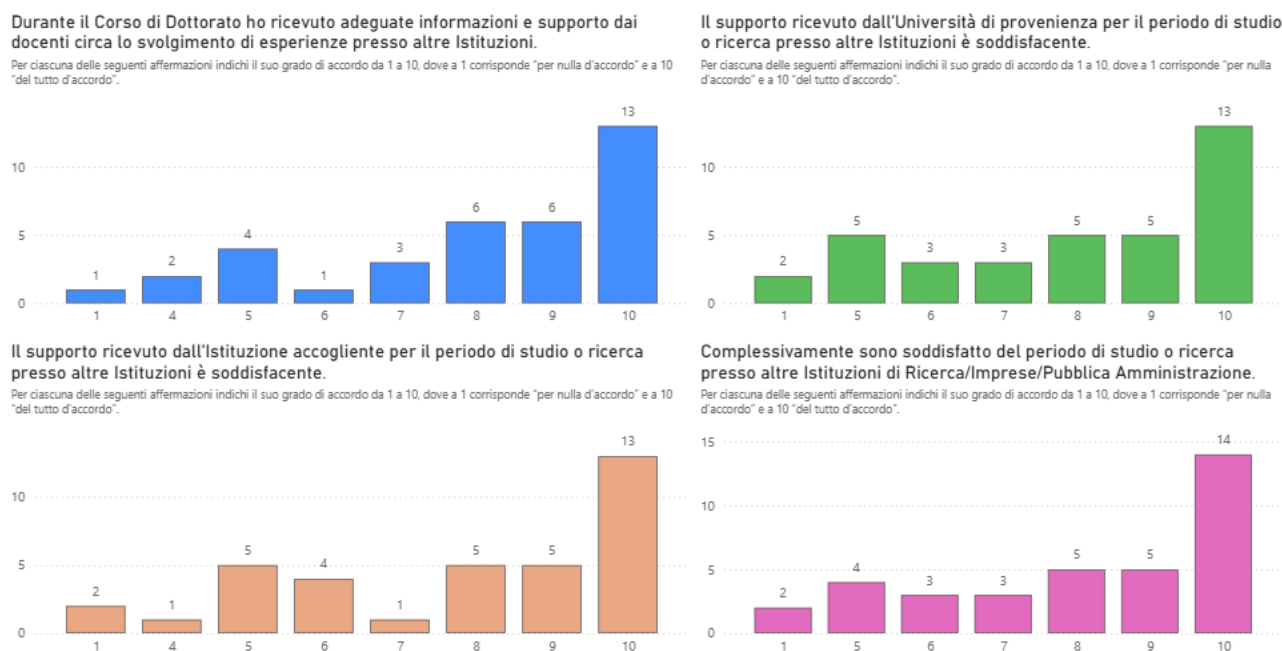


Figura 20. Sezione B, pagina 3.

La figura della Sezione B, pagina 2 (XL ciclo), presenta quattro istogrammi che descrivono il grado di accordo dei dottorandi con alcune affermazioni sul supporto ricevuto per periodi di studio o ricerca svolti presso altre Istituzioni di Ricerca/Imprese/Pubbliche Amministrazioni.

Il primo grafico riguarda l'affermazione "Durante il Corso di Dottorato ho ricevuto adeguate informazioni e supporto dai docenti circa lo svolgimento di esperienze presso altre Istituzioni". I punteggi vanno da 1 a 10, con una sola risposta pari a 1, nessuna risposta sui valori 2 e 3, 2 risposte pari a 4, 4 pari a 5, 1 pari a 6, 3 pari a 7, 6 pari a 8, 6 pari a 9 e 13 pari a 10. La distribuzione è quindi nettamente spostata verso i valori alti, indicando che la maggioranza dei dottorandi ritiene di aver ricevuto un supporto informativo adeguato da parte dei docenti, pur con qualche caso isolato di insoddisfazione.

Il secondo grafico analizza il giudizio sul supporto ricevuto dall'Università di provenienza per il periodo presso altre Istituzioni. Anche qui le valutazioni si collocano prevalentemente nella parte alta della scala: si registrano 2 risposte pari a 1, 5 pari a 5, 3 pari a 6, 3 pari a 7, 5 pari a 8, 5 pari a 9 e 13 pari a 10. L'assenza di punteggi intermedi molto bassi (2-4) e la forte concentrazione tra 8 e 10

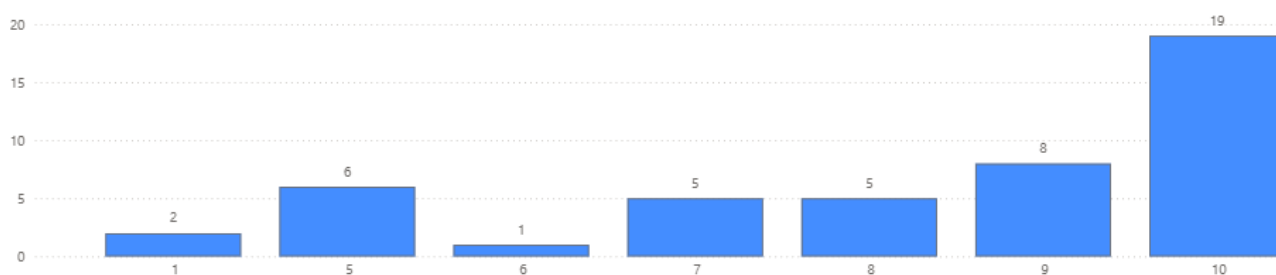
mostrano che il sostegno amministrativo e organizzativo è percepito in modo generalmente molto positivo, con solo una piccola quota che segnala difficoltà o un supporto meno efficace.

Il terzo grafico è dedicato all'affermazione “Il supporto ricevuto dall'Istituzione accogliente per il periodo di studio o ricerca presso altre Istituzioni è soddisfacente”. Le risposte coprono i valori 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10: si osservano 2 risposte pari a 1, 1 pari a 4, 5 pari a 5, 4 pari a 6, 1 pari a 7, 5 pari a 8, 5 pari a 9 e 13 pari a 10. Anche in questo caso la distribuzione è chiaramente orientata verso l'alto, suggerendo che le istituzioni ospitanti sono state, nella maggior parte dei casi, percepite come accoglienti e di supporto, pur con qualche esperienza meno positiva segnalata dai punteggi più bassi. Infine, il quarto grafico sintetizza la soddisfazione complessiva rispetto al periodo di studio o ricerca presso altre Istituzioni di Ricerca/Imprese/Pubblica Amministrazione. I punteggi vanno da 1 a 10, con 2 risposte pari a 1, 4 pari a 5, 3 pari a 6, 3 pari a 7, 5 pari a 8, 5 pari a 9 e 14 pari a 10. La concentrazione delle risposte nella fascia 7–10, e in particolare il numero elevato di valutazioni massime, conferma un livello di soddisfazione complessivo molto elevato, a fronte di pochi casi in cui l'esperienza è stata giudicata poco positiva.

Nel complesso, la figura restituisce un quadro fortemente favorevole: i dottorandi che hanno svolto periodi presso altre Istituzioni percepiscono un buon coordinamento tra docenti, Università di provenienza e strutture ospitanti, e valutano l'esperienza complessiva in modo ampiamente soddisfacente. Le poche valutazioni basse rappresentano situazioni individuali che possono comunque offrire indicazioni utili per affinare ulteriormente le modalità di informazione e di supporto.

L'attività didattica che svolgo mi è utile dal punto di vista formativo.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde “per nulla d'accordo” e a 10 “del tutto d'accordo”.



Il carico di lavoro richiesto dall'attività didattica che svolgo permette di dedicarmi adeguatamente all'attività formativa, di ricerca e alla tesi.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde “per nulla d'accordo” e a 10 “del tutto d'accordo”.

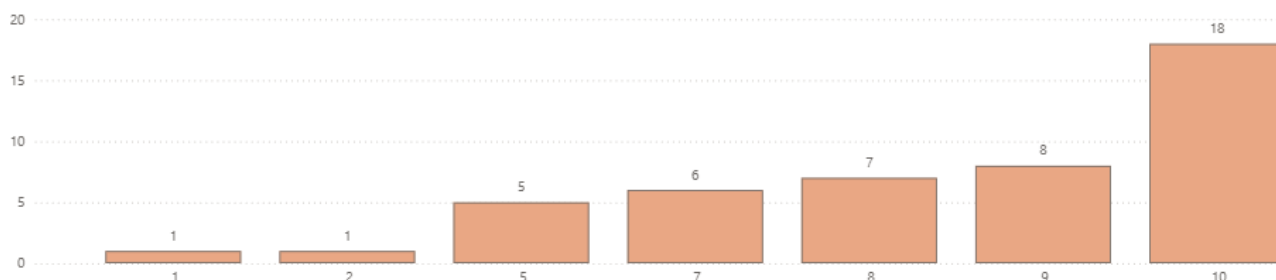


Figura 21. Sezione B, pagina 4.

La figura della Sezione B, pagina 4, riporta due istogrammi relativi alla percezione delle attività didattiche svolte dai dottorandi del XL ciclo: da un lato l'utilità formativa di tali attività, dall'altro l'adeguatezza del carico di lavoro rispetto alle altre componenti del dottorato.

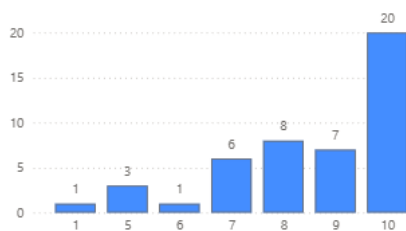
Il primo grafico si riferisce all'affermazione «L'attività didattica che svolgo mi è utile dal punto di vista formativo». Le valutazioni si distribuiscono tra 1 e 10: le risposte più basse sono numericamente molto limitate, mentre la maggior parte dei dottorandi si colloca nella fascia medio-alta, con un numero consistente di valutazioni pari a 5–8. Particolarmente rilevante è la forte concentrazione sui punteggi massimi: molti dottorandi indicano 9 e soprattutto 10, che risulta il valore più frequente. Nel complesso, il quadro suggerisce che l'attività didattica è percepita non solo come un obbligo, ma come un'esperienza con un ritorno formativo significativo, pur in presenza di una piccola quota che la ritiene meno utile.

Il secondo grafico riguarda l'affermazione «Il carico di lavoro richiesto dall'attività didattica che svolgo permette di dedicarmi adeguatamente all'attività formativa, di ricerca e alla tesi». In questo caso le risposte coprono l'intervallo tra 1 e 10, ma con una distribuzione nettamente sbilanciata verso i valori alti. Le valutazioni molto basse (1 e 2) sono isolate, mentre le risposte si concentrano progressivamente su 7, 8 e 9, fino a una marcata prevalenza del punteggio 10, che rappresenta il valore più selezionato. Questo andamento indica che, per la grande maggioranza dei dottorandi coinvolti in attività didattica, il carico associato è considerato compatibile con la preparazione alla ricerca e lo sviluppo della tesi, senza essere percepito come eccessivamente gravoso.

Nel complesso, la figura restituisce un quadro ampiamente positivo: l'esperienza didattica è ritenuta in genere utile dal punto di vista formativo e il relativo carico di lavoro appare, salvo pochi casi, ben bilanciato rispetto alle altre componenti del percorso di dottorato.

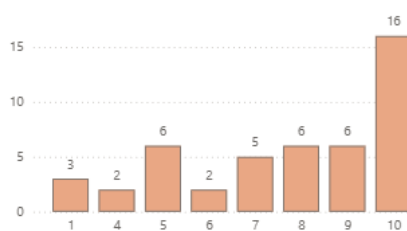
Le aule e gli spazi utilizzati per l'attività formativa sono adeguati (si vede, si sente, si trova posto).

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



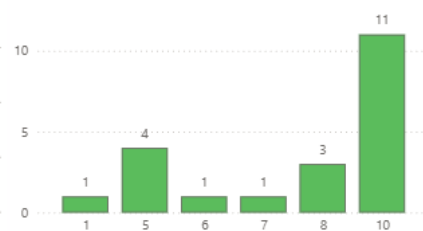
Lo spazio personale riservato ai dottorandi è adeguato (dimensione, strumentazione, etc.).

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



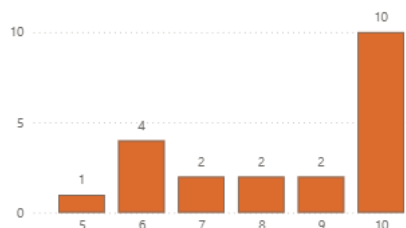
I servizi bibliotecari sono adeguati alle mie necessità.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



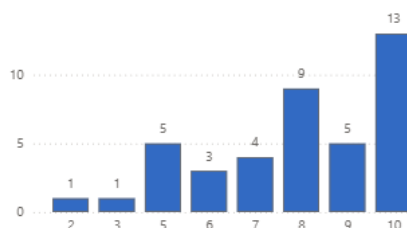
Le attrezzature informatiche e le connessioni sono adeguate per tutte le attività svolte.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



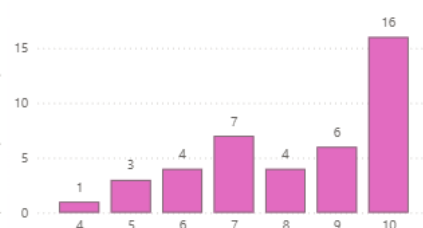
Le attrezzature necessarie alla ricerca sono adeguate e accessibili.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Sono soddisfatto del supporto fornito dagli uffici di segreteria.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



La figura della Sezione B, pagina 5, raccoglie sei istogrammi relativi alla percezione dei dottorandi del XL ciclo sulla qualità degli spazi, dei servizi e delle attrezzature di supporto alle attività formative e di ricerca.

Il primo grafico riguarda l'affermazione «Le aule e gli spazi utilizzati per l'attività formativa sono adeguati (si vede, si sente, si trova posto)». Le valutazioni sono comprese tra 1 e 10, con una sola risposta per ciascuno dei punteggi 1 e 6, 6 risposte pari a 7, 8 pari a 8, 7 pari a 9 e ben 20 pari a 10. La distribuzione fortemente sbilanciata verso i valori più alti evidenzia una percezione molto positiva della qualità e fruibilità degli spazi didattici.

Il secondo grafico si riferisce allo «spazio personale riservato ai dottorandi (dimensione, strumentazione, ecc.)». In questo caso le risposte vanno da 1 a 10: si registrano 2 risposte pari a 4, 6 pari a 5, 2 pari a 6, 5 pari a 7, 6 pari a 8, 6 pari a 9 e 16 pari a 10. Pur essendo ancora prevalenti i giudizi molto positivi, la presenza di un numero non trascurabile di valutazioni intermedie (4–6) segnala una certa eterogeneità nella qualità degli spazi personali a disposizione dei dottorandi.

Il terzo grafico considera l'affermazione «I servizi bibliotecari sono adeguati alle mie necessità». Le valutazioni sono comprese tra 1 e 10: 1 risposta pari a 1, 4 pari a 5, 1 pari a 6, 1 pari a 7, 3 e 11 pari a 10. Anche qui il quadro è nel complesso positivo, con un buon numero di giudizi massimi, ma la presenza di alcune valutazioni medio-basse indica che non tutti i dottorandi percepiscono i servizi bibliotecari come pienamente rispondenti alle proprie esigenze (disponibilità di testi, banche dati, orari, ecc.).

Il quarto grafico analizza l'affermazione «Le attrezzature informatiche e le connessioni sono adeguate per tutte le attività svolte». Le risposte si distribuiscono tra 6 e 10, con 4 valutazioni pari a 6, 2 pari a 7, 2 pari a 8, 2 pari a 9 e 10 pari a 10. La concentrazione sulla fascia alta (9–10) suggerisce una buona dotazione di hardware, software e connettività, pur con qualche segnale di migliorabilità per una piccola parte del campione.

Il quinto grafico riguarda la disponibilità di strumenti per la ricerca, attraverso l'affermazione «Le attrezzature necessarie alla ricerca sono adeguate e accessibili». In questo caso la distribuzione è più articolata: le risposte vanno da 2 a 9, con 1 risposta pari a 2, 1 pari a 3, 5 pari a 5, 3 pari a 6, 4 pari a 7, 9 pari a 8, 5 pari a 9 e 13 pari a 10. La presenza di numerose valutazioni intermedie indica che questo è uno degli aspetti relativamente più critici: le attrezzature di ricerca sono giudicate nel complesso sufficienti, ma non sempre pienamente adeguate o facilmente accessibili per tutti i dottorandi.

Infine, il sesto grafico valuta l'affermazione «Sono soddisfatto del supporto fornito dagli uffici di segreteria». Le risposte sono comprese tra 4 e 10: si rileva 1 valutazione pari a 4, 3 pari a 5, 4 pari a

6, 7 pari a 7, 4 pari a 8, 6 pari a 9 e 16 pari a 10. La concentrazione delle risposte tra 7 e 10 mostra un buon livello di soddisfazione per l'assistenza amministrativa, pur con qualche esperienza meno positiva segnalata dai punteggi più bassi.

Nel complesso, la figura delinea un contesto infrastrutturale e di servizi giudicato molto favorevolmente, soprattutto per quanto riguarda aule, spazi formativi, supporto di segreteria e, in buona misura, servizi bibliotecari e dotazioni informatiche. L'area relativamente più critica riguarda le attrezzature di ricerca, che risultano adeguate ma non sempre percepite come pienamente soddisfacenti e omogeneamente accessibili a tutti i dottorandi.

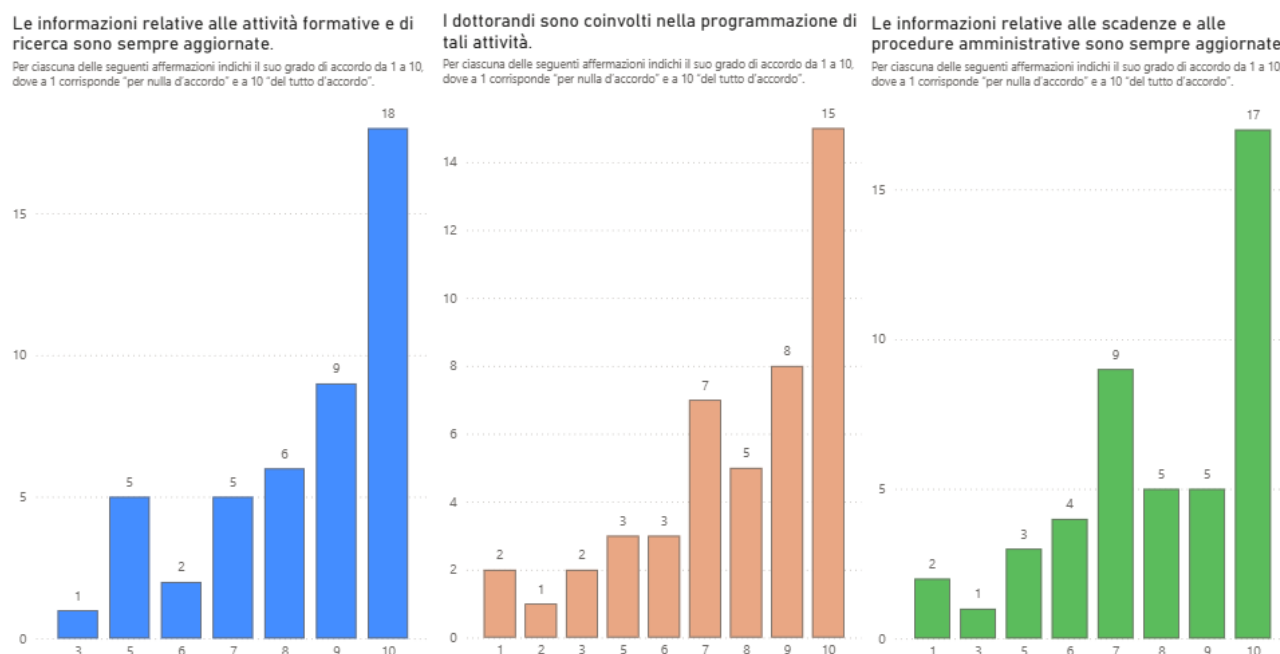


Figura 23. Sezione B, pagina 6.

La figura della Sezione B, pagina 6, raccoglie tre istogrammi che descrivono il grado di accordo dei dottorandi del XL ciclo con alcune affermazioni relative all'aggiornamento delle informazioni su attività, scadenze e procedure amministrative.

Il primo grafico riguarda l'affermazione «Le informazioni relative alle attività formative e di ricerca sono sempre aggiornate». Le valutazioni si distribuiscono tra 3 e 10, con una sola risposta pari a 3, 5 risposte pari a 5, 2 pari a 6, 5 pari a 7, 6 pari a 8, 9 pari a 9 e 18 pari a 10. La netta concentrazione dei punteggi nella fascia 8–10 indica che la maggioranza dei dottorandi ritiene le informazioni su corsi, seminari e opportunità di ricerca complessivamente tempestive e affidabili, mentre le poche valutazioni medio-basse segnalano casi isolati di percezione meno positiva.

Il secondo grafico prende in esame l'affermazione «I dottorandi sono coinvolti nella programmazione di tali attività». In questo caso le risposte risultano più distribuite: compaiono 2 valutazioni pari a 1, 1 pari a 2, 2 pari a 3, 3 pari a 5, 3 pari a 6, 7 pari a 7, 5 pari a 8, 8 pari a 9 e 15 pari a 10. Pur essendoci una forte presenza di punteggi alti (9 e 10), la coda verso i valori bassi è più pronunciata rispetto al grafico precedente. Questo lascia emergere una certa eterogeneità nella percezione del coinvolgimento: molti dottorandi si sentono effettivamente inclusi nella programmazione delle attività, ma una quota non trascurabile valuta questo aspetto in modo solo parzialmente positivo o esplicitamente critico.

Il terzo grafico si riferisce all'affermazione «Le informazioni relative alle scadenze e alle procedure amministrative sono sempre aggiornate». Le valutazioni variano da 1 a 10, con 2 risposte pari a 1, 1 pari a 3, 3 pari a 5, 4 pari a 6, 9 pari a 7, 5 pari a 8, 5 pari a 9 e 17 pari a 10. Anche in questo caso i punteggi più elevati sono nettamente prevalenti, indicando che la maggior parte dei dottorandi giudica le comunicazioni amministrative (scadenze, modulistica, procedure) chiare e puntuali; tuttavia, la presenza di alcuni valori bassi suggerisce che per una parte più limitata del campione l'accesso a tali informazioni non è sempre fluido.

Nel complesso, la figura delinea un quadro ampiamente positivo sul fronte dell'aggiornamento informativo, sia per le attività scientifiche sia per gli aspetti amministrativi. L'unica area che mostra una criticità più evidente è quella del coinvolgimento dei dottorandi nella programmazione delle attività, per la quale la dispersione dei punteggi è maggiore e la presenza di valutazioni basse indica un margine di miglioramento in termini di partecipazione e condivisione dei processi decisionali.

Sino ad oggi, sono complessivamente soddisfatto del Corso di Dottorato.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".

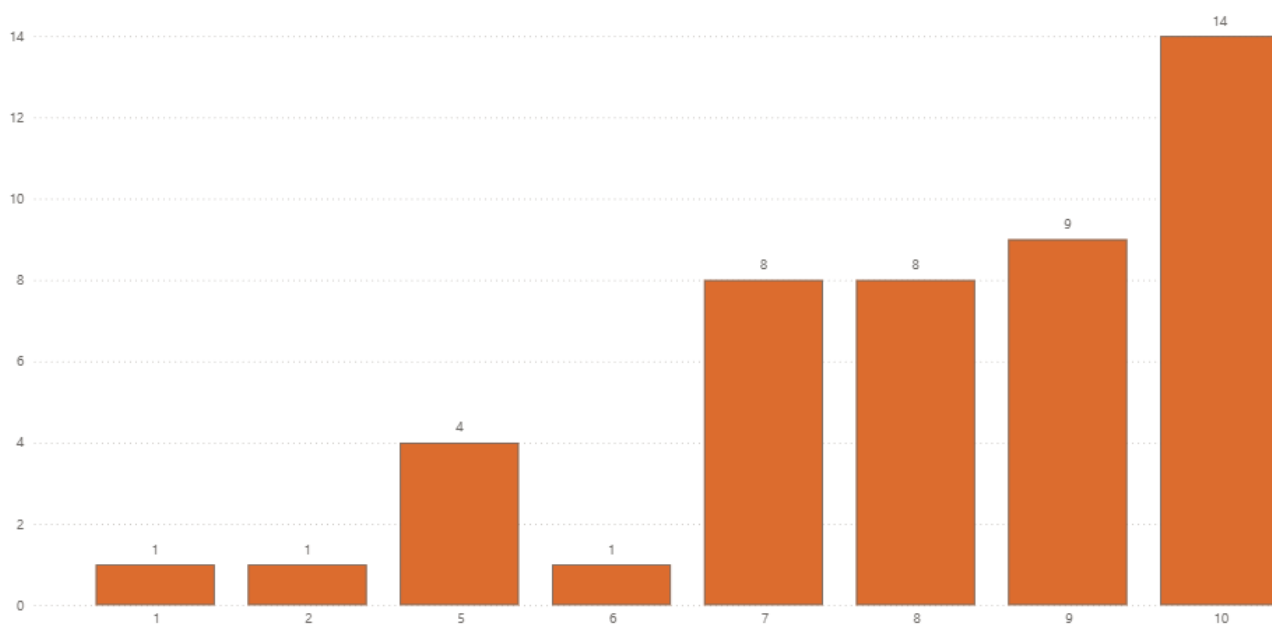


Figura 24. Sezione B, pagina 7.

La figura della Sezione B, pagina 7, riporta l'istogramma relativo all'affermazione «Sino ad oggi, sono complessivamente soddisfatto del Corso di Dottorato». Anche in questo caso le risposte sono espresse su una scala da 1 a 10, dove 1 corrisponde a “per nulla d'accordo” e 10 a “del tutto d'accordo”. Le valutazioni coprono un intervallo che va da 1 a 10, ma con una distribuzione nettamente sbilanciata verso i valori più alti. Si registrano 1 risposta pari a 1 e 1 pari a 2, che indicano una forte insoddisfazione di singoli dottorandi, mentre non compaiono valori 3 e 4. Il punteggio 5 è stato indicato da 4 rispondenti, il 6 da 1 solo dottorando, mentre la grande maggioranza delle risposte si colloca nella fascia 7–10: 8 risposte pari a 7, 8 pari a 8, 9 pari a 9 e 14 pari a 10, che rappresenta il valore più frequente.

Nel complesso, l'andamento del grafico evidenzia un livello di soddisfazione complessiva molto elevato: la quasi totalità dei dottorandi esprime un giudizio positivo o molto positivo sul proprio percorso, con una concentrazione significativa sui punteggi massimi. Le poche valutazioni basse (1 e 2) e quelle intermedie (5–6) segnalano la presenza di una minoranza che vive l'esperienza di dottorato in modo meno soddisfacente, presumibilmente per motivazioni legate a situazioni individuali o a specifici aspetti del percorso; tuttavia, queste restano casi isolati rispetto al quadro complessivo.

3. Dottorato in Ingegneria e Chimica dei Materiali e delle Costruzioni | Ciclo XXXVII

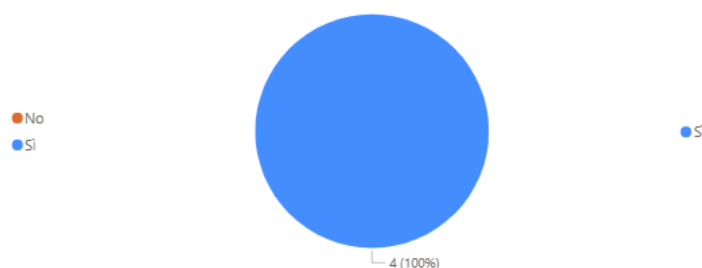
Numero questionari: 4

3.1. Sezione A

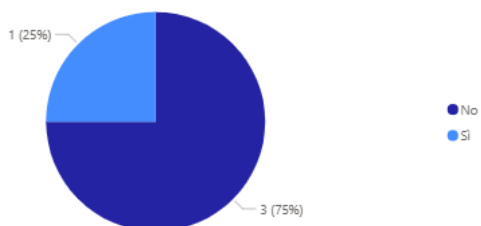
Questo Corso di Dottorato era la sua prima scelta?



Il Corso di Dottorato prevede attività formative strutturate (corsi, seminari, laboratori)?



L'attività formativa era distinta da quella impartita in insegnamenti relativi ai corsi di laurea magistrale?



L'attività formativa prevedeva anche moduli aggiuntivi? (Possibile più di una risposta)

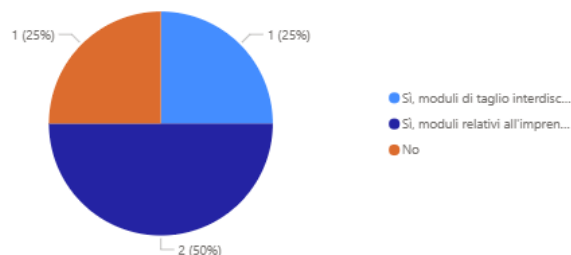


Figura 25. Sezione A, pagina 1.

La figura della Sezione A, pagina 1, raccoglie quattro grafici relativi alla percezione dei dottori di ricerca del XXXVII ciclo riguardo alla struttura e alla natura delle attività formative. Considerando il numero estremamente ridotto di rispondenti (4), i risultati vanno letti con cautela, ma offrono comunque un primo quadro significativo.

Il primo grafico mostra che il Corso di Dottorato non era necessariamente la prima scelta per tutti: le risposte si dividono infatti in modo perfettamente simmetrico, con due dottori che lo avevano indicato come prima opzione e due che hanno invece intrapreso il percorso come scelta alternativa. Questa distribuzione evidenzia un gruppo inizialmente eterogeneo nelle motivazioni e nelle aspettative.

Il secondo grafico restituisce invece un risultato pienamente uniforme: tutti i partecipanti (100%) confermano che il percorso prevedeva attività formative strutturate. Tale convergenza indica che la presenza di corsi, seminari e laboratori era chiara, stabile e percepita come parte integrante del programma.

Per quanto riguarda la distinzione dell'attività formativa rispetto alla didattica dei corsi di laurea magistrale, il terzo grafico evidenzia una maggioranza netta: tre rispondenti (75%) percepiscono i contenuti come adeguatamente differenziati e specifici del terzo livello di formazione, mentre un solo dottore riporta una parziale sovrapposizione. Pur trattandosi di un dato marginale, esso segnala la possibilità che alcune attività non risultassero pienamente caratterizzate dal punto di vista avanzato richiesto a un percorso di dottorato.

Infine, il quarto grafico, dedicato alla presenza di moduli aggiuntivi, mostra una situazione più articolata: due dottori (50%) dichiarano di aver seguito moduli interdisciplinari, uno riporta la presenza di moduli orientati all'imprenditorialità o alle competenze trasversali, mentre un altro indica

che non erano previsti moduli aggiuntivi. Questa variabilità suggerisce che tali attività fossero non obbligatorie o non uniformemente accessibili, oppure che non tutti abbiano percepito allo stesso modo la loro natura o rilevanza.

Nel complesso, la figura descrive un quadro positivo e tendenzialmente coerente, pur con le fisiologiche oscillazioni legate alla ridottissima numerosità del campione. Le attività formative risultano strutturate e in buona parte differenziate rispetto ai livelli precedenti, mentre la componente integrativa appare presente ma non pienamente uniforme tra i partecipanti.

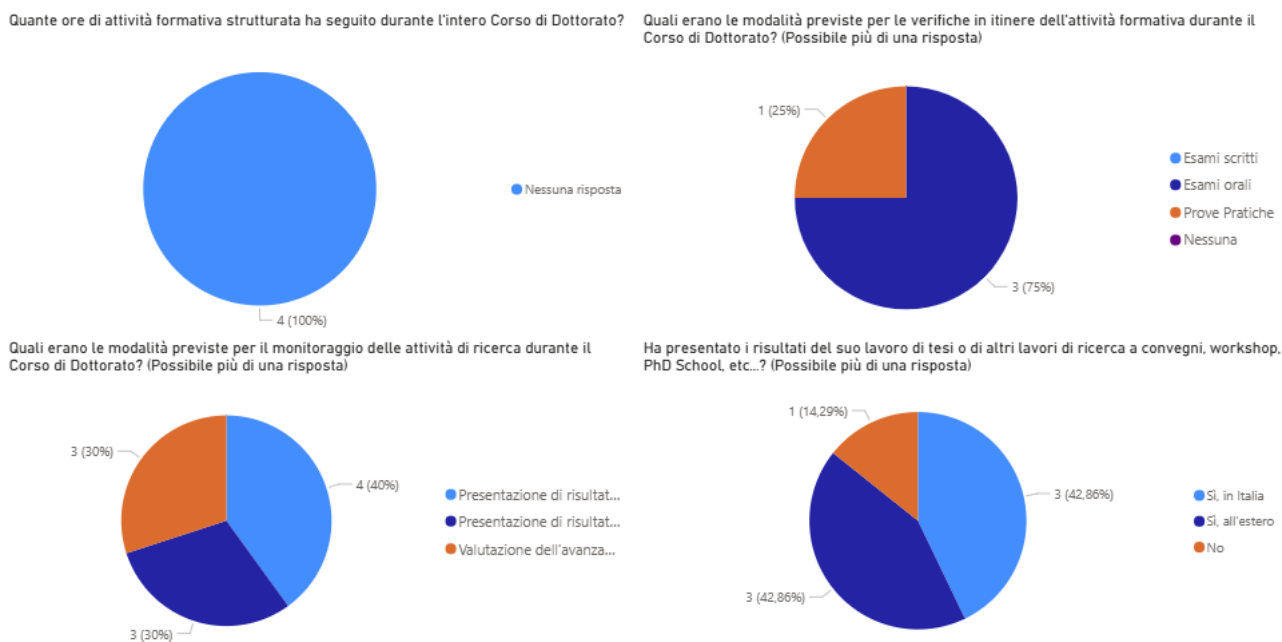


Figura 26. Sezione A, pagina 2.

La figura della Sezione A, pagina 2, presenta quattro grafici che descrivono l'esperienza dei dottori di ricerca del XXXVII ciclo rispetto alla quantità, alle modalità di valutazione e al monitoraggio delle attività formative e di ricerca durante il percorso.

Il primo grafico, dedicato al numero di ore di attività formativa strutturata seguite durante l'intero Corso di Dottorato, mostra un risultato peculiare: tutti i rispondenti (100%) selezionano "nessuna risposta". Questo non implica necessariamente l'assenza di attività svolte, ma suggerisce piuttosto che i dottori di ricerca non fossero in grado di identificare o quantificare con precisione il monte ore complessivo, oppure che tale informazione non fosse presentata o percepita in modo chiaro durante il percorso. Si tratta di un elemento interessante perché segnala una possibile carenza di comunicazione o di tracciamento formale delle ore formative.

Il secondo grafico riguarda le modalità previste per le verifiche in itinere dell'attività formativa. Tre dottori di ricerca (75%) indicano di aver sostenuto esami orali, mentre uno (25%) riporta la presenza di esami scritti. Non vengono segnalate prove pratiche né casi di assenza totale di verifiche. Nel

complesso, emerge un quadro abbastanza omogeneo in cui la modalità orale rappresenta la forma principale di valutazione, coerente con la tradizione della maggior parte dei corsi di dottorato italiani. Il terzo grafico illustra le modalità adottate per il monitoraggio delle attività di ricerca. Le risposte risultano distribuite tra le tre opzioni disponibili: quattro dottori (40%) indicano la presentazione di risultati individuali, tre (30%) quella di risultati di gruppo e tre (30%) la valutazione dell'avanzamento del lavoro di tesi. Questa pluralità di risposte riflette l'utilizzo di strumenti di monitoraggio differenziati, probabilmente calibrati sia sul tipo di ricerca svolta sia sulle pratiche consolidate all'interno del collegio docenti.

Infine, il quarto grafico riguarda la partecipazione alla disseminazione dei risultati: due dottori (42,86%) dichiarano di aver presentato i propri lavori in Italia, uno (14,29%) all'estero, mentre uno (pari al 25% del totale) indica di non aver effettuato presentazioni. A fronte del campione ridotto, il dato evidenzia comunque una buona presenza alle principali attività di comunicazione scientifica, sia nazionali sia internazionali, anche se non uniforme per tutti.

Nel complesso, la pagina evidenzia un quadro coerente con le dinamiche tipiche di piccoli gruppi di dottorandi: modalità di valutazione e monitoraggio chiare e relativamente omogenee, una partecipazione alla disseminazione scientifica significativa ma non totale e, come unico elemento di potenziale criticità, una scarsa consapevolezza o formalizzazione del carico orario delle attività formative strutturate.



Figura 27. Sezione A, pagina 3.

La figura della Sezione A, pagina 3, raccoglie quattro grafici che illustrano aspetti centrali legati alla produzione scientifica, al sostegno economico previsto dal DM 226/2021 e alla mobilità internazionale dei dottori di ricerca del XXXVII ciclo.

Il primo grafico riguarda la pubblicazione o l'invio dei risultati della tesi o di altre attività di ricerca. Tutti i rispondenti (100%) dichiarano di aver pubblicato o almeno inviato i propri lavori, un dato che riflette un esito estremamente positivo in termini di produttività scientifica. Questo risultato conferma che l'attività di ricerca svolta durante il dottorato ha portato a contributi formalmente condivisi con la comunità scientifica, in linea con le attese di un percorso di terzo livello.

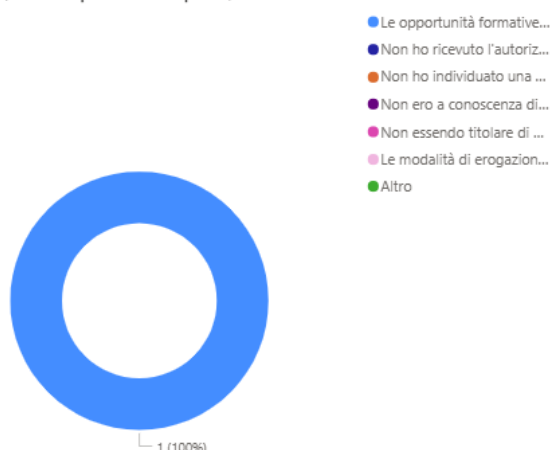
Il secondo grafico analizza l'utilizzo del budget aggiuntivo previsto dal DM 226/2021 (almeno il 10% della borsa) per le attività di ricerca. Le risposte sono perfettamente bilanciate: due dottori (50%) dichiarano di averlo utilizzato e due (50%) di non averlo fatto. Il dato evidenzia una situazione eterogenea, che può riflettere differenze nelle esigenze di ricerca, nelle opportunità disponibili o nel grado di informazione ricevuta durante il percorso. È un elemento che suggerisce l'opportunità di una comunicazione più uniforme sulle possibilità offerte dal DM 226/2021.

Il terzo grafico mostra la percentuale di dottori che hanno svolto periodi di studio o ricerca all'estero coerenti con il progetto formativo. Tre rispondenti (75%) dichiarano di aver trascorso soggiorni all'estero, mentre uno (25%) no. La maggioranza ha dunque intrapreso esperienze internazionali, confermando la forte integrazione dei percorsi del XXXVII ciclo con la mobilità e le collaborazioni internazionali, elemento ormai centrale nella formazione dottorale.

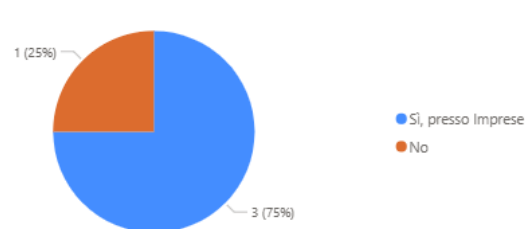
Infine, il quarto grafico analizza l'utilizzo dell'incremento della borsa fino al 50% previsto per i periodi all'estero. Anche in questo caso il risultato è chiaro: tre rispondenti (75%) dichiarano di aver beneficiato dell'aumento, mentre uno (25%) non ha fornito risposta. Il dato è coerente con le risposte sul soggiorno all'estero e indica che, per coloro che hanno svolto mobilità, il supporto economico aggiuntivo è stato effettivamente utilizzato, contribuendo a sostenere le spese di ricerca fuori sede.

Nel complesso, la pagina restituisce un quadro molto positivo: tutti i dottori di ricerca hanno prodotto risultati scientifici pubblicabili, la maggior parte ha svolto periodi di mobilità internazionale e ha usufruito del relativo incremento di borsa, mentre permane una lieve disomogeneità nell'utilizzo del budget aggiuntivo del DM 226/2021. Questi elementi complessivi delineano un percorso solido, ben integrato a livello internazionale e caratterizzato da un'elevata consapevolezza del valore della disseminazione scientifica.

Per quale motivo non ha scelto di trascorrere periodo di studio o ricerca presso Istituzioni di Ricerca, Imprese, Pubblica Amministrazione durante il Corso di Dottorato? (Possibili più di una risposta)



Ha trascorso periodi di studio o ricerca, coerenti con il progetto formativo, presso Istituzioni di Ricerca nazionali, Imprese, Pubblica Amministrazione durante il Corso di Dottorato?



Ha ricevuto un supporto finanziario per i periodi presso Istituzioni di Ricerca nazionali, Imprese, Pubblica Amministrazione?

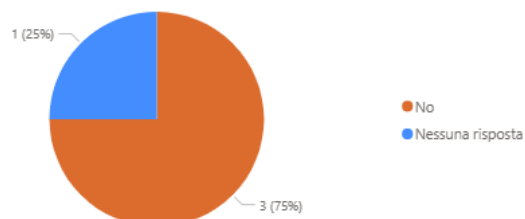


Figura 28. Sezione A, pagina 4.

La figura della Sezione A, pagina 4, presenta tre grafici relativi alle scelte di mobilità, ai periodi di studio o ricerca svolti durante il dottorato e al supporto finanziario ricevuto. Poiché il numero di rispondenti è limitato (4), i risultati assumono un peso particolarmente significativo sul piano qualitativo.

Il primo grafico riguarda le motivazioni per cui un dottore di ricerca non ha svolto periodi di studio o ricerca presso istituzioni esterne durante il percorso. Solo un rispondente (25%) ha indicato una motivazione, e questa coincide con la percezione che le opportunità formative offerte dal programma fossero già adeguate e coerenti con il proprio progetto di ricerca. Gli altri tre rispondenti non hanno espresso motivazioni perché hanno effettivamente svolto periodi esterni. Questo dato mostra che, per chi non ha intrapreso esperienze di mobilità, la scelta non sembra derivare da ostacoli organizzativi, economici o informativi, ma piuttosto da una valutazione positiva delle attività interne al corso.

Il secondo grafico analizza la presenza di periodi di studio o ricerca presso istituzioni nazionali, imprese o pubbliche amministrazioni. Tre rispondenti su quattro (75%) dichiarano di aver svolto un periodo presso un'impresa, mentre uno (25%) non ne ha svolti. Questo conferma una forte integrazione tra il dottorato e il mondo produttivo, elemento particolarmente rilevante per percorsi orientati al trasferimento tecnologico e all'impatto applicativo della ricerca.

Il terzo grafico riguarda il supporto finanziario ricevuto per tali periodi. Anche qui si osserva una chiara distinzione: tre rispondenti (75%) dichiarano di non aver ricevuto finanziamenti specifici, mentre uno (25%) non ha fornito risposta. Nessuno indica di avere ricevuto un sostegno economico strutturato. Questo dato suggerisce che, pur avendo svolto periodi presso imprese, tali esperienze non siano state accompagnate da forme dedicate di supporto finanziario, verosimilmente perché realizzate in contesti in cui non era previsto o necessario un finanziamento aggiuntivo.

Nel complesso, la pagina mostra un quadro in cui la mobilità – in particolare verso imprese – risulta ampiamente diffusa anche senza un sostegno economico formale, mentre l'unico caso di mancata mobilità sembra motivato non da criticità ma da una valutazione positiva dell'offerta formativa interna.

Per quale motivo non ha scelto di trascorrere periodi di studio o ricerca presso Istituzioni di Ricerca nazionali, Imprese, Pubblica Amministrazione durante il Corso di Dottorato? (Possibile più di una risposta)

Nella sede del suo Corso di Dottorato è prevista una postazione di lavoro per ciascun dottorando?



Figura 29. Sezione A, pagina 5.

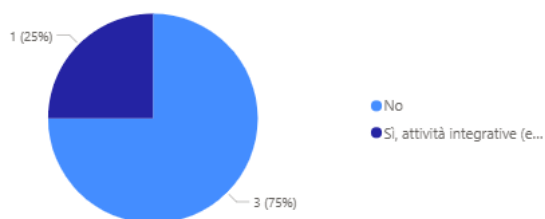
La figura della Sezione A, pagina 5, presenta due grafici che approfondiscono le ragioni dell'eventuale mancata mobilità dei dottori di ricerca e la disponibilità di spazi di lavoro dedicati all'interno del Corso di Dottorato.

Il primo grafico riguarda i motivi per cui un dottore di ricerca non ha svolto periodi di studio o ricerca presso istituzioni nazionali o internazionali durante il percorso. Poiché tre rispondenti su quattro hanno effettivamente svolto un'esperienza all'estero, solo un partecipante (25%) ha fornito una motivazione. L'unica ragione indicata è che le opportunità formative offerte dal programma erano già considerate adeguate e coerenti con il proprio progetto di ricerca. Non emergono quindi criticità legate a mancanza di informazioni, difficoltà amministrative, assenza di finanziamenti o ostacoli organizzativi: la scelta sembra derivare esclusivamente da una valutazione positiva del percorso interno.

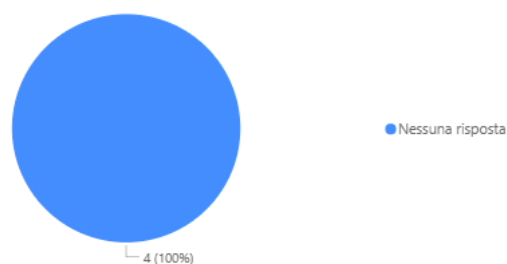
Il secondo grafico riporta un dato estremamente chiaro: tutti i dottori di ricerca del XXXVII ciclo (100%) confermano che nella sede del Corso era prevista una postazione di lavoro individuale per ciascun dottorando. Questo risultato evidenzia un livello molto elevato di supporto infrastrutturale, che garantisce condizioni ottimali per lo svolgimento delle attività di ricerca e per la permanenza quotidiana all'interno del Dipartimento.

Nel complesso, la pagina restituisce un quadro privo di criticità: la mancata mobilità riguarda un solo caso e non dipende da limitazioni operative, mentre tutti i partecipanti riconoscono la piena disponibilità di spazi di lavoro adeguati e personalizzati.

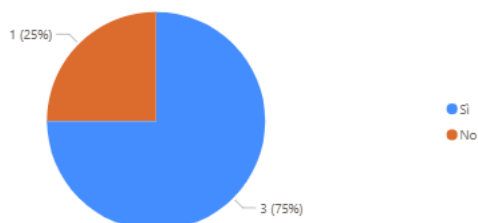
Ha svolto in prima persona attività didattica o di sostegno alla didattica durante il suo Corso di Dottorato?



Se sì, quante ore complessivamente nell'intero periodo del dottorato?



Durante il Corso, sono state svolte attività di ricerca congiuntamente con altre Università?



Durante il Corso, sono state svolte attività di ricerca che hanno promosso il trasferimento tecnologico in collaborazione con imprese?

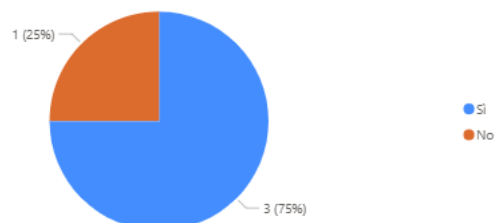


Figura 30. Sezione A, pagina 6.

La figura presenta quattro grafici che illustrano il ruolo svolto dai dottori di ricerca durante il percorso, con particolare riferimento alle attività didattiche, alle collaborazioni con altre università e al rapporto con le imprese. Considerando che il gruppo è composto da soli quattro rispondenti, la lettura dei risultati va contestualizzata nell'ambito di un campione molto ridotto, ma restituisce comunque indicazioni chiare e coerenti.

Il primo grafico riguarda la partecipazione ad attività didattiche o di supporto alla didattica durante il dottorato. Tre rispondenti su quattro (75%) dichiarano di aver svolto attività integrative o esercitazioni, mentre solo uno (25%) riferisce di non avervi preso parte. Questo indica che, per la maggior parte dei dottori, l'esperienza formativa ha incluso un coinvolgimento diretto nell'insegnamento, elemento spesso considerato utile per lo sviluppo di competenze trasversali.

Il secondo grafico riporta il numero complessivo di ore dedicate alle attività didattiche lungo l'intero percorso. Tutti i rispondenti (100%) hanno selezionato "nessuna risposta", suggerendo che l'informazione non sia stata fornita oppure che non fosse disponibile in forma strutturata. Tale dato conferma che la rilevazione quantitativa del carico didattico non è stata possibile, nonostante la presenza di attività dichiarate nel grafico precedente.

Il terzo grafico considera la collaborazione scientifica con altre Università. Anche in questo caso emerge un quadro prevalentemente positivo: tre rispondenti su quattro (75%) dichiarano di aver svolto attività di ricerca congiunte con altri atenei, mentre uno (25%) indica di non aver avuto tali collaborazioni. Il dato suggerisce una buona apertura verso reti accademiche esterne, coerente con l'obiettivo del dottorato di favorire l'internazionalizzazione e la cooperazione interuniversitaria.

Infine, il quarto grafico analizza la partecipazione ad attività di ricerca che abbiano promosso il trasferimento tecnologico in collaborazione con imprese. Anche qui si registra la stessa distribuzione:

il 75% dei rispondenti afferma di aver preso parte a tali attività, mentre il restante 25% indica di non aver avuto esperienze di questo tipo. La maggioranza dei dottori sembra dunque aver maturato contatti o collaborazioni con il mondo produttivo, elemento particolarmente rilevante in termini di impatto occupazionale e valorizzazione delle competenze.

Nel complesso, la figura mostra un percorso dottorale caratterizzato da un buon equilibrio tra attività accademico-didattiche, collaborazioni istituzionali e interazioni con il mondo delle imprese. La sola informazione mancante riguarda il numero di ore dedicate alla didattica, che non risulta disponibile. Tuttavia, il quadro generale evidenzia un dottorato fortemente orientato alla multidimensionalità delle esperienze, coerente con gli obiettivi formativi del ciclo.

3.2. Sezione B

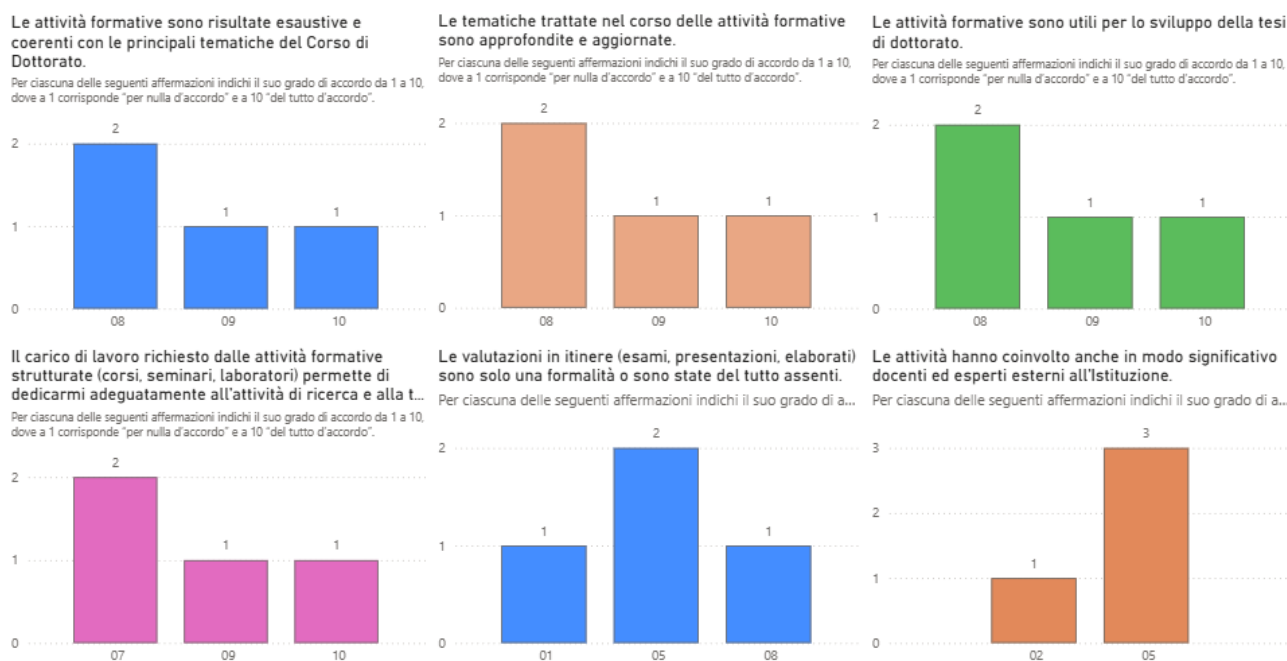


Figura 31. Sezione B, pagina 1.

La figura della Sezione B, pagina 1, raccoglie sei istogrammi che illustrano il giudizio dei dottori di ricerca del XXXVII ciclo rispetto alla qualità, alla struttura e all'impatto delle attività formative svolte durante il loro percorso. Poiché il gruppo è composto da soli quattro rispondenti, le distribuzioni risultano necessariamente essenziali, ma permettono comunque di delineare un quadro chiaro e coerente delle percezioni emerse.

Nel primo grafico, relativo all'affermazione secondo cui le attività formative sono risultate esaustive e coerenti con le principali tematiche del Corso di Dottorato, i punteggi attribuiti si collocano esclusivamente nella fascia alta della scala: due dottori assegnano un valore pari a 8, uno assegna 9 e

uno 10. Non compaiono quindi valutazioni medio-basse, segnalando una percezione diffusamente positiva della coerenza tra contenuti didattici e obiettivi scientifici del corso.

Una distribuzione sostanzialmente identica emerge dal secondo grafico, che riguarda il giudizio sull'approfondimento e l'aggiornamento delle tematiche trattate. Anche in questo caso compaiono soltanto punteggi pari a 8, 9 e 10, con la stessa ripartizione del grafico precedente. Il gruppo ritiene dunque che le attività formative siano state aggiornate e adeguatamente strutturate dal punto di vista contenutistico.

Il terzo grafico, dedicato all'utilità delle attività formative per lo sviluppo della tesi di dottorato, conferma la medesima tendenza: due valutazioni pari a 8, una pari a 9 e una pari a 10. Tutti i rispondenti riconoscono quindi un contributo concreto delle attività formative alla costruzione del proprio progetto di ricerca, senza alcuna segnalazione di scarsa utilità.

Un quadro leggermente più vario emerge nel quarto grafico, incentrato sulla compatibilità del carico di lavoro delle attività formative con lo svolgimento della ricerca. Sebbene i punteggi restino comunque concentrati nella fascia medio-alta, con due valutazioni pari a 7, una pari a 9 e una pari a 10, la presenza dei valori pari a 7 suggerisce che, per una parte dei dottori, il carico didattico abbia richiesto un certo impegno di gestione, pur senza risultare problematico. Anche in questo caso, tuttavia, non emergono criticità significative.

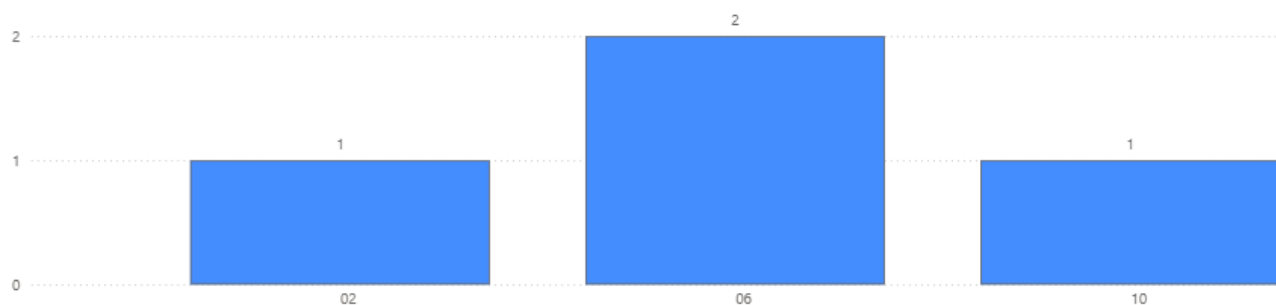
Il quinto grafico rappresenta invece l'unica area in cui si osserva una maggiore disomogeneità. L'affermazione riguarda la percezione delle valutazioni in itinere, esami, presentazioni o elaborati, considerate come possibili formalità o potenzialmente assenti. Le risposte spaziano da 1 a 8: un dottore esprime la convinzione che le verifiche fossero effettivamente strutturate (valutazione pari a 1), due collocano la propria percezione su un valore intermedio pari a 5, mentre un rispondente indica un valore pari a 8, suggerendo che, nel suo caso, le verifiche siano state percepite come poco significative o quasi assenti. In un gruppo così ristretto, questa variabilità indica un'esperienza non del tutto uniforme, che meriterebbe riflessione.

Infine, il sesto grafico valuta il coinvolgimento di docenti ed esperti esterni nelle attività formative. Le valutazioni si distribuiscono esclusivamente sui valori 2 e 5, con una sola risposta pari a 2 e tre risposte pari a 5. Sebbene non emergano giudizi negativi, le assenze di punteggi alti indicano che questo elemento è stato percepito come presente ma non particolarmente incisivo o determinante nel percorso formativo.

Nel complesso, i dati raccolti delineano un quadro chiaramente positivo: tutti i dottori di ricerca attribuiscono punteggi alti agli aspetti centrali della formazione — coerenza, aggiornamento, utilità per la tesi e adeguatezza del carico formativo — senza alcuna segnalazione di criticità sistemiche. L'unica area che presenta una percezione più variabile riguarda le modalità di valutazione in itinere,

che alcuni partecipanti hanno ritenuto non pienamente significative. Anche il coinvolgimento di docenti ed esperti esterni appare come un aspetto discreto ma non dominante. Per il resto, l'esperienza formativa del XXXVII ciclo risulta nel complesso solida, coerente e ben integrata con il percorso di ricerca.

Le attività hanno coinvolto anche in modo significativo docenti ed esperti internazionali.
Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Complessivamente sono soddisfatto delle attività formative offerte.
Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".

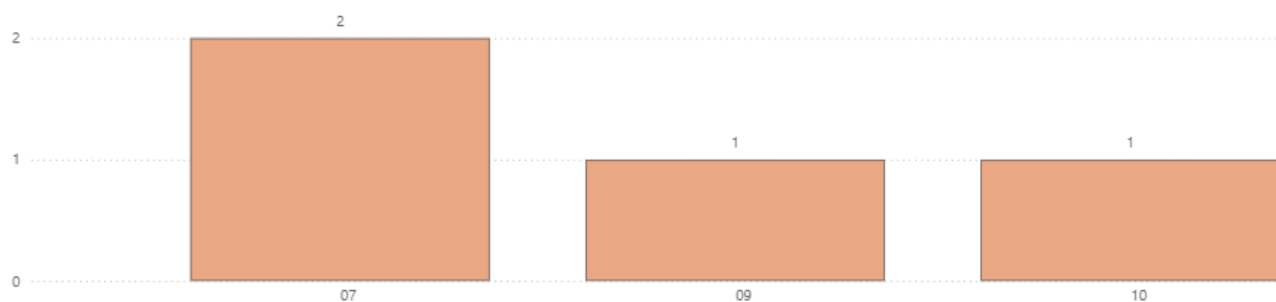


Figura 32. Sezione B, pagina 2.

La figura della pagina 2 della Sezione B mostra due istogrammi che descrivono la percezione dei dottori di ricerca del XXXVII ciclo rispetto al coinvolgimento di docenti ed esperti esterni e alla soddisfazione complessiva per le attività formative.

Nel primo grafico, relativo all'affermazione secondo cui le attività hanno coinvolto anche in modo significativo docenti ed esperti internazionali, le risposte evidenziano una distribuzione eterogenea ma complessivamente orientata verso valutazioni positive. Un partecipante attribuisce un punteggio pari a 2, indicando un'esperienza limitata sotto questo profilo, mentre due rispondenti si collocano sul valore 6, esprimendo un giudizio intermedio-alto. Una risposta raggiunge invece il punteggio massimo, pari a 10, a conferma che almeno un dottore ha percepito un coinvolgimento significativo e pienamente soddisfacente di figure esterne e internazionali. Sebbene il numero complessivo di risposte sia molto ridotto, l'andamento suggerisce che il contributo di esperti non interni all'Ateneo sia stato apprezzato, pur con un livello di eterogeneità legato alle diverse esperienze individuali.

Anche il secondo grafico, dedicato alla soddisfazione complessiva per le attività formative offerte dal corso di dottorato, evidenzia un trend chiaramente positivo. Due dottori attribuiscono un punteggio pari a 7, esprimendo una soddisfazione buona ma non totale, mentre le restanti valutazioni si collocano vicino o al massimo della scala: una risposta pari a 9 e una pari a 10. L'insieme dei dati

suggerisce quindi che, nonostante qualche margine di miglioramento, le attività formative siano state percepite come di qualità e ben rispondenti alle esigenze dei partecipanti, con un livello di soddisfazione complessivo che tende verso il molto alto.

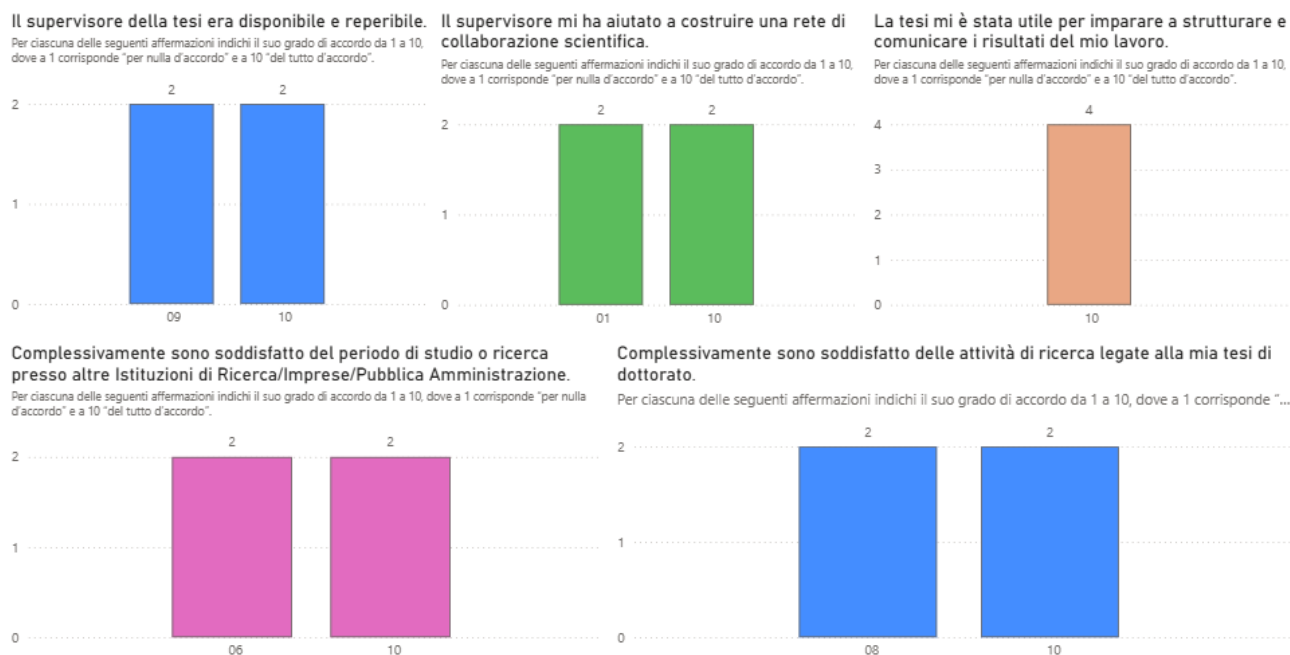


Figura 33. Sezione B, pagina 3.

La figura della Sezione B, pagina 3, raccoglie cinque istogrammi che descrivono la percezione dei dottori di ricerca del XXXVII ciclo riguardo alla supervisione, all'utilità della tesi e alla soddisfazione per le attività di ricerca e per eventuali periodi svolti presso altre istituzioni.

Il numero complessivo dei rispondenti è pari a 4, e ciò rende la lettura dei risultati particolarmente sensibile alle singole esperienze individuali.

Il primo grafico riguarda l'affermazione "Il supervisore della tesi era disponibile e reperibile". Tutte le valutazioni si collocano nella fascia alta: 2 risposte pari a 9 e 2 pari a 10. Il quadro è quindi unanimemente positivo, indicando una costante disponibilità del supervisore lungo il percorso di dottorato.

Il secondo grafico considera l'affermazione "Il supervisore mi ha aiutato a costruire una rete di collaborazione scientifica". Anche in questo caso le percezioni sono polarizzate su due estremi della fascia alta: 2 risposte pari a 1 e 2 pari a 10. Ciò mette in evidenza un forte divario nelle esperienze individuali: mentre due dottori hanno percepito un supporto pieno ed efficace nella costruzione di reti collaborative, altri due hanno sperimentato una totale assenza di questo tipo di sostegno. Si tratta dunque di un punto critico, non tanto per la media delle valutazioni, quanto per l'eterogeneità significativa delle esperienze.

Il terzo grafico analizza l'affermazione "La tesi mi è stata utile per imparare a strutturare e comunicare i risultati del mio lavoro". Qui emerge un risultato uniforme: tutti e 4 i rispondenti attribuiscono il

valore 10. L'esperienza di redazione e discussione della tesi è stata quindi percepita come estremamente formativa da parte di tutti.

Il quarto grafico riguarda il livello complessivo di soddisfazione per il periodo di studio o ricerca eventualmente svolto presso altre istituzioni. Le valutazioni si distribuiscono in modo bilanciato: 2 risposte pari a 6 e 2 pari a 10. Ciò suggerisce che chi ha svolto un periodo all'estero (o presso enti esterni) ha vissuto esperienze molto diverse tra loro, con due valutazioni pienamente soddisfatte e due più moderate.

Infine, l'ultimo grafico esamina l'affermazione "Complessivamente sono soddisfatto delle attività di ricerca legate alla mia tesi di dottorato". Anche qui le risposte si collocano tutte nella fascia alta: 2 valutazioni pari a 8 e 2 pari a 10, delineando una percezione molto positiva della qualità e coerenza delle attività di ricerca svolte durante il dottorato.

Nel complesso, la figura restituisce un quadro decisamente favorevole, con un livello molto elevato di soddisfazione per quanto riguarda la disponibilità del supervisore, l'utilità della tesi e la qualità delle attività di ricerca. L'unica vera criticità riguarda il supporto alla costruzione di reti di collaborazione scientifica, dove emerge una marcata disomogeneità nelle esperienze individuali. Tuttavia, considerato il numero ridotto di rispondenti, tali differenze riflettono verosimilmente situazioni specifiche più che un problema strutturale del percorso.

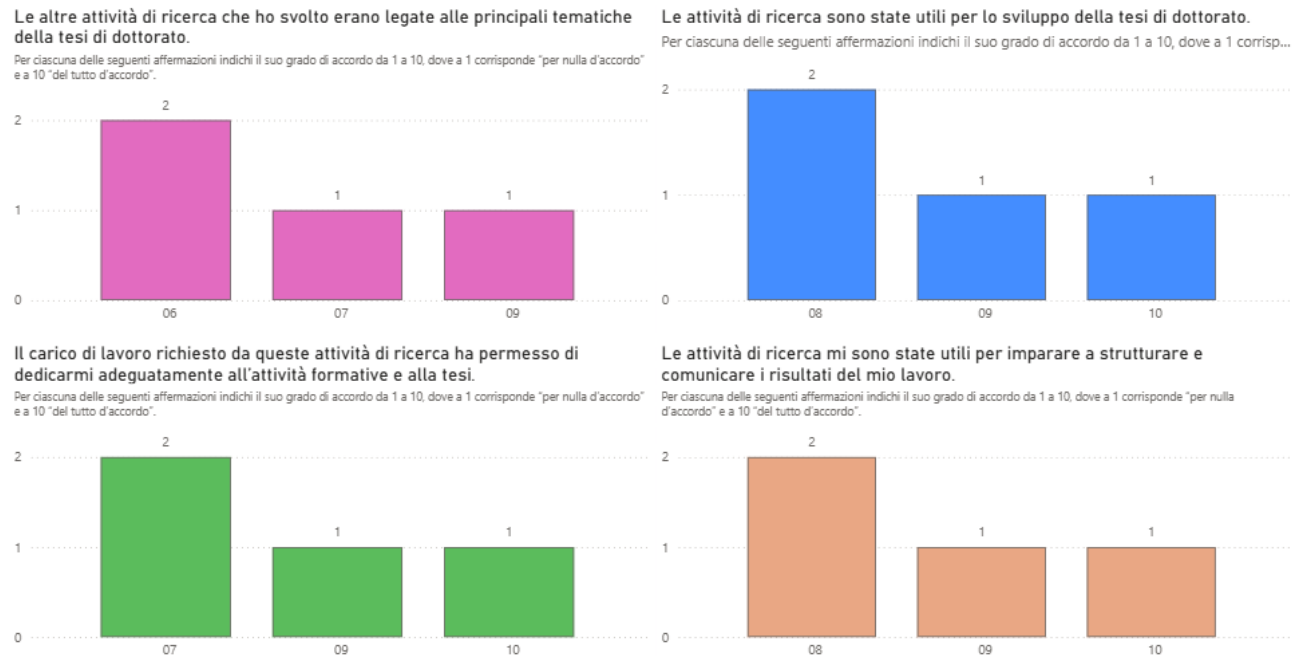


Figura 34. Sezione B, pagina 4.

Nei grafici della pagina 4 emergono le percezioni dei dottori di ricerca riguardo alle altre attività di ricerca svolte durante il percorso e al loro impatto sul lavoro di tesi e sulla formazione generale.

Il primo grafico, relativo all'affermazione "Le altre attività di ricerca che ho svolto erano legate alle principali tematiche della tesi di dottorato", mostra una distribuzione dei punteggi concentrata in

fascia medio-alta: due risposte pari a 6 e una rispettivamente pari a 7 e 9. Non compaiono valutazioni basse, il che indica che tutti i rispondenti ritengono che le attività extra-tesi siano risultate almeno parzialmente coerenti con il proprio progetto di ricerca. La variabilità nei punteggi suggerisce però che il livello di integrazione percepito non sia stato uniforme tra i dottorandi.

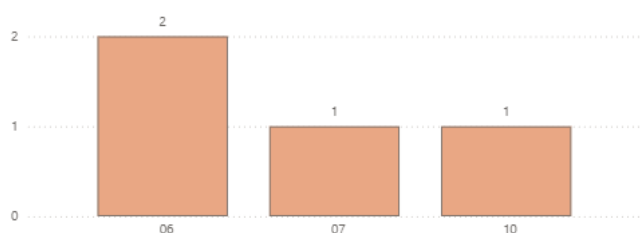
Nel secondo grafico, relativo all'utilità di queste attività per "lo sviluppo della tesi di dottorato", i punteggi mostrano una tendenza positiva: due risposte pari a 8 e una rispettivamente pari a 9 e 10. Anche in questo caso, non vi sono valutazioni critiche e la percezione generale è che le esperienze di ricerca abbiano contribuito in misura significativa all'avanzamento della tesi.

Il terzo grafico analizza l'affermazione "Il carico di lavoro richiesto da queste attività di ricerca ha permesso di dedicarmi adeguatamente all'attività formativa e alla tesi". La distribuzione dei punteggi è più eterogenea: due risposte pari a 7, una pari a 9 e una pari a 10. Pur indicando complessivamente un buon equilibrio tra impegni di ricerca e resto delle attività, la presenza di un punteggio inferiore suggerisce che almeno un dottorando abbia percepito un carico meno ottimale, pur non arrivando a un giudizio negativo.

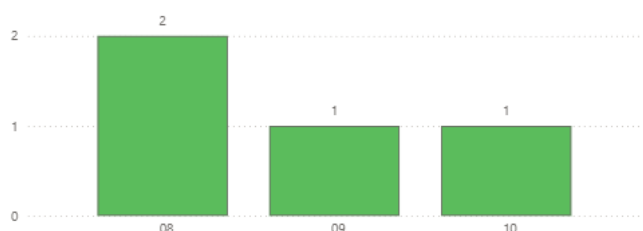
Infine, il quarto grafico valuta l'utilità delle attività di ricerca per "imparare a strutturare e comunicare i risultati del proprio lavoro". Anche qui emerge un quadro positivo: due risposte pari a 8 e una rispettivamente pari a 9 e 10. Tutti i rispondenti hanno riconosciuto un beneficio formativo concreto, indicando che queste attività hanno supportato efficacemente lo sviluppo di competenze metodologiche e comunicative.

Nel complesso, la pagina delinea un quadro molto positivo: le attività di ricerca aggiuntive sono percepite come coerenti, utili e capaci di contribuire sia alla crescita scientifica sia alla preparazione della tesi. Le poche variazioni nei punteggi riflettono principalmente differenze personali nelle esperienze, senza evidenziare criticità strutturali.

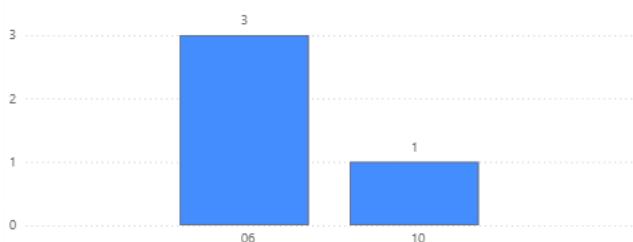
Le attività di ricerca mi sono state utili nel costruire una rete di collaborazione scientifica nazionale.
 Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Il percorso di dottorato mi ha reso più capace di svolgere ricerca in modo indipendente.
 Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Le attività di ricerca mi sono state utili nel costruire una rete di collaborazione scientifica internazionale.
 Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Complessivamente sono soddisfatto delle altre attività di ricerca svolte.
 Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".

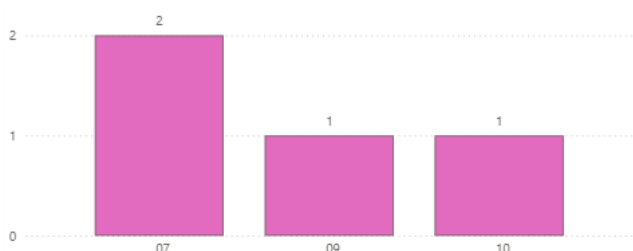


Figura 35. Sezione B, pagina 5.

La figura di questa sezione presenta quattro istogrammi che descrivono il grado di accordo espresso dai dottorandi riguardo alle attività di ricerca svolte durante il percorso. Il primo grafico riguarda l'utilità delle attività di ricerca nel costruire una rete di collaborazione scientifica nazionale. Le risposte si distribuiscono tra 6, 7 e 10, con due dottorandi che hanno indicato 6 come livello di accordo e un caso rispettivamente per i punteggi 7 e 10. Il quadro complessivo suggerisce che, pur con livelli diversi di coinvolgimento, la maggior parte dei partecipanti ha tratto un beneficio concreto nella costruzione di relazioni scientifiche sul territorio nazionale.

Il secondo grafico si concentra invece sulla capacità delle attività di ricerca di favorire la costruzione di una rete di collaborazione scientifica internazionale. In questo caso il giudizio è ancora più netto: tre dei quattro dottorandi hanno espresso un livello di accordo pari a 6, mentre uno ha scelto 10. L'andamento indica che le esperienze maturate hanno avuto un impatto significativo nel favorire l'apertura verso contesti di ricerca internazionali, percepiti come altamente rilevanti per il percorso formativo.

Il terzo grafico mostra il giudizio dei dottorandi sulla capacità del percorso di dottorato di renderli più autonomi nello svolgimento dell'attività di ricerca. Le risposte si collocano esclusivamente nella fascia alta: due dottorandi hanno indicato 8, uno ha indicato 9 e uno 10. Questa tendenza evidenzia un effetto formativo molto chiaro, con un consenso unanime sulla crescita in termini di indipendenza, maturità scientifica e capacità di gestire in autonomia progetti e attività di ricerca.

Infine, l'ultimo grafico riporta il livello di soddisfazione complessiva rispetto alle altre attività di ricerca svolte durante il dottorato. Anche in questo caso le valutazioni sono positive, con due risposte pari a 7, una pari a 9 e una pari a 10. Viene quindi confermata una percezione generale di

apprezzamento e utilità delle attività complementari o aggiuntive rispetto alla tesi, che risultano coerenti e funzionali al percorso di crescita professionale dei partecipanti.

Nel complesso, questa sezione evidenzia un quadro fortemente positivo: le attività di ricerca hanno contribuito sia alla costruzione di collaborazioni scientifiche – nazionali e internazionali – sia allo sviluppo dell'autonomia e della soddisfazione personale dei dottorandi, confermando l'efficacia e la coerenza dell'esperienza formativa vissuta.

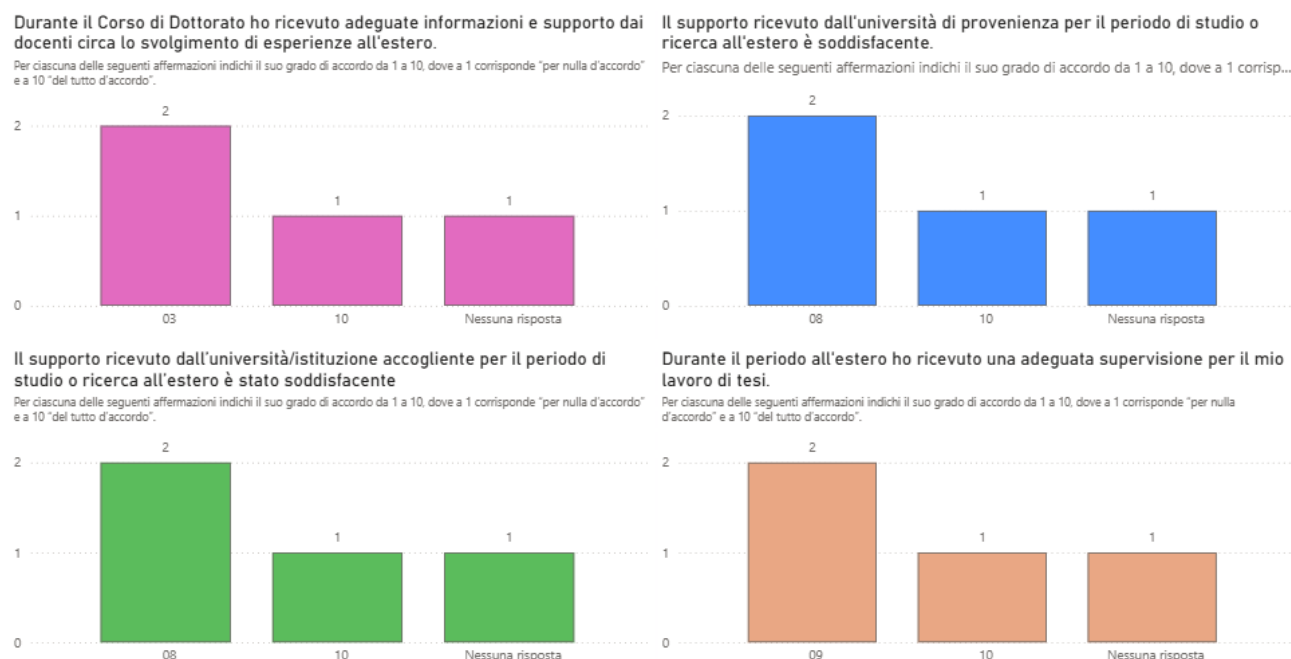


Figura 36. Sezione B, pagina 6.

La sesta pagina della Sezione B presenta quattro grafici che descrivono la percezione dei dottorandi riguardo al supporto ricevuto prima e durante le esperienze all'estero. Il quadro che emerge è articolato, con risposte eterogenee ma comunque orientate verso valutazioni positive.

Nel primo grafico, relativo alla disponibilità di informazioni e supporto da parte dei docenti per lo svolgimento di esperienze internazionali, le risposte risultano distribuite tra valori medi e alti: due dottorandi hanno indicato il punteggio 3, mentre uno ha attribuito un 10 e un altro non ha fornito risposta. Pur non essendo unanimemente elevata, la valutazione suggerisce che una parte dei rispondenti ha percepito un livello adeguato di accompagnamento, mentre un altro segmento ha vissuto un supporto più limitato o frammentario.

Il secondo grafico, dedicato al supporto offerto dall'università di provenienza, mostra una tendenza più marcata verso giudizi favorevoli: due dottorandi hanno assegnato un punteggio pari a 8, mentre uno ha indicato 10 e un altro non ha risposto. Il dato conferma un apprezzamento complessivo del servizio amministrativo e organizzativo fornito dall'ateneo, percepito come soddisfacente dalla maggioranza.

Per quanto riguarda il supporto ricevuto dall'istituzione ospitante durante il periodo all'estero, le risposte restano coerenti con l'andamento dei grafici precedenti: due dottorandi hanno valutato l'esperienza con un punteggio pari a 8, uno ha indicato 10 e uno non ha fornito risposta. L'impressione generale è che l'accoglienza e il supporto ricevuti presso le strutture internazionali siano stati considerati adeguati, con un livello di soddisfazione stabile e privo di criticità rilevanti.

L'ultimo grafico analizza la supervisione ricevuta durante l'attività di ricerca all'estero. Anche in questo caso emerge un equilibrio tra valutazioni alte e molto alte: due risposte indicano 9, una risposta indica 10 e una è assente. Il giudizio conferma una buona qualità del rapporto con il supervisore estero, percepito come presente e utile per lo sviluppo del lavoro di tesi.

Nel complesso, nonostante qualche risposta mancante e un singolo valore più basso, la pagina restituisce un quadro positivo: i dottorandi che hanno svolto un periodo all'estero riportano esperienze soddisfacenti sia in termini di supporto preliminare sia di accompagnamento durante la permanenza, con una valutazione generalmente favorevole del ruolo svolto da docenti, strutture amministrative e istituzioni ospitanti.

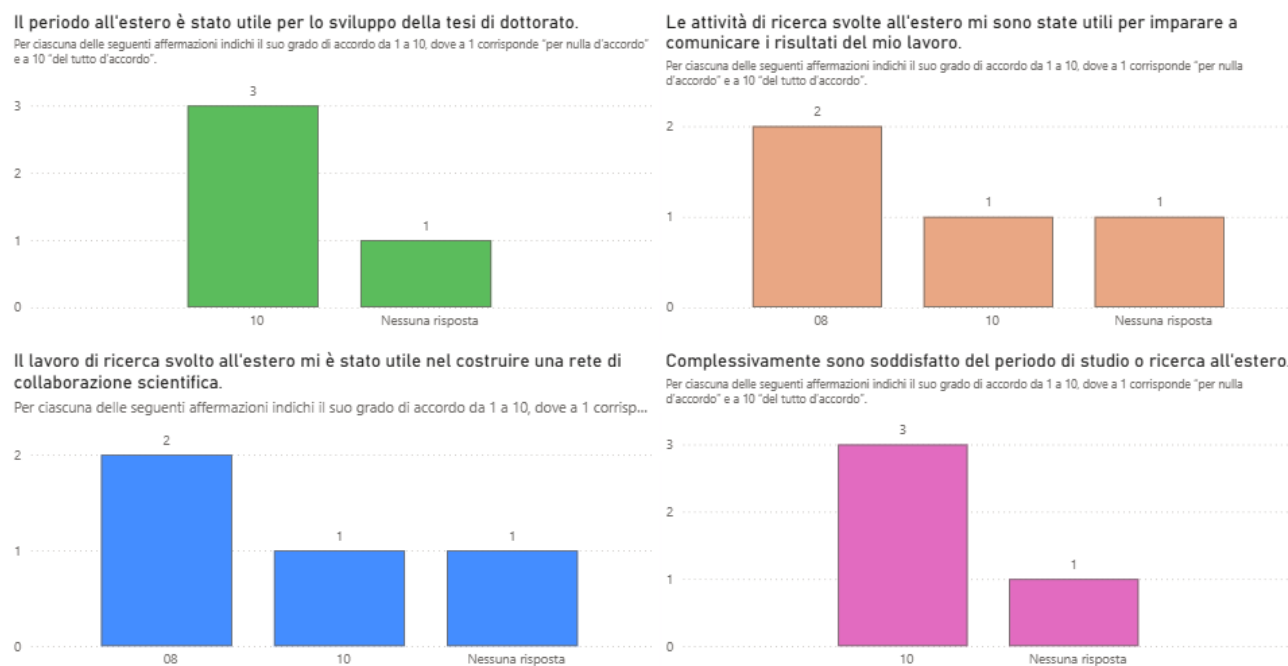


Figura 37. Sezione B, pagina 7.

La figura della pagina 7 approfondisce la percezione dei dottori di ricerca riguardo all'esperienza di studio o ricerca svolta all'estero, con particolare attenzione alla sua utilità per lo sviluppo della tesi, alla crescita professionale e alla soddisfazione complessiva maturata durante il soggiorno fuori sede. Il primo grafico mostra in modo molto chiaro che il periodo trascorso all'estero è stato ritenuto estremamente utile per lo sviluppo della tesi di dottorato: tre rispondenti hanno assegnato il valore massimo (10), mentre solo uno non ha espresso alcuna risposta. Non sono presenti valutazioni intermedie, a conferma di un giudizio fortemente positivo da parte di tutti coloro che hanno risposto.

Il secondo grafico riguarda l'utilità delle attività di ricerca svolte all'estero nell'imparare a comunicare i risultati del proprio lavoro. Anche in questo caso il quadro è positivo: due rispondenti hanno indicato il valore 8, mentre uno si è espresso con un 10 e un altro non ha fornito risposta. La distribuzione conferma una percezione generale di utilità, seppure con una lieve variabilità derivante dal fatto che non tutti hanno attribuito la valutazione massima.

Il terzo grafico valuta quanto il lavoro di ricerca svolto all'estero sia stato utile nel costruire una rete di collaborazione scientifica. Qui si osserva una percezione leggermente più diversificata: due risposte corrispondono al valore 8, mentre una è pari a 10 e un'altra rientra tra le non-risposte. Anche se con qualche differenza individuale, il giudizio complessivo resta comunque positivo.

Infine, il grafico di sintesi esplora la soddisfazione generale relativa al periodo di studio o ricerca all'estero. I risultati sono molto netti: tre partecipanti hanno assegnato la valutazione massima (10), mentre il quarto non ha risposto. La totale assenza di giudizi bassi o medi testimonia che l'esperienza all'estero è stata ritenuta altamente soddisfacente da parte di tutti coloro che l'hanno effettivamente valutata.

Nel complesso, la pagina mostra un quadro decisamente positivo: sia l'attività di ricerca sia l'intero percorso svolto all'estero hanno contribuito in maniera significativa allo sviluppo scientifico, alla crescita personale e alla costruzione di competenze avanzate, con livelli di soddisfazione molto elevati e pochissime incertezze o criticità.

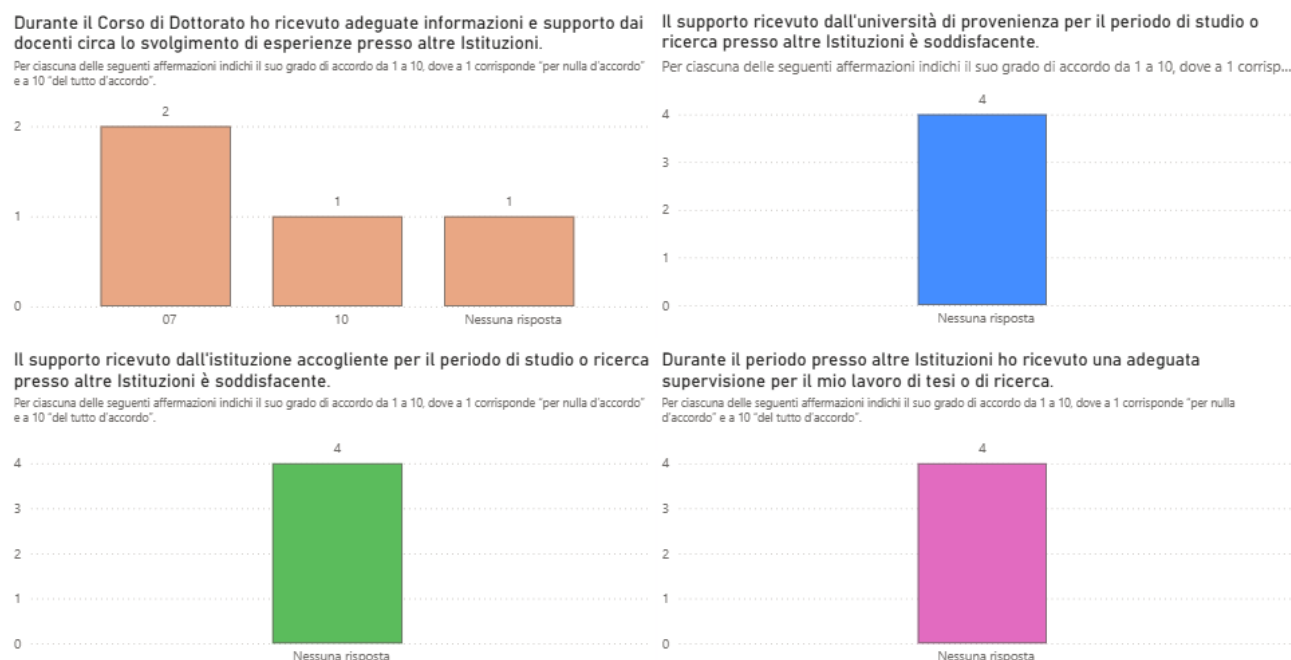


Figura 38. Sezione B, pagina 8.

La figura della pagina 8 presenta quattro grafici che riguardano la qualità del supporto ricevuto durante eventuali periodi presso altre istituzioni. In questo caso, tuttavia, emerge un dato molto chiaro e trasversale: tutti e quattro i dottori di ricerca non hanno risposto alle domande. Le barre degli

istogrammi riportano infatti un numero di risposte pari a zero per tutte le opzioni, con l'unica categoria valorizzata rappresentata esclusivamente da "Nessuna risposta".

Nel primo grafico, dedicato alla disponibilità di informazioni e supporto da parte dei docenti per svolgere esperienze presso altre istituzioni, si osserva che non è stata fornita alcuna valutazione: due partecipanti risultano su "nessuna risposta", mentre solo due hanno espresso punteggi (07 e 10), rispettivamente con due e una risposta. Tuttavia, il quadro complessivo resta estremamente frammentario, con metà del campione che non ha compilato la voce.

Situazione analoga si riscontra nel secondo grafico, relativo al supporto dell'università di provenienza per svolgere il periodo esterno: tutti e quattro i partecipanti si collocano su "nessuna risposta", senza fornire valutazioni. Il grafico mostra quindi una totale assenza di dati interpretabili.

Lo stesso schema si ripete per quanto riguarda il supporto ricevuto dall'istituzione ospitante: anche qui tutte e quattro le risposte ricadono su "nessuna risposta", impedendo qualsiasi lettura qualitativa o quantitativa dell'esperienza.

Infine, anche per l'adeguatezza della supervisione ricevuta durante il periodo presso altre istituzioni, il grafico mostra tutte e quattro le risposte concentrate su "nessuna risposta", senza alcuna indicazione relativa ai livelli di soddisfazione.

Complessivamente, la pagina evidenzia che i quattro dottori del XXXVII ciclo non hanno compilato la sezione relativa al periodo presso altre istituzioni, probabilmente perché non hanno svolto attività di ricerca o studio al di fuori dell'ateneo, o perché la domanda non era pertinente rispetto al loro percorso. Ne consegue che la figura non permette alcuna interpretazione sull'efficacia del supporto interno o esterno, limitandosi a registrare un'assenza totale di dati utili.

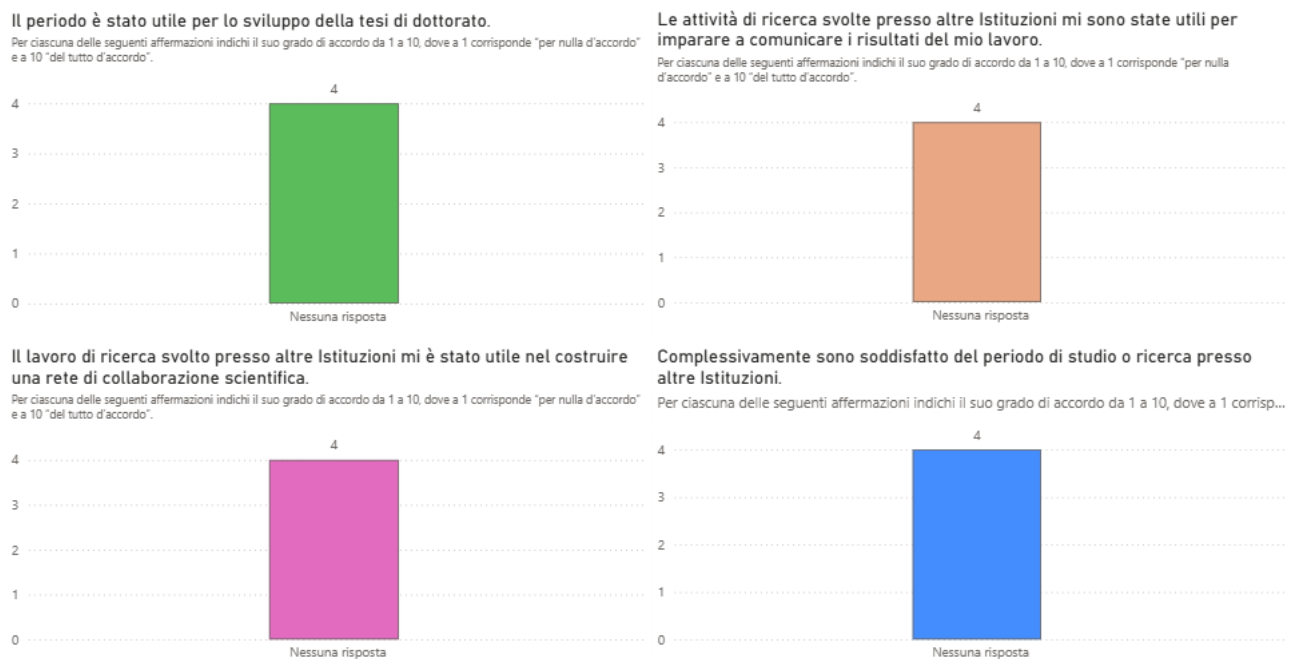


Figura 39. Sezione B, pagina 9.

La figura della pagina 9 riguarda esclusivamente i dottori di ricerca che hanno effettivamente svolto periodi presso altre Istituzioni, ma in questo caso emerge subito un elemento centrale: tutti e quattro gli intervistati hanno lasciato la domanda senza risposta in ogni grafico.

Nel primo istogramma, dedicato all'affermazione "il periodo all'estero è stato utile per lo sviluppo della tesi di dottorato", tutte le quattro unità risultano registrate come "nessuna risposta", senza alcun punteggio assegnato. Questo comportamento si ripete identico anche nel grafico relativo all'utilità delle attività di ricerca svolte presso altre Istituzioni per imparare a comunicare e presentare i risultati: anche qui, nessuno dei dottori di ricerca ha espresso una valutazione.

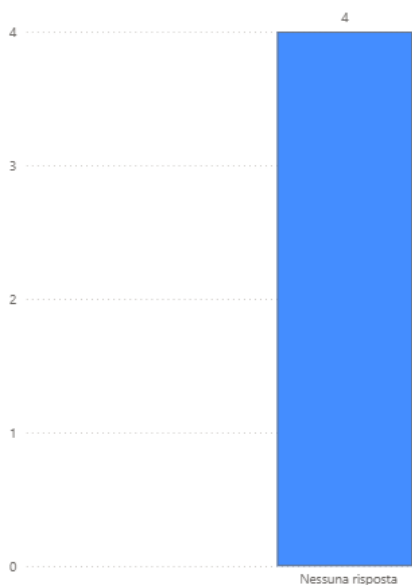
Lo stesso andamento è evidente nel terzo grafico, dedicato al contributo delle esperienze esterne nella costruzione di una rete di collaborazione scientifica: tutte le quattro risposte confluiscono nuovamente nella categoria "nessuna risposta", senza alcun valore numerico.

Infine, il quarto istogramma sulla soddisfazione complessiva del periodo svolto presso altre Istituzioni conferma definitivamente il quadro: anche per questo item, tutti e quattro i partecipanti non hanno fornito alcuna valutazione, lasciando l'intero grafico concentrato unicamente sulla barra delle non-risposte.

Nel complesso, la pagina 9 evidenzia un aspetto molto chiaro: benché i quesiti riguardino aspetti centrali delle esperienze svolte fuori sede, nessuno dei dottori di ricerca coinvolti ha fornito riscontri su queste dimensioni. Questo può suggerire che tali esperienze non siano state effettivamente svolte da loro, oppure che non abbiano ritenuto di rispondere alle domande corrispondenti. Di conseguenza, la pagina non permette di trarre considerazioni sul livello di utilità, soddisfazione o impatto delle attività svolte presso altre Istituzioni, ma segnala piuttosto la totale assenza di dati utili alla valutazione per queste specifiche voci.

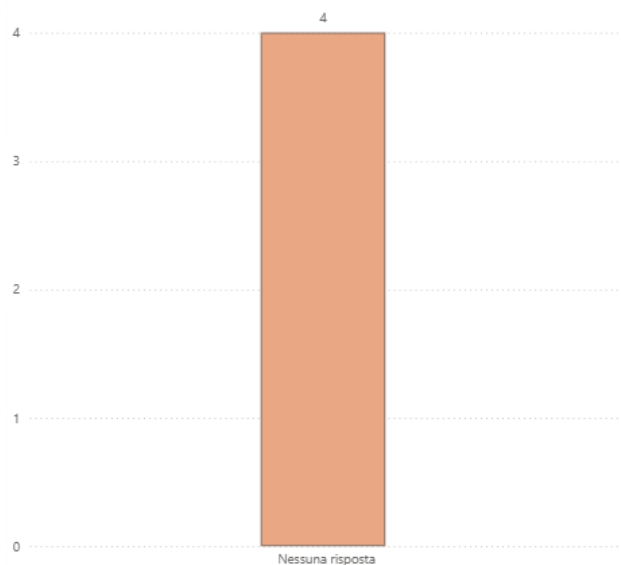
L'attività didattica che ho svolto mi è utile dal punto di vista formativo.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Il carico di lavoro richiesto dall'attività didattica che ho svolto ha permesso di dedicarmi adeguatamente all'attività formativa, di ricerca e alla tesi.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



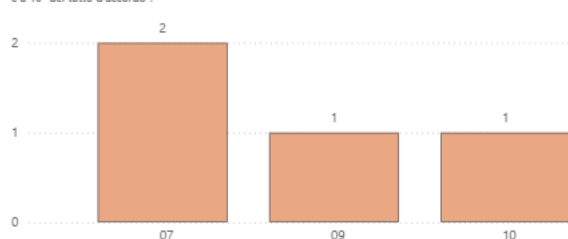
La figura della pagina 10 completa il quadro relativo alle attività didattiche svolte dai dottori di ricerca del XXXVII ciclo. Anche in questo caso, come osservato nelle pagine precedenti dedicate alle esperienze esterne, emerge con immediatezza un dato ricorrente: tutti e quattro gli intervistati hanno selezionato esclusivamente “nessuna risposta” per entrambi gli item proposti.

Nel primo grafico, dedicato all’affermazione “L’attività didattica che ho svolto mi è utile dal punto di vista formativo”, l’intero istogramma è occupato dalla sola barra delle non-risposte, con un totale di 4 segnalazioni in quella categoria e nessun punteggio attribuito lungo la scala da 1 a 10. Ciò non permette di comprendere se l’esperienza didattica sia stata percepita come formativa o meno, e suggerisce che gli intervistati non abbiano svolto attività didattica oppure non abbiano ritenuto di rispondere alla domanda.

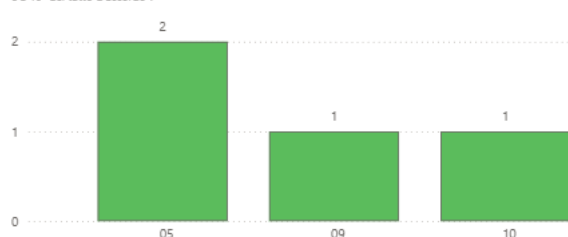
Lo stesso identico andamento si ritrova nel secondo grafico, che valuta l’affermazione “Il carico di lavoro richiesto dall’attività didattica ha permesso di dedicarmi adeguatamente all’attività formativa, di ricerca e alla tesi”. Anche in questo caso, tutti e quattro i dottori di ricerca hanno selezionato l’opzione ‘nessuna risposta’, lasciando vuota la scala dei punteggi e impedendo una lettura sull’equilibrio tra attività didattiche e attività di ricerca.

Nel complesso, la pagina 10 conferma il tratto principale emerso nelle sezioni precedenti: l’assenza totale di dati valutativi, che rende impossibile trarre qualsiasi indicazione sull’impatto o sulla percezione delle attività didattiche. È plausibile che i dottorandi non abbiano svolto attività di insegnamento o che tali attività non rientrassero formalmente nel loro percorso, ma ciò non può essere affermato con certezza in assenza di risposte esplicite. La pagina, di conseguenza, segnala più la mancanza di informazioni che una valutazione, e chiude la sezione mettendo in evidenza una completa assenza di feedback su questo specifico ambito formativo.

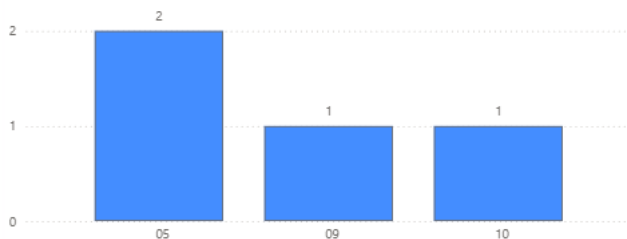
Le aule e gli spazi utilizzati per l'attività formativa erano adeguati (si vedeva, si sentiva, si trovava posto)
 Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Lo spazio personale riservato ai dottorandi era adeguato (dimensione, strumentazione, etc ...).
 Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Gli spazi utilizzati per l'attività di ricerca erano adeguati (dimensioni, luminosità, livello di sicurezza, etc ...).
 Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



I servizi bibliotecari erano adeguati alle mie necessità.
 Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".

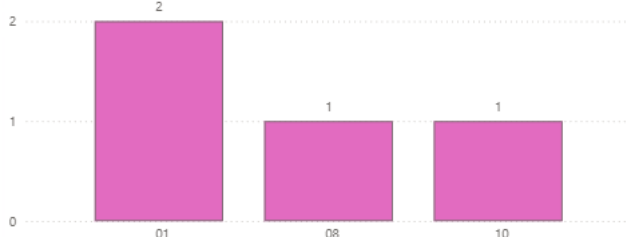


Figura 41. Sezione B, pagina 11.

La figura della pagina 11 restituisce un quadro articolato, ma complessivamente positivo, della qualità degli spazi e dei servizi messi a disposizione dei dottorandi del XXXVII ciclo. Le valutazioni relative alle aule e agli ambienti utilizzati per la didattica mostrano una distribuzione che si colloca esclusivamente nella fascia medio-alta della scala: due risposte attribuiscono un punteggio pari a 7, mentre le restanti si dividono equamente tra 9 e 10. Questa configurazione suggerisce che gli spazi destinati alla formazione frontale sono percepiti come adeguati e funzionali, con un livello di soddisfazione sostanzialmente uniforme e privo di criticità significative.

Un andamento simile emerge nel giudizio sugli spazi destinati all'attività di ricerca, che si concentra interamente sui punteggi 5, 9 e 10. Sebbene il valore più basso rappresenti un elemento isolato, le risposte restanti indicano una percezione generalmente positiva, con particolare apprezzamento per gli aspetti strutturali e funzionali ritenuti più rilevanti per le attività sperimentali e di approfondimento individuale.

Per quanto riguarda lo spazio personale assegnato ai dottorandi, la distribuzione dei punteggi — due valutazioni pari a 5 e una rispettivamente pari a 9 e 10 — evidenzia una percezione più eterogenea rispetto agli elementi precedenti, con una parte dei rispondenti che giudica l'area di lavoro sufficiente, ma non del tutto ottimale, e un'altra che la considera invece pienamente adeguata. Ciò lascia emergere una possibile variabilità tra i diversi assetti logistici o tra le esigenze individuali dei dottorandi.

Infine, il giudizio sui servizi bibliotecari mostra una valutazione complessivamente favorevole, distribuita tra i punteggi 1, 8 e 10. La presenza di una risposta molto bassa rappresenta un caso isolato, mentre gli altri valori indicano che, per la maggior parte dei dottorandi, l'accesso alle risorse

bibliografiche e agli strumenti informativi risponde in modo soddisfacente alle necessità di studio e ricerca.

Nel complesso, la pagina evidenzia un buon livello di adeguatezza degli spazi e dei servizi, con alcune differenze puntuali che non intaccano la percezione generalmente positiva dell'ambiente formativo e di ricerca.

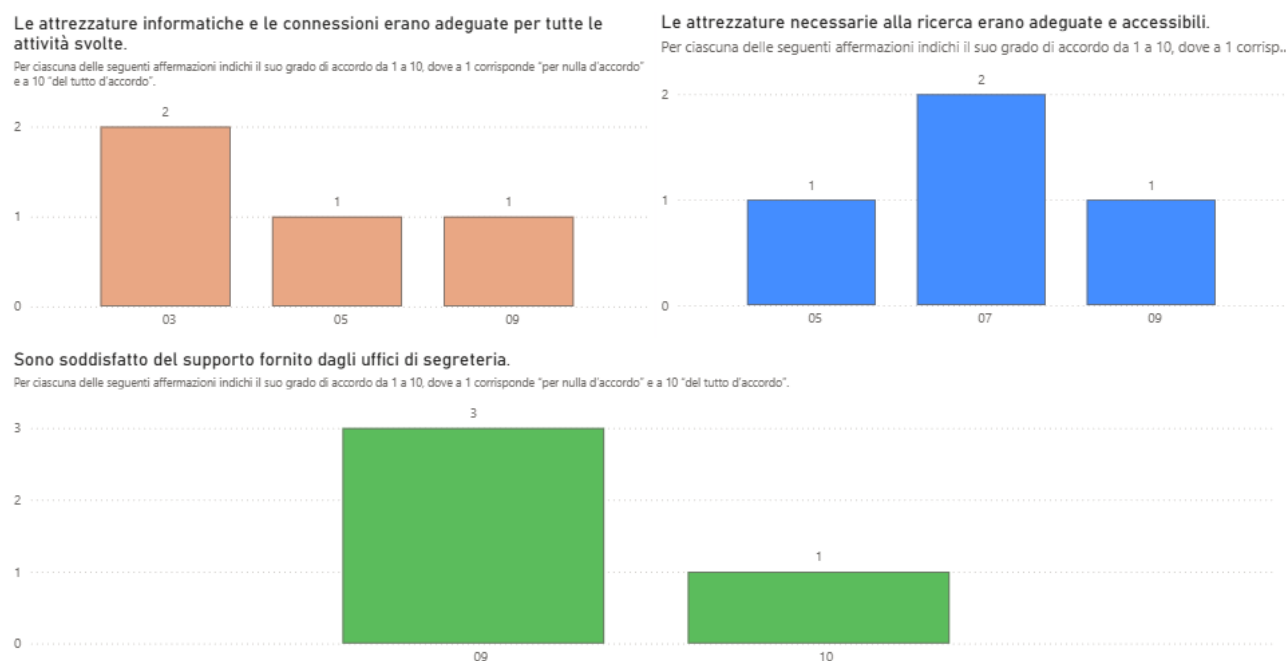


Figura 42. Sezione B, pagina 12.

In questa pagina emergono valutazioni che riguardano la qualità delle risorse informatiche, delle attrezzature di ricerca e del supporto amministrativo. Anche in questo caso le risposte dei quattro dottori di ricerca sono poche ma molto indicative, e mostrano una tendenza abbastanza delineata.

Il primo grafico riguarda l'affermazione secondo cui "le attrezzature informatiche e le connessioni erano adeguate per tutte le attività svolte". Le risposte sono distribuite unicamente tra tre valori: due dottori assegnano un 3, mentre gli altri due attribuiscono un 5 e un 9. La presenza di due valutazioni medio-basse suggerisce che per metà del gruppo le dotazioni informatiche non sono risultate pienamente soddisfacenti, mentre per gli altri due il livello di adeguatezza percepito è stato accettabile o buono. Il quadro complessivo è quindi variegato, con un equilibrio tra chi ha incontrato difficoltà e chi ritiene il servizio adeguato.

Nel secondo grafico, invece, si valuta se "le attrezzature necessarie alla ricerca erano adeguate e accessibili". Qui le risposte sono leggermente più orientate verso l'area positiva: un dottore attribuisce 5, due assegnano 7, mentre uno esprime un giudizio pari a 9. La maggioranza indica dunque un livello medio-alto di soddisfazione, segnalando che le attrezzature per le attività di ricerca sono risultate complessivamente fruibili e adeguate, pur con un caso che esprime una valutazione più moderata.

L'ultimo grafico riguarda la soddisfazione nei confronti del supporto fornito dagli uffici di segreteria. In questo caso le percezioni sono nettamente convergenti: tre risposte sono pari a 9 e una pari a 10. Il dato è particolarmente significativo, perché evidenzia un livello di soddisfazione quasi unanime e molto elevato. La segreteria appare quindi come uno degli elementi più apprezzati dell'intera esperienza, riconosciuta per efficienza, disponibilità e qualità del servizio.

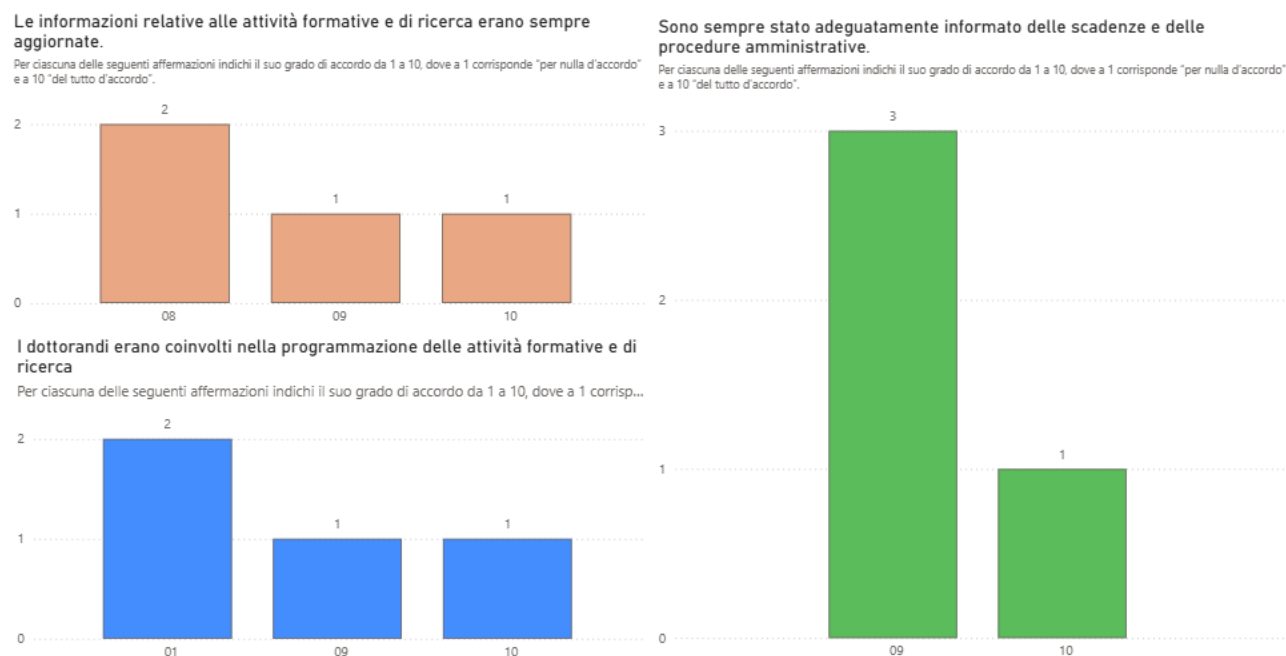


Figura 43. Sezione B, pagina 13.

Le informazioni relative alle attività formative e di ricerca risultano, nella percezione generale, sufficientemente aggiornate e condivise in modo chiaro, anche se emergono alcune differenze individuali nella frequenza e tempestività con cui tali comunicazioni sono state ricevute. Una parte dei dottorandi riconosce una buona costanza nella diffusione delle informazioni, mentre altri riportano un livello di aggiornamento meno puntuale, segnalando margini di miglioramento nel coordinamento e nella regolarità dei flussi comunicativi. Questa eterogeneità riflette probabilmente la varietà delle esperienze personali, dei gruppi di ricerca coinvolti e dei canali utilizzati.

Anche il tema del coinvolgimento dei dottorandi nella programmazione delle attività formative e di ricerca restituisce un quadro articolato. Alcuni dichiarano di aver partecipato in modo più attivo o consultivo, mentre altri sembrano aver svolto un ruolo più marginale, con un coinvolgimento limitato o episodico. Nel complesso, l'esperienza indicata è quella di un sistema che, pur dando spazio alla partecipazione, non sempre riesce a renderla sistematica o strutturata. Questo suggerisce l'opportunità di formalizzare maggiormente i momenti di confronto, così da garantire una partecipazione più ampia e continuativa.

La percezione riguardo alla comunicazione amministrativa è invece decisamente positiva: la maggior parte dei rispondenti afferma di essere stata adeguatamente informata sulle scadenze, sulle procedure

e sugli adempimenti richiesti durante il percorso, con un livello di chiarezza e puntualità che ha agevolato la gestione delle pratiche burocratiche. Questo elemento risulta particolarmente significativo, poiché la componente amministrativa rappresenta spesso una delle principali criticità nei percorsi dottorali; il fatto che sia stata gestita in maniera efficace contribuisce a rafforzare il giudizio complessivo sull'organizzazione del corso.

Nel complesso, la pagina evidenzia un'esperienza positiva e funzionale, in cui i punti di forza si concentrano sulla qualità della comunicazione amministrativa e sulla disponibilità delle informazioni essenziali, mentre permane qualche margine di miglioramento nella continuità del coinvolgimento dei dottorandi e nella costanza dell'aggiornamento delle comunicazioni formative e scientifiche.

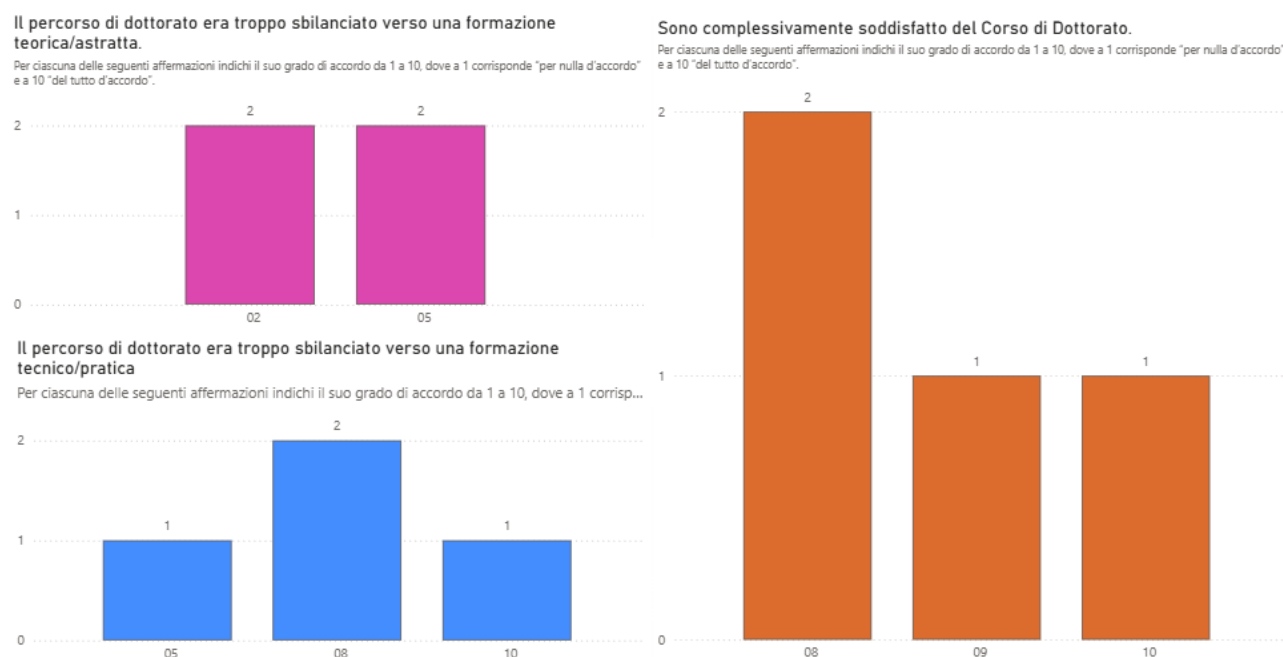


Figura 44. Sezione B, pagina 14.

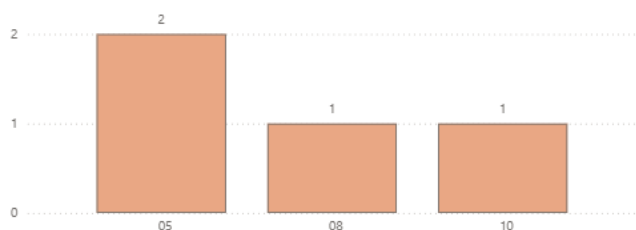
La pagina 14 raccoglie le valutazioni complessive sul bilanciamento del percorso formativo e sul grado di soddisfazione verso il Corso di Dottorato. Per quanto riguarda l'affermazione secondo cui "il percorso di dottorato era troppo sbilanciato verso una formazione teorica/astratta", le risposte si concentrano su valori medio-bassi: due dottori di ricerca hanno indicato 2 e due hanno indicato 5. Nel complesso, quindi, non emerge la percezione di un eccesso di teoria, ma piuttosto un giudizio tendenzialmente neutro, con una lieve prevalenza del disaccordo rispetto all'idea di un percorso troppo astratto.

Diversa è la situazione per l'affermazione speculare, "il percorso di dottorato era troppo sbilanciato verso una formazione tecnico/pratica". In questo caso le valutazioni si distribuiscono su 5, 8 e 10 (rispettivamente uno, due e un rispondente), con una polarizzazione verso i valori più alti. Questo indica che una parte consistente dei rispondenti percepisce il percorso come fortemente orientato verso attività applicative e pratiche, talvolta fino a risultare sbilanciato in questa direzione.

Nonostante questa asimmetria percepita, il giudizio complessivo sul Corso di Dottorato rimane molto positivo: tutti i rispondenti esprimono punteggi elevati di soddisfazione, con due valutazioni pari a 8, una pari a 9 e una pari a 10. Ciò suggerisce che, pur ravvisando un certo squilibrio a favore della componente tecnico-pratica, i dottori di ricerca del XXXVII ciclo considerano globalmente il percorso formativo soddisfacente e coerente con le proprie aspettative.

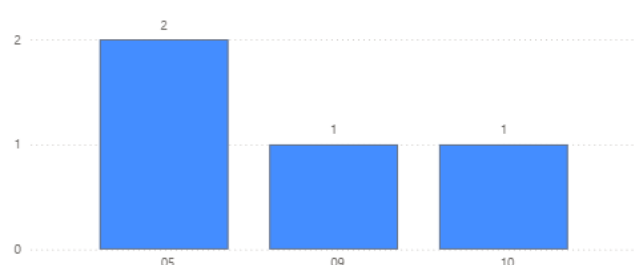
Se potessi tornare indietro mi iscriverei nuovamente a questo Corso di Dottorato.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Se potessi tornare indietro sceglierei nuovamente questo Ateneo/Istituzione.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".



Se potessi tornare indietro sceglierei un Corso di Dottorato all'estero.

Per ciascuna delle seguenti affermazioni indichi il suo grado di accordo da 1 a 10, dove a 1 corrisponde "per nulla d'accordo" e a 10 "del tutto d'accordo".

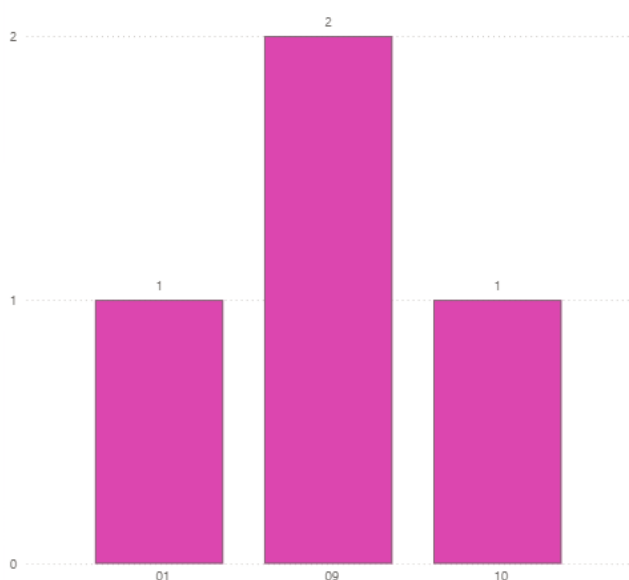


Figura 45. Sezione B, pagina 15.

Nell'ultima sezione del questionario emergono percezioni particolarmente interessanti, perché riguardano la propensione a ripetere l'esperienza, che rappresenta uno degli indicatori più affidabili del livello complessivo di soddisfazione. Le tre domande indagano aspetti diversi della stessa dimensione, il valore percepito del percorso, la qualità dell'Ateneo e l'attrattiva dell'estero, e i risultati, pur nella loro variabilità, descrivono un quadro equilibrato, nel quale la maggior parte dei partecipanti si colloca su posizioni positive ma con un certo grado di prudenza.

Rispetto alla possibilità di iscriversi nuovamente allo stesso Corso di Dottorato, prevalgono valutazioni medio-alte, con risposte che si distribuiscono attorno ai valori 5, 8 e 10, e una leggera concentrazione nella fascia intermedia. È un segnale che evidenzia un'esperienza generalmente apprezzata: chi ha vissuto il percorso non mostra segnali di rifiuto o insoddisfazione marcata, ma al contrario manifesta un livello di adesione che, pur non spingendosi sempre agli estremi più entusiastici, lascia intuire che l'esperienza sia stata valutata come utile e formativa.

Analoga è la percezione riguardo alla possibilità di scegliere nuovamente lo stesso Ateneo o Istituzione, che mostra una tendenza positiva con una preferenza per i valori medi e alti, confermando che il contesto universitario è stato percepito come adeguato, affidabile e coerente con le aspettative.

dei dottorandi. Le risposte rivelano una fiducia complessiva nell'ambiente accademico, pur con sfumature che indicano la presenza di aspetti perfettibili ma non tali da compromettere l'esperienza. Infine, la domanda relativa alla possibilità di scegliere un Dottorato all'estero restituisce uno scenario interessante: la maggior parte delle risposte si concentra sui valori alti, con un picco sul 9 e risposte comunque distribuite nella fascia positiva. Ciò suggerisce che l'idea di un'esperienza internazionale esercita un fascino evidente e che, pur avendo valutato positivamente il percorso svolto, i partecipanti riconoscono nel contesto estero un'opportunità aggiuntiva in termini di apertura, prospettive e qualità formativa. Non si tratta di un giudizio negativo nei confronti del dottorato attuale, ma piuttosto del riconoscimento di un potenziale arricchimento che molti, se potessero tornare indietro, prenderebbero seriamente in considerazione.

Nel complesso, i dati della pagina finale mostrano un elevato livello di soddisfazione, unito alla consapevolezza che l'esperienza internazionale rappresenti un valore aggiunto importante. Il corso e l'Ateneo risultano apprezzati, ma l'interesse verso l'estero sottolinea il desiderio di percorsi sempre più aperti, dinamici e orientati alla dimensione globale della ricerca.